

18/05/20	Adnkronos Salute	1	Coronavirus: Scaccabarozzi (Farmindustria), 'Per vaccino serve programmazione'	...	1
18/05/20	ADNK	1	**FASE 2: FARMINDUSTRIA, ORA RIPARTIRE CON INFORMAZIONE SCIENTIFICA** =	...	2
14/05/20	youtube.com	1	Diretta Geni a Bordo Home Edition: nel laboratorio COVID19	...	3
14/05/20	healthdesk.it	1	La sfida di un vaccino (o una cura) globale. Intervista a Massimo Scaccabarozzi	...	4
14/05/20	askanews	1	Fase 2, Farmindustria: su 110 candidature speriamo vaccino Il presidente Scaccabarozzi in audizione in commissione al Senato	...	8
14/05/20	Adnkronos Salute	1	Coronavirus: confindustria dispositivi, 'mancano reagenti? Ecco perche' _	...	9
14/05/20	askanews	1	Farmindustria: reagenti, opportuna coalizione aziende Audizione del presidente in commissione al Senato	...	10
14/05/20	askanews	1	Coronavirus, Farmindustria: 29 sperimentazioni cliniche	...	11
14/05/20	TMN	1	Coronavirus, Farmindustria: terapia plasma possibile entro anno	...	12
14/05/20	TMN	1	Fase 2, Farmindustria: su 110 candidature speriamo vaccino	...	13
13/05/20	quotidianosanita.it	1	Informazione medico-scientifica. Farmindustria e Cgil, Cisl e Uil chiedono a Governo e Regioni: "Regole uniformi per la Fase 2"	...	14
13/05/20	Adnkronos Salute	1	Coronavirus: farmindustria-sindacati, servono regole chiare su attivita' informatori =	...	15
13/05/20	Adnkronos Salute	1	"Le parti - spiegano Farmindustria e sindacati..	...	16
13/05/20	askanews	1	Coronavirus, Pirani a Famindustria: ci vuole un patto per la salute Per accompagnare la fase di ripresa in ambito nazionale	...	17
13/05/20	aboutpharma.com	1	Informazione medico-scientifica, Farmindustria e sindacati invocano direttive chiare per la ripartenza	...	18
13/05/20	Sole 24 Ore Plus	1	Farmindustria: appello con i sindacati, chiarezza su attivita' medico scientifica	...	20
07/05/20	CLASS CNBC	1	SPECIALE CLASS CNBC 20:00 - RIPARTITALIA: 100 IDEE PER LA RIPRESA - L'Italia della salute protagonista. Fase 2 e analisi scenari. La sperimentazione della cura con plasma. Un nuovo modello per la sanità. Osp. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)	...	21
06/05/20	Sole 24 Ore	29	Dossier - Le frontiere del Pharma - Farmaco, la ricerca apre alle alleanze	Mereta Federico	22
05/05/20	CLASS CNBC	1	IL PREZZO DEL VIRUS 16:00 - Vaccini, tamponi e test: le cure anti covid. Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)	...	24
01/05/20	Class	28	Intervista a Massimo Scaccabarozzi - «La tecnologia come alleata»	Buonamico Carlo	25
04/05/20	Repubblica Affari&Finanza	12	Industrie strategiche - La pandemia spinge gli investitori a caccia di farmaci "made in Italy"	Piana Luca	26
04/05/20	rep.repubblica.it	1	La pandemia spinge gli investitori a caccia di farmaci "made in Italy"	...	29
02/05/20	stream24.ilsole24ore.com	1	Rischio scarsita' per vaccini influenza	...	33
01/05/20	formiche.net	1	*L'industria del farmaco contro il coronavirus. Scaccabarozzi spiega come	Massimo Scaccabarozzi	34
01/05/20	Panorama della Sanità	54	Senza sosta	Scaccabarozzi Massimo	37
01/05/20	RAI 1	1	TG1 ECONOMIA 16:40 - Sanità. Covid19 e vaccino. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria) invita ad accelerazione su programmazione vaccinazioni stagionali. Collaborazione industria del farmaco e AIFA. Dati industria farmaceutica. Intervista	...	39
30/04/20	Ansa	1	Farmindustria, rischio carenze autunnali vaccini influenza Serve programmazione, anche per pneumococco e pertosse	...	40
30/04/20	Sole 24 Ore	12	Intervista a Massimo Scaccabarozzi - Scaccabarozzi al Governo: urgente prenotare il vaccino - «Prenotare subito i vaccini antinfluenza o si rischia la carenza»	Bartoloni Marzio	41
30/04/20	AKS	1	SANITA': SCACCABAROZZI, 'PRENOTARE SUBITO VACCINI ANTINFLUENZA O SI RISCHIA CARENZA' =	...	43
30/04/20	askanews	1	Coronavirus, Scaccabarozzi(Farmindustria):prenotare subito vaccini O si rischia la carenza	...	45
30/04/20	NOVC	1	R. STAMPA / FASE 2, SCACCABAROZZI (FARMINDUSTRIA): PRENOTARE ORA VACCINI INFLUENZA	...	46
30/04/20	ADNK	1	**CORONAVIRUS: D'AMATO (LAZIO), 'SU VACCINO ANTINFLUENZA SERVE PIANO NAZIONALE SCORTE*** =	...	47
28/04/20	Adnkronos Salute	1	Coronavirus: Farmindustria, '+41% export anche in bufera covid'	...	48
27/04/20	Adnkronos Salute	1	*Coronavirus: Farmindustria a nuova Confindustria, 'Noi esempio di best practice' Scaccabarozzi, 'anche il governo ci valorizzi come comparto strategico'	...	49

24/04/20	CANALE 5	1 TG5 00:20 - Coronavirus. L'industria farmaceutica ha retto all'emergenza. Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria).	...	50
24/04/20	9 Colonne	1 Coronavirus, Scaccabarozzi (Farmindustria): nostro settore non si e' mai fermato	...	51
20/04/20	9 Colonne	1 Coronavirus, Scaccabarozzi: industria farmaceutica in prima linea	...	52
20/04/20	Repubblica Affari&Finanza	34 Farmaci, industria in prima linea il piano anticrisi in quattro mosse	Dell'Olio Luigi	53
18/04/20	Corriere della Sera	36 Intervista a Massimo Scaccabarozzi - «Le imprese del farmaco? Non ci siamo mai fermati»	Salvia Lorenzo	56
17/04/20	CLASS CNBC	1 REPORT 18:00 - Emergenza coronavirus. Il bilancio di Farmindustria su test e cure. I farmaci allo studio contro il Covid-19. In collegamento: Massimo Scaccabarozzi	...	57
17/04/20	ilmessaggero.it	1 Scaccabarozzi (Farmindustria): con AIFA e Assogenerici per garantire farmaci cure e ricerca su Covid	...	58
17/04/20	aboutpharma.com	1 Medici e industria del farmaco: dialogo costante per dare un mano al Ssn	...	59
17/04/20	Sole 24 Ore	10 La filiera dei farmaci è forte: «Cure garantite ai pazienti»	Mar.B.	61
17/04/20	Repubblica	21 Farmindustria assicura "Noi garantiamo i farmaci ma attenti alle fake news"	...	62
16/04/20	Sole - Corriere - Repubblica	1 Locandine	...	63
16/04/20	ANSA	1 Coronavirus: alleanza Aifa e produttori farmaci contro virus	...	66
16/04/20	quotidianosanita.it	1 Coronavirus. Aifa, Farmindustria e Assogenerici: "Produzione farmaci in Italia è capace di rispondere alle esigenze della salute"	...	67
14/04/20	Sole 24 Ore .salute	29 Farmaci, nel 2019 spesa extra a 2,8 miliardi	Bartoloni Marzio	68
12/04/20	Famiglia Cristiana	40 Intervista a Massimo Scaccabarozzi - La salute è un investimento, non un costo»	Chiari Elisa	70
10/04/20	youtube.com	1 DIRETTA Geni a Bordo "Il Piccolo Bastardo" CORONAVIRUS 9/04 10:00 - YouTube	...	72
08/04/20	corriere.it	1 Coronavirus, «Le imprese del farmaco? Non ci siamo mai fermati»	Lorenzo Salvia	73
06/04/20	L'Economia del Corriere della Sera	6 Ecco i campioni di resistenza dall'alimentare alla chimica (e chi soffrirà) - Campioni di resistenza	Puato - Gambarini - Polizzi	75
05/04/20	Repubblica Roma	5 Dalla farmaceutica al delivery Il lavoro che c'e - Dai farmaci all'agroalimentare Così la ripresa parte dal Lazio	Giuffrida Salvatore	78
03/04/20	CANALE 5	1 TG5 13:00 - Coronavirus. Nunzia Catalfo annuncia 3 miliardi per il reddito di emergenza. Governo al lavoro sul sostegno alle imprese. Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)	...	80
02/04/20	RADIO UNO	1 SPORTELLO ITALIA 11:30 - Coronavirus. Le ricerche per un vaccino. Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)	...	81
02/04/20	Foglio - Inserto	3 La farmaceutica laziale, una potenza che sperimenta gli antivirali	Roselli Gianluca	82
01/04/20	RADI	1 Coronavirus: Speranza, 'Ricerca decisiva e collaborazione con farmaceutiche'	...	83
01/04/20	SKY TG24	1 SKY TG24 - Dich. Speranza: Lotta al coronavirus. Ricerche per vaccino e medicinali. Piena collaborazione con aziende farmaceutiche. Attivazione di tavolo confronto permanente con Farmindustria e Assogenerici	...	84
29/03/20	RADIO UNO	1 LIFE - IL WEEKEND DEL BENESSERE 09:30 - Coronavirus. L'impegno di Farmindustria nel garantire la continuità del settore farmaceutico. Ospite: Massimo Scaccabarozzi.	...	85
28/03/20	RADIO UNO	1 GR 1 07:00 - Coronavirus. Via libera dall'AIFA su trattamento con antivirali. Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria).	...	86
28/03/20	ITP	1 Coronavirus: FIMMG "Grazie ad aziende farmaceutiche per strumentazione"	...	87
28/03/20	RADIO DUE	1 GR 2 07:30 - Medicina. Lotta al coronavirus. Via libera dell'Aifa alla sperimentazione di 3 farmaci già utilizzati artrite reumatoide. Passi avanti su vaccino. Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria).	...	88
27/03/20	TMN	1 Farmindustria: siamo a 50 progetti che hanno potenzialità vaccino	...	89
27/03/20	AKS	1 Scaccabarozzi, 'antivirali servono anche a pazienti HIV, no ad accumuli'	...	90
27/03/20	Sole 24 Ore Centro	6 Virus, farmaceutica e biotech del Lazio al lavoro sul vaccino*	Diffidenti Ernesto	91
26/03/20	INTERPROGETTIED.COM	1 L'industria farmaceutica in Italia al tempo del virus	...	93
26/03/20	formiche.net	1 Altro che diavolo... Ecco come Big Pharma sta aiutando l'Italia (grazie!)	...	96
26/03/20	sanita24.ilsole24ore.com	1 Farmindustria: donati 6,3 mln di farmaci e 18,2 di beni e strumenti	...	99
26/03/20	aboutpharma.com	1 Farmaceutica italiana: da 13 aziende sostegno ai medici di famiglia	...	100
26/03/20	quotidianosanita.it	1 Coronavirus. Dalle aziende del farmaco donazioni per 6,3 milioni di euro in farmaci e per 18,2 milioni per beni e servizi utili a combattere l'epidemia	...	101
26/03/20	formiche.net	1 Il nostro aiuto (dagli Usa) all'Italia. Parla Paivi Kerkola, il ceo di Pfizer Italia	...	103

26/03/20	CLASS CNBC	1 REPORT 18:00 - Emergenza coronavirus. La situazione dal punto di vista della ricerca farmaceutica. In collegamento: Massimo Scaccabarozzi.	...	105
25/03/20	Sole 24 Ore	7 Boccia: è un'economia di guerra, servono prestiti a 30 anni	Picchio Nicoletta	106
25/03/20	RAI 3	1 TGR LAZIO 14:00 - Coronavirus. Ricerca vaccino In collegamento Massimo Scacca...	...	107
23/03/20	scrip.pharmaintelligence.informa.com	1 Coronavirus Update: Italy's Pharma Manufacturers Vow To Carry On Despite Risks, Can Small Biotechs Ride Out The Crisis?	...	108
22/03/20	Sole 24 Ore	6 *Cibo, bit e farmaci: la nuova domanda ai tempi del virus	Orlando Luca	111
21/03/20	formiche.net	1 Industria farmaceutica, Federfarma ed Aifa. Ecco la sana alleanza contro Covid-19	Rino Moretti	113
20/03/20	RTL	1 NON STOP NEWS 06:00 - Sanità. Emergenza coronavirus. In alcuni ospedali iniziano a scarseggiare farmaci: precisazioni Farmindustria.	...	115
20/03/20	TGCOM 24	1 DIRETTISSIMA 10:30 - Coronavirus. Allarme Aifa per carenza di antivirali. In collegamento: Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)	...	116
20/03/20	ITALIA UNO	1 STUDIO APERTO 12:25 - Epidemia Coronavirus. Scarseggiano medicinali negli Ospedali. AIFA chiede ad aziende di incentivare produzione. Intervista Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria).	...	117
18/03/20	Adnkronos Salute	1 Coronavirus: Farmindustria sostiene campagna per dispositivi protezione medici famiglia	...	118
18/03/20	LA7	1 COFFEE BREAK 09:40 - Temi Puntata: - La lotta al Coronavirus. - Le misure eco...	...	119
18/03/20	Sole 24 Ore Radiocor Plus	1 Coronavirus: Farmindustria, condividere con i sindacati la sicurezza negli stabilimenti	...	120
16/03/20	9 Colonne	1 L'intervista / Scaccabarozzi: 41 candidati vaccino per coronavirus, ma ci vorrà un anno	...	121
15/03/20	Sole 24 Ore	5 Lavoro e salute: firmata l'intesa per tenere aperte le fabbriche - Sicurezza, siglato il protocollo Ecco i punti: dai turni alle ferie	Pogliotti Giorgio	122
14/03/20	Sole 24 Ore	8 Farmindustria: la produzione è garantita	...	124
14/03/20	Adnkronos Salute	1 Coronavirus: Farmindustria, 'vaccini e farmaci vecchi e nuovi, noi non molliamo'	...	125
14/03/20	Adnkronos Salute	1 Coronavirus: Presidente Farmindustria, 'su produzione tutto sotto controllo'	...	126
12/03/20	Adnkronos Salute	1 Coronavirus: Farmindustria, imprese assicurano continuità produzione farmaci	...	127
06/03/20	VISTA	1 VISTA 12:00 - Emergenza coronavirus. Int. Massimo Scaccabarozzi.	...	128
28/02/20	RAI 1	1 UNOMATTINA 06:40 - Emergenza Coronavirus. Ricerca scientifica e corretta informazione - Estratto dell'intervista del Presidente Massimo Scaccabarozzi alla popolare trasmissione di RAI 1 UNO Mattina	...	129
25/02/20	SKY TG24	1 SKY TG24 18.00 - Allarme Coronavirus. Attesi dati Istituto Superiore di Sanità. Intervista a Massimo Scaccabarozzi - Estratto dell'intervista al Presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi a SKY TG24	...	130
25/02/20	Adnkronos Salute	1 Coronavirus: Farmindustria, siti produttivi farmaci al lavoro - Non accaparrare farmaci, prezzi sono fissi	...	131

CORONAVIRUS: SCACCABAROZZI (FARMINDUSTRIA), 'PER VACCINO SERVE PROGRAMMAZIONE' =

'Più di 100 candidati in studio, 8 su uomo, istituzioni programmino con largo anticipo'
Roma, 18 mag. (Adnkronos Salute) - Mentre la Gran Bretagna annuncia di aver prenotato da settembre 30 milioni di dosi del candidato vaccino anti-Covid Oxford-Irbm, e gli Usa investono direttamente in più di un progetto, c'è il rischio che l'Italia sia tagliata fuori dalla corsa al vaccino? "In questo momento si sente di tutto e di più: ho sentito parlare qualcuno addirittura del prezzo del vaccino, che naturalmente non è stato ancora determinato. Ebbene, ci sono più di 100 candidati in sviluppo, fra i quali 8 in fase di studio sull'uomo, e alcuni stanno andando molto bene. In questo tipo di ricerca ci sono molti fallimenti, ma potremmo anche arrivare ad avere più di un vaccino. Ecco allora che è importate programmare. E spetta alle istituzioni fare programmazione e piani strategici". A dirlo all'Adnkronos Salute è il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi.
"C'è da dire che aver messo un esperto come Giovanni Rezza alla Prevenzione del ministero della Salute è un ottimo segnale - aggiunge - All'industria, invece, spetta farsi trovare pronta". L'Italia, che dal canto suo ha investito direttamente nel progetto Spallanzani-Reithera, deve dunque "programmare con largo anticipo. Anche perché, posso assicurarlo, non interessa a nessuno fare un vaccino solo per una parte della popolazione. E - sottolinea Scaccabarozzi - non vedo il rischio" che gli italiani arrivino ultimi nell'accesso al vaccino. Questa crisi, però, ha messo in luce ancora una volta l'importanza della ricerca: "Dobbiamo avere il coraggio di investire di più in questo settore. Sapendo comunque che siamo in un mondo globale e che la ricerca viene messa a disposizione a livello globale". Se dà più parti c'è il timore di una sorta di diritto di prelazione dei Paesi che hanno scommesso, con forti investimenti, su alcuni candidati vaccini, Scaccabarozzi torna a sottolineare le priorità in questo momento: "La ricerca non è esclusiva di nessuno, ma di chi la fa. E bisogna sapere che nel caso dei vaccini è più complicato rispetto ai farmaci farsi trovare pronti: il processo produttivo è lungo e complesso. Ecco perché ribadisco che occorre programmare per tempo".
Quanto alle sperimentazioni di nuovi e vecchi farmaci contro Sars-CoV-2, fra cui anche numerosi anticorpi monoclonali, "per sconfiggere un virus - dice il presidente di Farmindustria - ci vuole un antivirale. Ma la ricerca ci ha detto che esistono molecole che aiutano a contrastare gli effetti di questo virus, e abbiamo già visto risultati incoraggianti. Se confermati da studi più ampi e con gruppi di controllo, potremmo tradurre i risultati di queste ricerche in messaggi positivi".
(Mal/Adnkronos Salute)

****FASE 2: FARMINDUSTRIA, ORA RIPARTIRE CON INFORMAZIONE SCIENTIFICA** =**

ADN0756 7 ECO 0 ADN ECO NAZ

****FASE 2: FARMINDUSTRIA, ORA RIPARTIRE CON INFORMAZIONE SCIENTIFICA** =**

Scaccabarozzi, 'attività importante, è cruciale riavviarla in sicurezza'

Roma, 18 mag. (Adnkronos Salute) - Nel pieno dell'emergenza coronavirus l'industria del farmaco italiana "ha retto per quanto riguarda distribuzione, produzione e ricerca. Ora ci sono alcuni temi aperti legati alle riaperture, a partire dall'informazione scientifica del farmaco". A dirlo all'Adnkronos Salute è il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi. "Dobbiamo pensare - sottolinea - che l'informatore scientifico porta l'aggiornamento al medico e, dal dialogo con questo professionista, trae informazioni importanti anche per indirizzare la ricerca. Vogliamo lavorare in modo coordinato con le istituzioni regionali e nazionali per riattivare in sicurezza questa attività".

Bisogna anche dire che il contatto fra medici e informatori non si è mai fermato del tutto: "In questi mesi i contatti sono stati da remoto. Ma dobbiamo pensare che questo è un settore in cui i progressi e le novità corrono veloci, e il ruolo dell'informatore può essere davvero prezioso per gli stessi professionisti della salute", precisa il presidente di Farmindustria. Basti pensare, ad esempio, ai medici di famiglia alle prese con la prescrizione di medicinali che prima non potevano 'maneggiare'. Per Scaccabarozzi, l'informatore scientifico del farmaco riveste un ruolo "fondamentale". E dopo l'emergenza e il ricorso all'attività da remoto, occorre pianificare un ritorno alla normalità, che sia uniforme e con regole comuni sul territorio.

(Mal/Adnkronos Salute)

ISSN 2465 - 1222

18-MAG-20 13:03

NNNN

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=sy-7hAlpDPQ>



COVID-19
Ministero della Salute: ricevi notizie su COVID-19.

WhatsApp
380 657 97 99

ULTERIORI INFORMAZIONI



RockScience - Sergio Pisto
20.200 iscritti

Divulgazione, biologia, genetica, altre cose interessanti sul "Piccolo Bastardo" Coronavirus, le vostre domande e un collegamento in diretta da un laboratorio di ricerca impegnato nella lotta al COVID-19.

Un'altra diretta speciale Geni a Bordo con Sergio Pisto, Andrea Vico e in collegamento Massimo Scaccabarozzi (presidente di Farmindustria) e Federico Forneris (Università di Pavia).

Un evento in collaborazione con Farmindustria

Seguite la pagina facebook di Geni a Bordo: <https://www.facebook.com/geniabordotour/>
Web: <https://www.geniaboro.it>

Lecture consigliate:

Spillover, di David Quammen (Adelphi 2020)

Le Grandi Epidemie, di Barbara Gallavotti (Donzelli Editore 2019)

I test Sierologici: come funzionano? <https://youtu.be/aYALg3y1Qs0>

Il coronavirus spiegato facile: <https://youtu.be/bqnwR7ols6E>

Categoria [Scienza e tecnologia](#)

<https://www.youtube.com/watch?v=sy-7hAlpDPQ>

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

HEALTHDESK

L'intervista

La sfida di un vaccino (o una cura) globale. Intervista a Massimo Scaccabarozzi



Massimo Scaccabarozzi è dal 2011 presidente di Farmindustria, associazione che conta circa 200 aziende del farmaco che operano in Italia

di **Michele Musso** 14 maggio 2020 9:26

Tutto il mondo è alla ricerca di strumenti che permettano all'umanità di contrastare l'ultima pandemia che l'ha colpita, quella da Coronavirus SARS-CoV-2.

Due, ovviamente, le categoria a cui possiamo riferirci: prevenzione e cure, vaccini e farmaci.

Di fatto, a oggi non sono stati ancora trovati, né gli uni né gli altri. Arriveranno, ma dopo che la ricerca scientifica li avrà trovati bisognerà produrli. Per centinaia di milioni di persone, miliardi.

Quanto tempo ci vorrà? Quali i passaggi che dovranno essere percorsi? Quali i costi? Quali le difficoltà?

Lo abbiamo chiesto a Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria, l'associazione delle imprese che in Italia producono e commercializzano farmaci.

Per uscire dalla pandemia non basterà trovare una cura per la Covid-19, ma sarà necessario un vaccino che consenta un'immunizzazione diffusa e permetta di tornare a una vita sociale "normale". Condividi?

Senz'altro il vaccino è uno strumento fondamentale nella lotta al Covid19. Così come sono importanti, nel frattempo, terapie che consentano di curarlo. E le imprese del farmaco consapevoli

del loro ruolo fondamentale per la salute e per l'economia del Paese, hanno risposto fin da subito, con grande senso di responsabilità, lavorando notte e giorno nella ricerca di vaccino e farmaci. Senza dimenticare di assicurare la continuità della produzione e distribuzione per garantire l'aderenza alla terapia dei pazienti colpiti da altre patologie.

Quante sono le sperimentazioni in corso per terapie e vaccini? Di quale ordine di grandezza gli investimenti pubblici e privati?

Il numero di studi clinici nel mondo che riguardano la malattia Covid-19 cresce giorno dopo giorno: guardando nel database clinicaltrials.gov, infatti, si trovano tra in corso e completati, quasi mille studi, comprese sperimentazioni cliniche di farmaci e vaccini. All'11 maggio nel mondo – secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) - sono 110 i candidati vaccini, di cui sette in sviluppo clinico di Fase 1/2 e uno che ha avviato la Fase 1.

Anche nel nostro Paese, le aziende biofarmaceutiche hanno avviato studi clinici o partecipato a programmi di ricerca specifici su questa patologia, a volte guidando ambiziosi progetti europei, come il caso del progetto Exscalate.

Per quanto riguarda gli investimenti diretti delle imprese, è difficile fare un calcolo oggi perché ancora non disponiamo di dati consolidati e aggregati. Però è certo che solo in ambito europeo l'ultima call di IMI ha visto mettere sul tavolo 90 milioni di euro, la metà dei quali sono pagati dalle industrie farmaceutiche.

La Commissione europea ha fatto un grande sforzo con le ultime call, arrivando a finanziare con i programmi europei di ricerca e innovazione, oltre 45 milioni di euro per ricerche sul Coronavirus. Ma si stanno aggiungendo via via altre risorse economiche, come ad esempio gli investimenti per le piccole e medie imprese da parte della Banca Europea degli investimenti. Solo alla fine si potranno fare realmente i conti.

Quali sono i passaggi - scientifici, regolatori e industriali - per arrivare a un vaccino disponibile per la popolazione? È possibile ridurre i tempi? In che modo? Con quali rischi?

Iniziamo dicendo che lo sviluppo di un vaccino richiede un processo lungo ed accurato, composto da più fasi per testarne la sicurezza prima e la efficacia dopo. Generalmente il periodo della Ricerca è molto lungo.

In genere, un candidato al vaccino viene prima testato sugli animali per vedere se è sicuro e se provoca una risposta immunitaria. Quindi viene testato su un piccolo gruppo di volontari sani, sempre per la sicurezza e la risposta immunitaria (Fase 1). Se i risultati sono promettenti, questo viene esteso a una popolazione più ampia e più rappresentativa di diverse centinaia di volontari in uno studio di Fase 2. Il passaggio che richiede più tempo è la Fase 3. Normalmente si valuta l'efficacia del vaccino in uno studio che coinvolge migliaia di partecipanti, ed è il passaggio finale prima che un vaccino sia considerato abbastanza sicuro per gli enti regolatori da consentirne un uso diffuso. Per dimostrare che sia efficace e sicuro, i ricercatori osservano le differenze nei rischi di infezione e negli effetti collaterali tra coloro che ricevono il vaccino e quelli che hanno ricevuto un placebo. La speranza è quella di trovare un vaccino che riduca le possibilità di infezione e non causi effetti collaterali.

Nel caso del Covid-19 la situazione è complicata perché molte persone, rispettando il distanziamento sociale e tutte le misure messe in campo per evitare la diffusione, avranno meno probabilità di incontrare il virus. Quindi, lo sviluppo di questo vaccino potrebbe richiedere molto tempo e un gran numero di soggetti per uno studio di Fase 3 per produrre risultati statisticamente significativi.

Avere avuto a disposizione la sequenza virale già nelle prime fasi dell'epidemia ha permesso di velocizzare lo studio di un vaccino per affrontare l'emergenza e prevenire il contagio, tutelando le fasce più a rischio della popolazione.

La sfida più grande sarà produrre abbastanza vaccino per tutti. E questo dipenderà dalla natura del vaccino che arriverà per primo. Il vaccino potrebbe consistere in una versione indebolita o inattivata

del Coronavirus, o in una parte di una proteina di superficie o in una sequenza di Rna o Dna, iniettata nel corpo all'interno di una nanoparticella o di un altro virus, come il morbillo. Potrebbe essere creato utilizzando una macchina che sintetizza Rna o Dna, o perfino coltivato in piante di tabacco. Quindi la velocità di produzione dipenderà strettamente dalla tecnologia industriale che verrà utilizzata.

Infine ci sono gli aspetti regolatori, e poiché miliardi di persone potrebbero ricevere il vaccino Covid-19, la sua sicurezza e la sua efficacia devono essere pienamente garantite in tutto il mondo con i medesimi standard e quindi sarà necessario un approccio armonizzato e standardizzato a livello globale.

Una volta trovato il vaccino, ne basterà un tipo soltanto o si dovrà seguire il modello di quelli per l'influenza stagionale? Quanto tempo ci vorrà per produrne la quantità necessaria per proteggere miliardi di persone?

I vaccini sono preparati biologici costituiti da microrganismi che possono essere vivi o uccisi o da loro componenti. E diverse sono le tecnologie a disposizione delle aziende produttrici tutte ugualmente efficaci e sicure. L'importante è riuscire a rendere disponibile il prima possibile almeno un vaccino per il Covid-19, ma non è da escludersi che più di uno dei vaccini attualmente in sviluppo arrivi al traguardo in questa corsa internazionale.

Trattandosi di prodotti biologici, il ciclo di produzione richiede tempo e rigorosi controlli di qualità su ogni lotto, realizzati al termine di ogni singolo step produttivo. Si tratta sia di controlli di qualità realizzati dal produttore (ad esempio, la verifica della sterilità, dell'identità dei singoli ceppi o i controlli di qualità che rappresentano circa il 70% del tempo totale di produzione) sia di quelli esterni, svolti in Italia dall'Istituto superiore di sanità, in qualità di Autorità sanitaria facente parte del network europeo degli Official Medicines Control Laboratories (OMCL), secondo regole e procedure condivise e consolidate. Al termine di tali controlli l'Istituto superiore di sanità rilascia per ciascun lotto un apposito certificato europeo denominato "European Batch Release" con validità per tutti i Paesi facenti parte dell'Unione Europea, a garanzia della qualità di ciascun lotto immesso in commercio.

Per questo sarà necessario identificare delle strategie idonee per massimizzare la capacità produttiva del vaccino e renderlo disponibile per un numero sempre più ampio di persone e in tempi rapidi.

A suo parere bisognerà renderlo obbligatorio? Si aspetta una reazione dei no-vax anche se non sarà obbligatorio?

L'obbligatorietà è una scelta di salute pubblica che spetta alle Istituzioni, che faranno tutte le valutazioni del caso per prendere le decisioni ritenute più opportune. A noi aziende spetta solo sviluppare un vaccino efficace e metterlo a disposizione. Ce la stiamo mettendo tutta per centrare questo obiettivo.

Quanto potrebbe fruttare a un'azienda il brevetto del vaccino?

Non si conosce a priori questo valore. Così come per un farmaco. Gli ultimi dati pubblici per l'Italia mostrano che la spesa totale per vaccini è stata pari a circa 500 milioni, solo il 2,4% della spesa farmaceutica pubblica e meno dello 0,5% della spesa sanitaria pubblica.

E possiamo affermare con sicurezza che farmaci e vaccini sono un investimento perché evitano costi per il cittadino e il sistema di Welfare, ad esempio rendendo non necessari ricoveri, prevenendo patologie o rallentandone il decorso, evitando la necessità di erogare pensioni di invalidità o altre prestazioni di assistenza sociale.

I vaccini sono uno strumento dalla comprovata efficacia e sicurezza, grazie ai quali alcune malattie sono state eradiccate, mentre altre sono state controllate, riducendone l'incidenza e la mortalità e quindi consentendo di salvare milioni di vite. Sono, inoltre, un valido strumento per la lotta globale contro la resistenza antimicrobica, in quanto aiutano a ridurre l'uso improprio di antibiotici e prevengono lo sviluppo di batteri resistenti. Inoltre sono fondamentali per la protezione dei malati

cronici, perché riducono l'incidenza di altre malattie e complicazioni. Ad esempio, secondo dati Vaccines Europe, la vaccinazione antinfluenzale riduce del 28% i decessi nei pazienti diabetici, del 50% gli episodi di infarto e del 24% il rischio di ictus. Un contributo che consente di salvare 25 mila vite all'anno a livello europeo, oltre a far risparmiare 250 milioni di euro, riducendo i ricoveri e le visite mediche. Un altro esempio relativo all'Italia mostra come, in 18 anni di vaccinazione contro l'epatite B, il risparmio per il nostro Ssn sia stato di 580 milioni di euro.

E 1 euro per la vaccinazione fa risparmiare fino a 16 euro di spesa per curare chi si ammala (considerando anche le risorse economiche generate da persone in salute il rapporto costo/beneficio sale a 1:44).

Senza dimenticare poi che per i vaccini l'Italia è un hub internazionale di Ricerca e produzione, con una solida tradizione scientifica e una forte vocazione all'export, che ha consentito di cumulare in 10 anni 2,5 miliardi di saldo estero positivo, ovvero di domanda di altri Paesi soddisfatta da produzione realizzata in Italia.

<http://www.healthdesk.it/cronache/sfida-vaccino-cura-globale-intervista-massimo-scaccabarozzi>

Fase 2, Farindustria: su 110 candidature speriamo vaccino

Il presidente Scaccabarozzi in audizione in commissione al Senato Roma, 14 mag. (askanews) - In base ai dati dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sono attualmente 110 i vaccini per il coronavirus candidati nel mondo, di cui 7 già in fase sperimentale 1 o 2: lo ha ricordato Massimo Scaccabarozzi, Presidente di Farindustria, in una audizione davanti alla Commissione Igiene e sanità del Senato: "E' un dato importante, speriamo che su 110 alcuni arriveranno a conclusione".

Ska

CORONAVIRUS: CONFINDUSTRIA DISPOSITIVI, "MANCANO REAGENTI? ECCO PERCHE" =

Boggetti, "Troppa confusione, è mancata la programmazione e l'analisi dei bisogni"

Roma, 14 mag. (Adnkronos Salute) - L'Italia è un Paese bellissimo "ma confusionario, e la pandemia ha messo in luce dove si è fatta confusione. A partire dalla questione dei reagenti per i tamponi". A sottolinearlo all'Adnkronos Salute è Massimiliano Boggetti, presidente di Confindustria dispositivi medici, che torna sul nodo dei 'bastoncini' svela-Covid e della carenza di reagenti. "Nella fase 2 anche l'Organizzazione mondiale della sanità sottolinea l'importanza di puntare su tamponi e contact tracing. Ma per eseguire i tamponi non servono solo i 'bastoncini', sono cruciali i reagenti, i laboratori specializzati e gli operatori. Annunciare milioni di tamponi senza tenerne conto è un errore".

"Inoltre dipendere da un fornitore unico mette in forte difficoltà, mentre muoversi per tempo con una ricognizione delle disponibilità del mercato e una programmazione dei bisogni è basilare - ricorda - per capire quanti tamponi dobbiamo fare e cosa ci serve". Questo, dice Boggetti, "non è stato fatto. Il commissario Arcuri ha riferito di aver contattato **Farindustria e Federchimica** per la questione reagenti, peccato che a farli sono le nostre consociate di Confindustria dispositivi medici. Noi - assicura - non siamo stati interpellati. E a me dispiace, perché abbiamo sempre dato la massima disponibilità e abbiamo lavorato con Borrelli e con Ricciardi", ricorda Boggetti.

Piuttosto, sono state contattate "alcune nostre consociate, per sapere quale fosse la produzione massima; ma se i produttori italiani non hanno l'obbligo di rifornire per prime le strutture del Ssn, finisce che si vende all'estero. Insomma non c'è stata chiarezza sui bisogni e su come approvvigionarsi". E "a quale scopo contattare le singole aziende quando si può interagire con l'associazione che le riunisce?". "Questa pandemia, ce lo dicono tutti gli esperti, non finirà in fretta. E probabilmente non sarà l'ultima. Dobbiamo farci trovare pronti. L'Italia - aggiunge Boggetti - non è autosufficiente per i kit diagnostici per Covid, e non è stato fatto un accordo quadro con i fornitori su questi prodotti: le Regioni si sono mosse da sole e in ordine sparso". Insomma, i reagenti mancano "per mancanza di organizzazione. Ora si va verso un accordo quadro, ma quando la domanda è ben superiore all'offerta occorre essere svegli e organizzati per accaparrarsi un prodotto".

Anche sul test sierologico unico per lo studio di sieroprevalenza "si è fatta confusione: prima di tutto non si è chiarito che non sarebbe stato il test nazionale che tutti dovevano utilizzare, ma un test scelto per uno studio epidemiologico. Il messaggio che era passato era: io scelgo il test migliore e tu lo utilizzi. Piuttosto - aggiunge Boggetti - andavano individuati i criteri qualitativi per effettuare la selezione, e i brand avrebbero presentato i kit corrispondenti alle indicazioni. Poi c'è da considerare che gli studi dimostrano che la prevalenza di Sars-Cov-2 è bassa anche nelle zone più colpite. Scommettere sui test sierologici rischia di essere uno spreco di tempo e denaro" per le Regioni e le stesse aziende che intendono offrirle ai dipendenti. "La riapertura, piuttosto, si deve basare su tamponi e contact tracing, come dicono gli scienziati". Per Boggetti questa fase 2 "si risolverà solo con la collaborazione. Occorre porre le basi per un comparto italiano dei dispositivi medici capace di proteggere il Paese. Non certo, come forse potrebbe pensare qualcuno, un'industria di Stato, che in passato ha dato una ben magra prova. Finora le nostre aziende hanno dimostrato creatività e flessibilità, e vanno sostenute. L'industria è una parte fondamentale del processo" per l'uscita dalla pandemia. "Dobbiamo ripartire da scienza, salute e industria", conclude Boggetti.

(Mal/Adnkronos Salute)

Coronavirus, **Farindustria**: reagenti, opportuna coalizione aziende Audizione del presidente in commissione al Senato

Roma, 14 mag. (askanews) - "Credo che non ci siano problemi nell'affrontare un momento difficile facendo coalizione": lo ha detto **Massimo Scaccabarozzi**, Presidente di **Farindustria**, in audizione davanti alla commissione Igiene e Sanità del Senato, parlando della produzione di reagenti." Abbiamo chiamato a raccolta tutte le aziende **farmaceutiche** che possono dare un contributo, sono una decina, siamo pronti", ha detto il presidente di **Farindustria**. "Una coalizione è possibile: credo sia importante metterle insieme perché se facciamo un piano programmato di collaborazione con le istituzioni non dovrebbe essere un problema".

Coronavirus, **Farindustria**: 29 sperimentazioni cliniche

Audizione del presidente in commissione Igiene e Sanità al Senato

Roma, 14 mag. (askanews) - "Ci sono diversi **farmaci** in studio contro il Covid che potrebbero dare risposte già nel breve periodo. Ad oggi non esistono medicine specifiche autorizzate nel prevenire o curare il coronavirus ma alcune terapie sono in valutazione tramite sperimentazioni cliniche". Lo ha detto **Massimo Scaccabarozzi**, Presidente **Farindustria**, in audizione davanti alla commissione Igiene e Sanità del Senato. "L'Aifa insieme al Comitato etico dello Spallanzani è impegnata nella valutazione di numerose domande di autorizzazioni di studi clinici. Sono 29 attualmente le sperimentazioni cliniche che consentono l'uso di antivirali, antinfiammatori, anticoagulanti e anticorpi monoclonali che agiscono sulla cascata citochinica. Aifa ha valutato 114 domande di autorizzazione che avranno un riscontro in tempi brevi. L'Aifa ha autorizzato 4 programmi di uso terapeutico compassionevole". **Scaccabarozzi** ha sottolineato che **Farindustria** non si è fermata in questo periodo con la ricerca: 14 aziende sono impegnate in programmi di ricerca, 62 sono state le iniziative di sostegno a medici, personale e pazienti, 6 aziende hanno modificato le linee produttive, 12 milioni euro sono state le donazioni dirette in **farmaci**, soprattutto per uso compassionevole, e 28 milioni di euro in beni (respiratori, gel, dispositivi di protezione) agli ospedali.

Coronavirus, Farindustria: terapia plasma possibile entro anno

Coronavirus, Farindustria: terapia plasma possibile entro anno Paolo Marcucci in audizione a commissione Senato

Roma, 14 mag. (askanews) - Isolare gammaglobuline iperimmuni nel plasma di pazienti guariti dal coronavirus e iniettarle nel paziente, la cosiddetta terapia del plasma, presuppone una procedura industriale di una qualche complessità: lo ha spiegato nel corso di una audizione davanti alla commissione Igiene e sanità del Senato Paolo Marcucci, amministratore delegato di Kedrion e rappresentante di Farindustria.

La prospettiva è rendere disponibile questa terapia "entro sei mesi" e il progetto prevede la "produzione di qualche centinaia di litri durante la prima parte dell'estate", il trasporto all'azienda israeliana Kamada, che ha una tecnologia avanzata nel campo, in modo da avere poi il "prodotto sperimentale", disponibile per l'attività clinica col paziente, "entro l'anno".

Ska 20200514T093955Z

Fase 2, Farindustria: su 110 candidature speriamo vaccino

Fase 2, Farindustria: su 110 candidature speriamo vaccino Il presidente Scaccabarozzi in audizione in commissione al Senato

Roma, 14 mag. (askanews) - In base ai dati dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sono attualmente 110 i vaccini per il coronavirus candidati nel mondo, di cui 7 già in fase sperimentale 1 o 2: lo ha ricordato Massimo Scaccabarozzi, Presidente di Farindustria, in una audizione davanti alla Commissione Igiene e sanità del Senato: "E' un dato importante, speriamo che su 110 alcuni arriveranno a conclusione".

Ska 20200514T091734Z

quotidianos**anità**.it

Informazione medico-scientifica. Farmindustria e Cgil, Cisl e Uil chiedono a Governo e Regioni: “Regole uniformi per la Fase 2”

Gli industriali del farmaco e i sindacati chiedono un incontro per definire “approcci omogenei nei contesti regionali, per facilitare lo svolgimento da remoto dell’attività di informazione medico scientifica e avere un quadro possibilmente uniforme o comunque ben definito, sulla base di parametri scientifici, della ripresa delle attività”.



13 MAG - “Garantire, specie nella fase emergenziale, approcci omogenei nei contesti regionali, per facilitare lo svolgimento da remoto dell’attività di informazione medico scientifica. E ancora avere un quadro possibilmente uniforme o comunque ben definito, sulla base di parametri scientifici, della ripresa delle attività e definire, in maniera uniforme, le misure a carattere temporaneo di prevenzione e per lo svolgimento dell’attività diretta, quali condizioni per la massima tutela e sicurezza dei lavoratori, medici e pazienti”. Sono queste le principali richieste a Governo e Regioni formulate da Farmindustria e dalle le Organizzazioni Sindacali Filctem – Cgil, Femca – Cisl, Uiltec – Uil si sono confrontate in merito allo svolgimento dell’attività d’informazione medico-scientifica nell’attuale contesto di emergenza COVID-19.

“Le parti – si legge in una nota congiunta - hanno condiviso che l’informazione medico scientifica, coerentemente con il diritto/dovere di informazione che spetta alle imprese farmaceutiche, riveste un ruolo fondamentale per tutti gli operatori sanitari e per la salute della popolazione, oltre che per l’occupazione di elevata qualità, che unisce competenze tecniche e relazionali. Nell’attuale contesto emergenziale le imprese del farmaco stanno garantendo la continuità dell’informazione scientifica adottando modalità di confronto da remoto secondo le disposizioni impartite dalle autorità istituzionali di livello nazionale e locale”.

“Modalità di lavoro – precisano - che, anche se in questo momento storico risulta il principale canale di interfaccia con gli operatori sanitari, le Parti condividono non porsi in alternativa all’attività di informazione scientifica diretta, quanto piuttosto come eventuale strumento complementare e quindi integrativo della stessa. In vista di una quanto più prossima ripresa delle attività di informazione scientifica diretta, si registrano, inoltre, provvedimenti non coordinati a livello locale sia sotto il profilo delle modalità di svolgimento dell’attività e sia riguardo alle indicazioni temporali, per un ritorno sicuro e graduale alla normalità”.

13 maggio 2020

© Riproduzione riservata

CORONAVIRUS: FARMINDUSTRIA-SINDACATI, SERVONO REGOLE CHIARE SU ATTIVITA'**INFORMATORI =**

Richiesta a Governo ed enti locali, 'definire quadro uniforme'

Milano, 13 mag. (Adnkronos Salute) - Serve definire regole chiare e uniformi sull'attività degli informatori medico-scientifici, sia su quella da remoto adottata nell'emergenza coronavirus, sia sulla ripresa del confronto diretto tra informatori e camici bianchi, perché anche se l'attività da remoto "in questo momento storico risulta il principale canale di interfaccia con gli operatori sanitari", non può "porsi in alternativa all'attività di informazione scientifica diretta, quanto piuttosto come eventuale strumento complementare e quindi integrativo della stessa".

Lo chiariscono **Farmindustria** e le organizzazioni sindacali Filctem-Cgil, Femca-Cisl e Uiltec-Uil, che si sono confrontate "in merito allo svolgimento dell'attività di informazione medico-scientifica nell'attuale contesto di emergenza Covid-19". "Le parti - informa una nota - avviando un percorso di confronto continuo per monitorare gli sviluppi sul tema, sollecitano, anche attraverso incontri dedicati, che Governo ed Enti locali possano: garantire, specie nella fase emergenziale, approcci omogenei nei contesti regionali, per facilitare lo svolgimento da remoto dell'attività di informazione medico scientifica; avere un quadro possibilmente uniforme o comunque ben definito, sulla base di parametri scientifici, della ripresa delle attività di informazione medico scientifica diretta; definire, in maniera uniforme, le misure a carattere temporaneo di prevenzione e per lo svolgimento dell'attività diretta, quali condizioni per la massima tutela e sicurezza dei lavoratori, medici e pazienti". (segue)

(Adnkronos Salute) - "Le parti - spiegano **Farmindustria** e sindacati -

hanno condiviso che l'informazione medico scientifica, coerentemente con il diritto/dovere di informazione che spetta alle imprese **farmaceutiche**, riveste un ruolo fondamentale per tutti gli operatori sanitari e per la salute della popolazione, oltre che per l'occupazione di elevata qualità, che unisce competenze tecniche e relazionali".

"Nell'attuale contesto emergenziale - si ricorda - le imprese del **farmaco** stanno garantendo la continuità dell'informazione scientifica adottando modalità di confronto da remoto secondo le disposizioni impartite dalle autorità istituzionali di livello nazionale e locale. Modalità di lavoro che, anche se in questo momento storico risulta il principale canale di interfaccia con gli operatori sanitari, le parti condividono" appunto "non porsi in alternativa all'attività di informazione scientifica diretta, quanto piuttosto come eventuale strumento complementare e quindi integrativo della stessa".

"In vista di una quanto più prossima ripresa delle attività di informazione scientifica diretta", l'associazione nazionale delle imprese del **farmaco** e le organizzazioni sindacali registrano "provvedimenti non coordinati a livello locale sia sotto il profilo delle modalità di svolgimento dell'attività e sia riguardo alle indicazioni temporali, per un ritorno sicuro e graduale alla normalità".

Coronavirus, Pirani a Famindustria: ci vuole un patto per la salute Per accompagnare la fase di ripresa in ambito nazionale

Roma, 13 mag. (askanews) - "Ci vuole in tempi stretti l'adozione di un vero e proprio 'Health new deal' in cui l'unitarietà del sistema sanitario, il miglioramento della qualità dei servizi, l'appropriatessa delle prestazioni siano correlate coerentemente alla fase di ripresa in ambito nazionale. Un patto per la salute non può che basarsi sull'apporto delle industrie **farmaceutiche** e su quello dei sindacati che si occupano di questo importante settore, dato che il livello delle relazioni industriali tra le due parti è gestito in modo avanzato, con azioni congiunte e partecipate come dimostrano gli atti posti in essere anche in questi mesi di emergenza sanitaria". Lo ha detto Paolo Pirani, segretario generale della Uiltec, che oggi pomeriggio ha partecipato al dibattito organizzato dall'associazione Adapt e dall'Università di Modena e Reggio Emilia, intitolato "Dalla ricerca alla fabbrica. Il lavoro nel settore **farmaceutico** al tempo del Covid-19".

L'evento è stato trasmesso sul canale YouTube di Adapt. Oltre a Pirani, hanno preso la parola Antonio Messina, vicepresidente di **Farmindustria**, e Francesco Nespola, assegnista di ricerca, della Università di Modena e Reggio Emilia.

Il leader della Uiltec ha sostenuto la necessità di sostenere la ricerca **farmaceutica**: "Ci vogliono - ha sottolineato - finanziamenti strutturali in chiave europea, costituendo consorzi a cui far affluire risorse private e pubbliche. La ricerca in questi ambiti è divenuta pura questione geopolitica come dimostra la corsa di tante nazioni a trovare il vaccino contro il virus pandemico".

Nella fase che verrà, secondo Pirani, sarà importante ricondurre lo smart working alla giusta dimensione: "occorrerà passare - ha concluso - dal lavoro a domicilio a quello realmente agile ed l'ambito aziendale, con le proprie specificità sarà il giusto spazio per questa evoluzione".

ABOUTPHARMA ONLINE

Informazione medico-scientifica, Farmindustria e sindacati invocano direttive chiare per la ripartenza

Industria e parti sociali sollecitano Governo ed enti locali a garantire un quadro uniforme della ripresa delle attività di informazione medico scientifica diretta

di [Redazione Aboutpharma Online](#) 13 Maggio 2020



L'informazione medico-scientifica durante la pandemia è un tema rilevante nel dibattito tra industria e parti sociali. A questo proposito, [Farmindustria](#) e le organizzazioni sindacali Filctem – Cgil, Femca – Cisl, Uiltec – Uil si sono confrontate in merito allo svolgimento di tale attività nell'attuale contesto di emergenza [Covid-19](#). Dal faccia a faccia è emerso come l'informazione medico-scientifica risulti di

fondamentale importanza per gli operatori del settore, e infatti le aziende farma, in linea con le normative attuali, stanno continuando a garantirla attraverso attività svolte da remoto. Tuttavia, emerge una sostanziale disomogeneità a livello locale, per quanto riguarda le linee guida utili al ritorno alla modalità di informazione scientifica diretta. Per questo motivo le parti coinvolte sollecitano Governo ed enti locali a confronti immediati sul tema, nella speranza di ottenere chiarezza su priorità e prospettive per la ripresa post coronavirus.

Attività fondamentale

Gli attori coinvolti – si legge in una nota congiunta – hanno condiviso che l'informazione medico scientifica, coerentemente con il diritto/dovere di informazione che spetta alle imprese farmaceutiche, riveste un ruolo fondamentale per tutti gli operatori sanitari e per la salute della popolazione, oltre che per l'occupazione di elevata qualità, che unisce competenze tecniche e relazionali.

Informazione da remoto

Nell'attuale contesto emergenziale le imprese del farmaco stanno garantendo la continuità dell'informazione scientifica adottando modalità di confronto da remoto secondo le disposizioni impartite dalle autorità istituzionali di livello nazionale e locale.

Modalità di lavoro che, anche se in questo momento storico risulta il principale canale di interfaccia con gli operatori sanitari, le parti condividono non porsi in alternativa all'attività di informazione scientifica diretta, quanto piuttosto come eventuale strumento complementare e quindi integrativo della stessa.

Ritorno all'informazione diretta, manca il coordinamento a livello locale

In vista di una quanto più prossima ripresa delle attività di informazione scientifica diretta, si registrano, inoltre, provvedimenti non coordinati a livello locale sia sotto il profilo delle modalità di svolgimento dell'attività e sia riguardo alle indicazioni temporali, per un ritorno sicuro e graduale alla normalità.

Il monito a Governo e enti locali

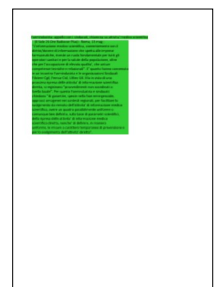
Pertanto, le parti, avviando un percorso di confronto continuo per monitorare gli sviluppi sul tema sollecitano anche attraverso incontri dedicati, che Governo ed enti locali possano:

- garantire, specie nella fase emergenziale, approcci omogenei nei contesti regionali, per facilitare lo svolgimento da remoto dell'attività di informazione medico scientifica;
- avere un quadro possibilmente uniforme o comunque ben definito, sulla base di parametri scientifici, della ripresa delle attività di informazione medico scientifica diretta
- definire, in maniera uniforme, le misure a carattere temporaneo di prevenzione e per lo svolgimento dell'attività diretta, quali condizioni per la massima tutela e sicurezza dei lavoratori, medici e pazienti.

<https://www.aboutpharma.com/blog/2020/05/13/informazione-medico-scientifica-farindustria-e-sindacati-invocano-direttive-chiare-per-la-ripartenza/>

Farindustria: appello con i sindacati, chiarezza su attivita' medico scientifica

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 13 mag - "L'informazione medico scientifica, coerentemente con il diritto/dovere di informazione che spetta alle imprese **farmaceutiche**, riveste un ruolo fondamentale per tutti gli operatori sanitari e per la salute della popolazione, oltre che per l'occupazione di elevata qualita', che unisce competenze tecniche e relazionali". E' quanto hanno convenuto in un incontro **Farindustria** e le organizzazioni Sindacali Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil. Ma in vista di una prossima ripresa delle attivita' di informazione scientifica diretta, si registrano "provvedimenti non coordinati a livello locale". Per questo **Farindustria** e sindacati chiedono "di garantire, specie nella fase emergenziale, approcci omogenei nei contesti regionali, per facilitare lo svolgimento da remoto dell'attivita' di informazione medico scientifica, avere un quadro possibilmente uniforme o comunque ben definito, sulla base di parametri scientifici, della ripresa delle attivita' di informazione medico scientifica diretta, nonche' di definire, in maniera uniforme, le misure a carattere temporaneo di prevenzione e per lo svolgimento dell'attivita' diretta".



07/05/2020 CLASS CNBC
SPECIALE CLASS CNBC - 20:00 - Durata: 00.08.48



Conduttore: CABRINI ANDREA - Servizio di: ... - Da: tizmac

RIPARTITALIA: 100 IDEE PER LA RIPRESA.

- L'Italia della salute protagonista. Fase 2 e analisi scenari. La sperimentazione della cura con plasma. Un nuovo modello per la sanità. Osp. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria); Elena Bottinelli (Istituto San Raffaele); Giuseppe Recchi (Affidea)

Dossier**Le frontiere del Pharma**
Farmaco, la ricerca apre alle alleanze

Innovazione. Scaccabarozzi (Farminindustria): oggi le proposte per nuove terapie nascono sempre di più da startup, dal mondo accademico e da consorzi pubblico-privato, come sta dimostrando lo sviluppo di candidati vaccini per il Covid-19. Superato il modello «chiuso», che portava a un numero elevatissimo di insuccessi nello sviluppo di nuovi farmaci: la percentuale di candidati che dalla Fase 1 arrivava al paziente era intorno al 4-5%

Federico Mereta

A avete in mente lo scienziato che, in un laboratorio di una grande industria, prova e riprova composti chimici o proiettili intelligenti per arrivare a definire un prototipo da sperimentare sull'essere umano per avere un nuovo farmaco? Probabilmente siete fuori strada o forse avete una visione che risale a qualche decennio fa, quando la ricerca si basava su un modello "chiuso". E anche l'Open Innovation, figlia della condivisione di dati e della messa a disposizione per la comunità scientifica di un gran numero di potenziali "candidati" per terapie future, rischia oggi di essere superato da quello che può essere definito il network dell'innovazione. Recita più o meno così il pensiero di Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farminindustria, che permette anche di far luce sui meccanismi di fusioni che caratterizzano il mondo del Pharma negli ultimi anni.

A spingere il processo c'è la necessità di concentrare gli sforzi su specifiche aree ed avere una massa critica tale da consentire di sostenere lo sviluppo di nuove terapie, sempre più mirate e dallo sviluppo sempre più costoso. Insomma: il modello della ricerca è profondamente mutato, con un progressivo miglioramento dei risultati. «Il modello "chiuso", che portava ad un numero elevatissimo di insuccessi nella ricerca di nuovi farmaci con una percentuale di candidati che dalla Fase 1 arrivava al paziente intorno al 4-5 per cento, ha lasciato spazio a nuovi approcci - spiega Scaccabarozzi -. Oggi le proposte per nuove terapie nascono sempre di più da startup, dal mondo accademico e da consorzi tra pubblico e privato, come sta dimostrando anche lo sviluppo di candidati vaccini

per Covid-19».

In pratica cosa avviene? Il gruppo di scienziati ha l'idea e l'industria farmaceutica entra in gioco per finanziare lo sviluppo iniziale dell'ipotesi di lavoro, per poi sostenerla nel tempo fino a farla diventare un farmaco o un vaccino disponibile per le persone. «Questa impostazione moderna - dice Scaccabarozzi - ci ha permesso di avere oggi 15.000 farmaci in sviluppo. Ma c'è un altro elemento da aggiungere: il processo di sviluppo di un farmaco dall'intuizione fino al mercato ha costi altissimi e per questo, insieme al mutamento del modo di fare ricerca, occorre anche da parte dell'industria una iperspecializzazione su aree terapeutiche. Per questo abbiamo assistito e stiamo ancora vivendo a fusioni tra diversi gruppi che possono portare avanti al meglio questa filosofia di crescita».

In questo "macroprocesso" scientifico ed economico, ovviamente, si è assistito anche ad un maggior interesse delle aziende verso ricerche portate avanti con successo in ambito accademico e che difficilmente sarebbero state avviate in azienda perché dedicate a malattie di limitato interesse commerciale, come avviene ad esempio per le malattie rare. «Abbiamo colto questo cambio di paradigma e, dal 2010 in poi, siamo riusciti a creare delle alleanze in cui il farma mette le risorse e le capacità produttive necessarie per sviluppare la terapia fino alla piena fruibilità per i pazienti e Fondazione Telethon porta ricerche con un solido potenziale - cioè la gran parte del percorso di sviluppo verso la cura è già stato compiuto - e una piattaforma tecnologica che può essere utilizzata anche in ambiti diversi - fa sapere Francesca Pasinelli, direttore generale di Fondazione Telethon -. Naturalmente sono collaborazioni impostate in modo

da garantire che le terapie sviluppate per le persone con malattie genetiche rare restino sempre disponibili per questi pazienti e che generano fondi da re-investire nella ricerca Telethon».

Il futuro della ricerca, del resto, passerà sempre di più attraverso una dimensione collaborativa ed internazionale. E la messa in rete tra gruppi di ricerca, spesso interdisciplinari, diventa quindi sempre più importante, in particolare per gli studi che si basano sulla gestione di grandi quantità di dati. I big data, insomma, rappresentano lo strumento ideale per la scienza del futuro. «Penso, per esempio, ai consorzi internazionali che, grazie alla condivisione delle sequenze del Dna dei pazienti, riescono a diagnosticare malattie sconosciute individuando lo stesso difetto genetico in persone che si trovano in continenti diversi - riprende la Pasinelli. Sul fronte terapie, con l'espansione delle terapie avanzate e l'applicazione di queste cure a patologie, anche diffuse come il cancro, sarà sempre più urgente il tema della sostenibilità. Si tratta di terapie che necessitano di una produzione molto sofisticata e che non sempre può essere centralizzata, come nel caso delle terapie geniche o delle terapie Car-T che prevedono l'ingegnerizzazione delle cellule del paziente. C'è quindi bisogno di infrastrutture e competenze per assicurare uno scale-up che renda queste cure realmente fruibili ed economica-

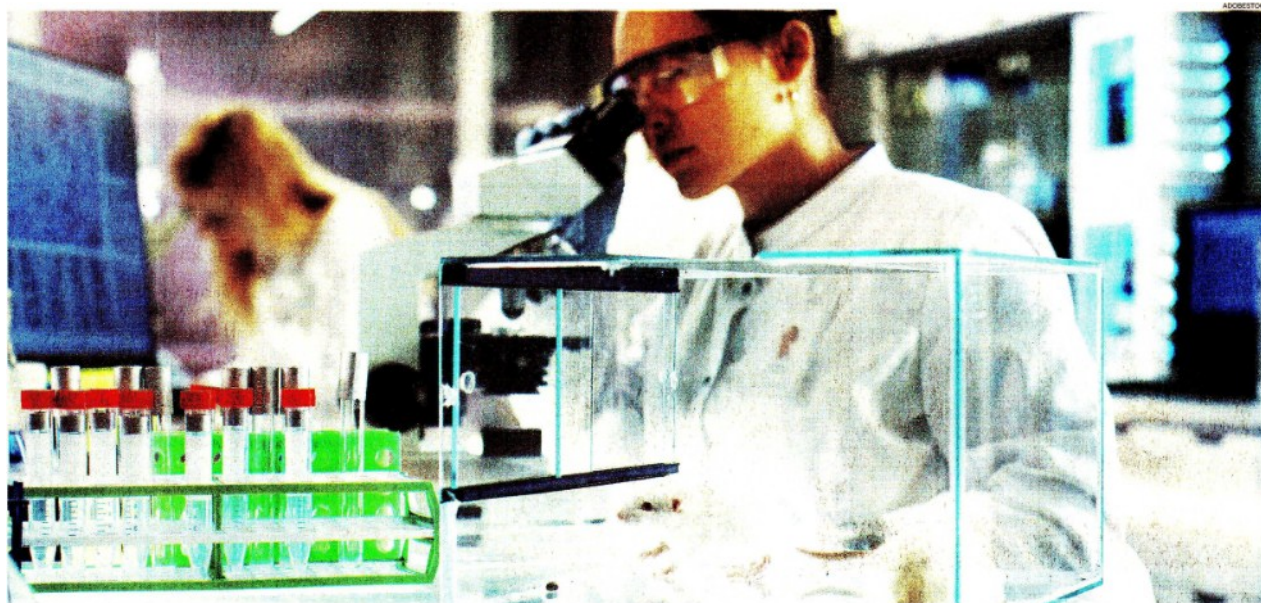


mente sostenibili. Bisognerà poi imparare anche a leggere l'impatto di una cura non solo in termini di costi sanitari, ma per le sue ricadute trasversali ai diversi comparti socio-economici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Scaccabarozzi.
Presidente delle imprese farmaceutiche



In laboratorio.
Ricercatori al lavoro per una sperimentazione in Fase 2, con l'utilizzo di cavie. Sono sempre più frequenti i casi di alleanze tra multinazionali e con le imprese più piccole per condurre sperimentazioni su nuovi farmaci, in particolare per le malattie rare e poco note

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

05/05/2020 CLASS CNBC
IL PREZZO DEL VIRUS - 16:00 - Durata: 00.13.28



Conduttore: SAGGESE JOLE - Servizio di: ... - Da: tizmac
Vaccini, tamponi e test: le cure anti covid.
Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)

«LA TECNOLOGIA COME ALLEATA»

Come ha reagito all'emergenza coronavirus l'industria

farmaceutica secondo il presidente di **Farmindustria**, **Massimo Scaccabarozzi (foto)?**

Tutti i player della salute hanno lavorato sin da subito su vari fronti. In primis, la comunità scientifica mondiale si è mobilitata per dare un impulso mirato e rapido alla ricerca di nuove terapie e di un vaccino. Tanto che al 6 di aprile l'Organizzazione mondiale della sanità riportava che in tutto il mondo erano in fase pre-clinica ben 60 vaccini e due già in fase clinica. Senza dimenticare la



sperimentazione anche su medicinali già esistenti. Oltre alla ricerca, le aziende **farmaceutiche** hanno dovuto mettere in atto misure preventive per garantire la sicurezza di chi lavora sulle linee di produzione, e misure di continuità per garantire la fornitura di medicinali agli ospedali e alle **farmacie** territoriali. Tutto ciò ha richiesto l'intensificazione e la velocizzazione del dialogo con le istituzioni e con le parti sindacali. L'emergenza da Covid-19 non deve infatti far dimenticare che le "normali" esigenze di salute rimangono...

La **farmaceutica** italiana ha espresso un valore distintivo nella corsa a nuovi **farmaci** o vaccini?

L'emergenza ha reso evidente il fatto che la ricerca scientifica è globale, non può avere confini; il più delle volte coinvolge più Paesi nello stesso progetto. L'Italia ha la fortuna di avere un'industria **farmaceutica** tra le migliori al mondo, e ciò fa sì che il nostro Paese entri da protagonista nei diversi progetti di ricerca e sviluppo internazionali.

Quale insegnamento trae l'industria del pharma da questo evento?

Ancor più di prima dobbiamo essere proattivi: non pensare solo all'oggi o al domani, ma soprattutto al dopodomani. È una mentalità che fa già parte del mondo del **farmaco**, dove una ricerca che inizia oggi, forse vedrà un risultato positivo nell'arco di dieci anni. Soprattutto, abbiamo misurato il valore e la potenza delle tecnologie applicate alla nostra

industria. Sia quelle operative, che hanno permesso, per esempio un passaggio rapidissimo a modalità di smart working, sia quelle come l'AI e l'uso di big data nella ricerca che siamo riusciti a sfruttare in modo molto rapido ed efficiente. In generale, l'emergenza ha insegnato sia alle aziende, sia alle istituzioni, che è fondamentale considerare la salute non un costo, ma un investimento. E che non ci si può più esimere da una collaborazione stretta, tempestiva e fattiva come quella che si è instaurata in questa fase. *(Carlo Buonamico)*

© **Riproduzione riservata**

Industrie strategiche

Private equity e investitori esteri a caccia di **farmaci** "made in Italy"
LUCA PIANA ▶ pagina 12

Business terapeutici

La pandemia spinge gli investitori a caccia di **farmaci** "made in Italy"

LUCA PIANA

Il boom dell'export durante l'emergenza conferma il ruolo cruciale dell'Italia come principale manifattura di medicinali d'Europa. E le aziende del settore finiscono sempre più nel mirino di fondi e altri acquirenti

L'azienda è poco più di una startup, un milione scarso di ricavi nel 2019. Eppure il fondatore, Stefano Lo Priore, 51 anni, chimico industriale con una lunga esperienza negli Stati Uniti, a gennaio ha avuto l'intuizione del momento: utilizzare le sue tecnologie, che aveva sviluppato per l'analisi del Dna a scopi industriali, per verificare la contaminazione da coronavirus degli ambienti. Lo strumento realizzato da Hyris, sede a Londra e una filiale in Italia, la parte tecnica progettata a Milano e quella biologica a Lodi, è già in commercio e Lo Priore sta trattando l'ingresso nel capitale di un investitore istituzionale, che aiuterà a sostenere lo sviluppo.

Nell'Italia travolta dalla recessione, c'è una manifattura che vola. Nel mese di febbraio l'export dell'industria **farmaceutica** è cresciuto rispetto a un anno prima del 41,2%. L'epidemia c'entra: a gennaio il progresso era stato solo dell'1,8% ma con l'avanzata del virus gli ospedali hanno iniziato a fare scorte di **farmaci**, in Italia come all'estero, nel timore che la distribuzione potesse bloccarsi. Allo stesso tempo, però, il balzo è stato possibile soltanto perché negli anni il settore **farmaceutico** è stato uno dei più dinamici dell'intera in-

dustria nazionale: il valore delle esportazioni nel 2019 ha raggiunto secondo l'Istat i 32,5 miliardi, il 31% in più rispetto a due anni prima. Mentre nella fabbricazione di dispositivi come le mascherine o i ventilatori l'Italia è mancata, facendosi beccare impreparata a causa delle delocalizzazioni passate, nei **farmaci**, nelle biotecnologie e nella diagnostica era invece pronta.

LA RADIOGRAFIA DI INFOCAMERE

La forza del sistema è confermata dai dati riportati nei grafici in pagina, elaborati da Infocamere, la società delle Camere di commercio per l'innovazione digitale. Il primo dato che spicca riguarda l'esplosione del numero di aziende che operano nello sviluppo sperimentale delle biotecnologie, com'è appunto Hyris. Nel febbraio scorso in Italia ne erano registrate 895, delle quali 313 startup innovative. Rispetto a cinque anni prima, il numero è raddoppiato: nel febbraio 2015 in Italia c'erano infatti 424 aziende biotech. Il secondo dato che emerge dall'analisi è la crescita del fatturato delle aziende italiane che fabbricano prodotti **farmaceutici**: dal 2016 al 2018 è passato da 27,2 a 29,8 miliardi. Un incremento trainato sia dalle attività produttive di multinazionali quali Eli Lilly, Msd, Pfizer, Abbvie, sia dallo sviluppo di gruppi italiani come Chiesi, Recordati, Angelini, Zambon, Dompé. Alcune di queste negli ultimi mesi sono state in prima linea sul fronte Covid 19: la vercellese Diasorin ha realizzato i test per la diagnosi sia del virus e per la ricerca degli anticorpi, mentre la lucchese Kedrion sta sviluppando un'immunoglobulina per il trattamento dei malati.

I dati di Infocamere, basati sulla classificazione Ateco, mostrano che nei due settori più vivaci il numero delle aziende nell'ultimo quinquennio ha subito andamenti divergenti: al boom del biotech è corrisposto un

lieve calo delle **farmaceutiche** in senso più stretto (da 965 a 935). Il fenomeno riflette in parte un cambiamento strutturale: «Le distinzioni ormai sono labili, perché l'intera **farmaceutica** oggi potrebbe essere definita bio-**farmaceutica**, così come le biotech lavorano in gran parte proprio nella ricerca di nuovi **farmaci**», dice Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria. Le startup nascono quando i ricercatori individuano sviluppi promettenti e creano una società per portare avanti lo screening delle potenzialità di un **farmaco**. Quando hanno bisogno di capitali, cercano investitori e stringono accordi con i grandi gruppi: «Nel mondo ci sono 15-16 mila **farmaci** in via di sviluppo ma soltanto il 4-5% di quelli in fase uno (la prima sperimentazione clinica sull'uomo, ndr) arriva al termine del processo», spiega Scaccabarozzi.

STARTUP DA CORSA

Negli anni Novanta, quando sparì la Carlo Erba, una delle lamentazioni più ricorrenti tra politici e economisti riguardava la fine della grande industria **farmaceutica** italiana. E se è vero che ancora oggi le big sono straniere, lo è altrettanto il fatto che l'Italia è diventata il primo Paese d'Europa per la manifattura di **farmaci**: «La nostra industria dà lavoro a oltre 66 mila persone, più altrettante nell'indotto, con un aumento del 10% negli ultimi cinque anni», dice il presidente di Farmindustria, rilevando come la diminuzione delle ore lavorate



dallo scoppio dell'epidemia sia stata limitata al 9%: «La nostra preoccupazione è stata assicurare la continuità della produzione. Nella seconda parte dell'anno si potrà forse vedere un rallentamento, anche perché le attività diagnostiche e terapeutiche normali, non legate al virus, purtroppo sono andate calando. Ma credo che ormai tutti abbiano realizzato quanto è importante avere qui, in Italia, un settore produttivo che determina ricerca, investimenti, lavoro, e può essere sempre più decisivo».

Anche se le maggiori aziende italiane del settore restano interamente a capitale privato, gli investitori si sono accorti da tempo di quanto il

settore stia tirando. Il controllo di Recordati è stato rilevato dai fondi Cvc due anni fa; la giapponese Agc ha lanciato un'Opa sulla milanese Molmed; Diasorin a Piazza Affari ha cavalcato l'onda del virus per settimane, scendendo solo un un po' nelle ultime sedute; il fondo Fsi ha affiancato la Cdp nel capitale di Kedrion, controllata dalla famiglia Marucci; un club deal promosso da Mediobanca ha investito nella biotech Philogen; la lombarda Montefarma - che produce il collirio Iridina - progetta di quotarsi in Borsa a Milano. Anche Hyris non si è mossa da sola, visto che già oggi ha tra i propri investitori la Indena, un'azienda milanese con 800 collaboratori specia-

lizzata nell'individuare principi attivi di origine botanica destinati all'industria farmaceutica.

Chissà che, dunque, nell'elenco redatto da Infocamere non ci sia qualche futura sorpresa. Anche se i numeri sono spesso ancora piccoli, non mancano i casi delle startup che nei bilanci dal 2016 al 2018 hanno mostrato una crescita costante di ricavi e valore aggiunto, dagli apparecchi acustici della napoletana Otofarma ai principi attivi vegetali della vicentina Demethra, dai micro-robot per la chirurgia della pisana Medical Microinstruments ai software per i test dei medicinali della perugina Molecular Horizon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

313

LE STARTUP BIOTECH INNOVATIVE

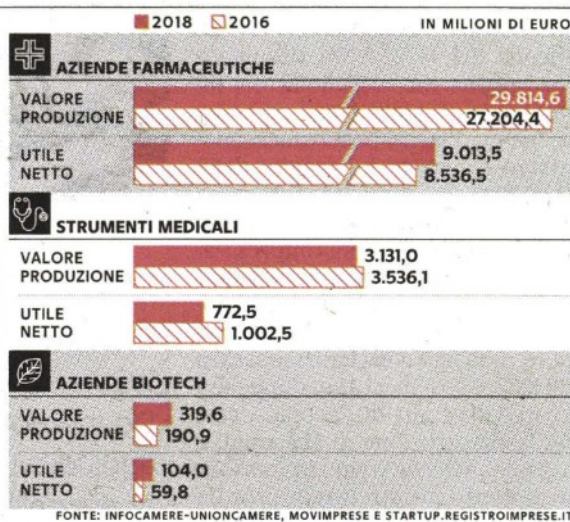
secondo i dati di febbraio 2020 del registro delle imprese italiane, quasi il triplo delle 111 censite nel febbraio 2015

32,5

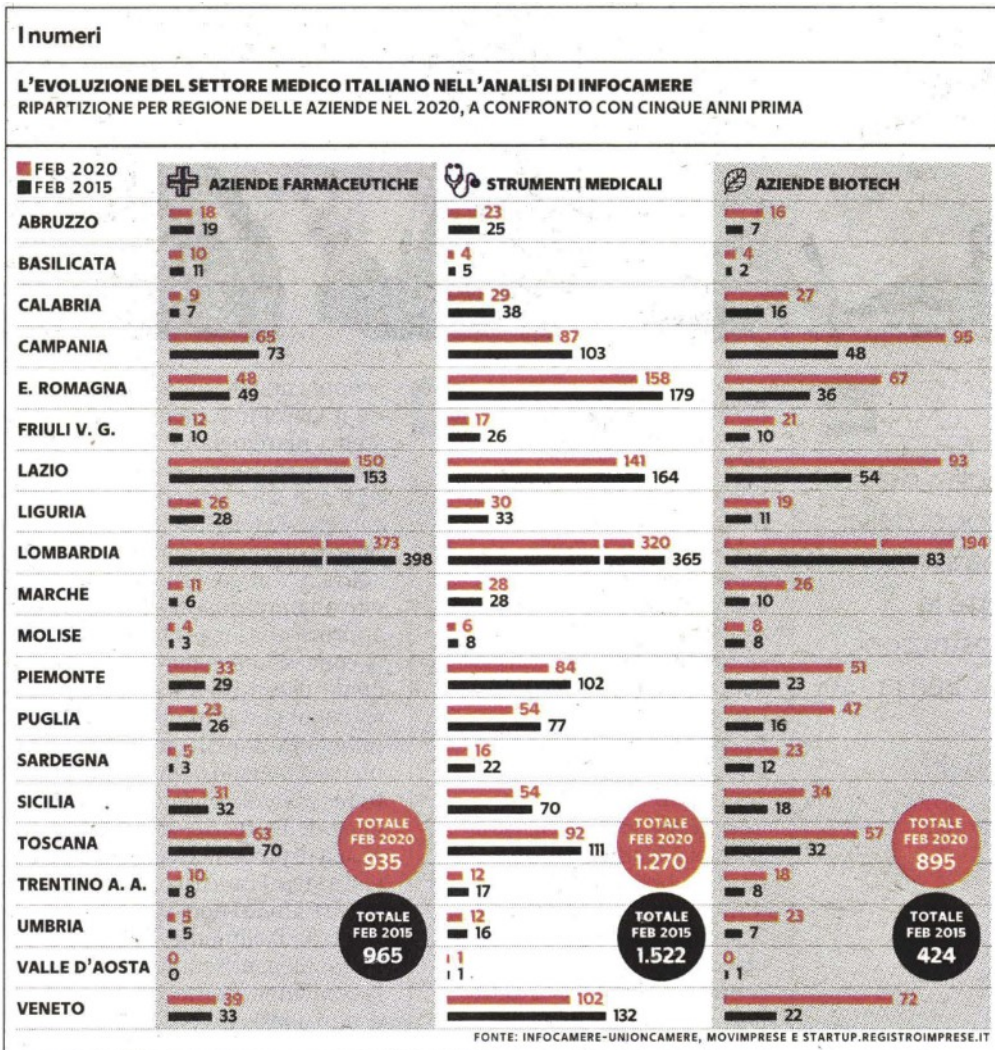
MILIARDI DI EURO

il valore delle esportazioni del settore farmaceutico nel 2019 secondo l'Istat, il 31% in più del 2017

VOLANO I FARMACI, CRESCE IL BIOTECH, ARRETRA IL MEDICALE
L'ANDAMENTO DEI RICAVI PER SETTORE NELL'ANALISI INFOCAMERE



Massimo Scaccabarozzi
presidente Federfarma



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



Affari e finanza

La pandemia spinge gli investitori a caccia di farmaci “made in Italy”

04 MAGGIO 2020

Il boom dell'export durante l'emergenza conferma il ruolo cruciale dell'Italia come principale manifattura di medicinali d'Europa. E le aziende del settore finiscono sempre più nel mirino di fondi e altri acquirenti

DI LUCA PIANA

Milano. L'azienda è poco più di una startup, un milione scarso di ricavi nel 2019. Eppure il fondatore, Stefano Lo Priore, 51 anni, chimico industriale con una lunga esperienza negli Stati Uniti, a gennaio ha avuto l'intuizione del momento: utilizzare le sue tecnologie, che aveva sviluppato per l'analisi del Dna a scopi industriali, per verificare la contaminazione da coronavirus degli ambienti. Lo strumento realizzato da Hyris, sede a Londra e una filiale in Italia, la parte tecnica progettata a Milano e quella biologica a Lodi, è già in commercio e Lo Priore sta trattando l'ingresso nel capitale di un investitore istituzionale, che aiuterà a sostenere lo sviluppo.

Nell'Italia travolta dalla recessione, c'è una manifattura che vola. Nel mese di

febbraio l'export dell'industria farmaceutica è cresciuto rispetto a un anno prima del 41,2%. L'epidemia c'entra: a gennaio il progresso era stato solo dell'1,8% ma con l'avanzata del virus gli ospedali hanno iniziato a fare scorte di farmaci, in Italia come all'estero, nel timore che la distribuzione potesse bloccarsi. Allo stesso tempo, però, il balzo è stato possibile soltanto perché negli anni il settore farmaceutico è stato uno dei più dinamici dell'intera industria nazionale: il valore delle esportazioni nel 2019 ha raggiunto secondo l'Istat i 32,5 miliardi, il 31% in più rispetto a due anni prima. Mentre nella fabbricazione di dispositivi come le mascherine o i ventilatori l'Italia è mancata, facendosi beccare impreparata a causa delle delocalizzazioni passate, nei farmaci, nelle biotecnologie e nella diagnostica era invece pronta.

La radiografia di Infocamere

La forza del sistema è confermata dai dati riportati nei grafici in pagina, elaborati da Infocamere, la società delle Camere di commercio per l'innovazione digitale. Il primo dato che spicca riguarda l'esplosione del numero di aziende che operano nello sviluppo sperimentale delle biotecnologie, com'è appunto Hyris. Nel febbraio scorso in Italia ne erano registrate 895, delle quali 313 startup innovative. Rispetto a cinque anni prima, il numero è raddoppiato: nel febbraio 2015 in Italia c'erano infatti 424 aziende biotech. Il secondo dato che emerge dall'analisi è la crescita del fatturato delle aziende italiane che fabbricano prodotti farmaceutici: dal 2016 al 2018 è passato da 27,2 a 29,8 miliardi. Un incremento trainato sia dalle attività produttive di multinazionali quali Eli Lilly, Msd, Pfizer, Abbvie, sia dallo sviluppo di gruppi italiani come Chiesi, Recordati, Angelini, Zambon, Dompé. Alcune di queste negli ultimi mesi sono state in prima linea sul fronte Covid 19: la vercellese Diasorin ha realizzato i test per la diagnosi sia del virus e per la

ricerca degli anticorpi, mentre la lucchese Kedrion sta sviluppando un'immunoglobulina per il trattamento dei malati.

I dati di Infocamere, basati sulla classificazione Ateco, mostrano che nei due settori più vivaci il numero delle aziende nell'ultimo quinquennio ha subito andamenti divergenti: al boom del biotech è corrisposto un lieve calo delle farmaceutiche in senso più stretto (da 965 a 935). Il fenomeno riflette in parte un cambiamento strutturale: "Le distinzioni ormai sono labili, perché l'intera farmaceutica oggi potrebbe essere definita bio-farmaceutica, così come le biotech lavorano in gran parte proprio nella ricerca di nuovi farmaci", dice Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria. Le startup nascono quando i ricercatori individuano sviluppi promettenti e creano una società per portare avanti lo screening delle potenzialità di un farmaco. Quando hanno bisogno di capitali, cercano investitori e stringono accordi con i grandi gruppi: "Nel mondo ci sono 15-16 mila farmaci in via di sviluppo ma soltanto il 4-5% di quelli in fase uno (la prima sperimentazione clinica sull'uomo, ndr) arriva al termine del processo", spiega Scaccabarozzi.

Startup da corsa

Negli anni Novanta, quando sparì la Carlo Erba, una delle lamentezioni più ricorrenti tra politici e economisti riguardava la fine della grande industria farmaceutica italiana. E se è vero che ancora oggi le big sono straniere, lo è altrettanto il fatto che l'Italia è diventata il primo Paese d'Europa per la manifattura di farmaci: "La nostra industria dà lavoro a oltre 66 mila persone, più altrettante nell'indotto, con un aumento del 10% negli ultimi cinque anni", dice il presidente di Farmindustria, rilevando come la diminuzione delle ore lavorate dallo scoppio dell'epidemia sia stata limitata al 9%: "La nostra

preoccupazione è stata assicurare la continuità della produzione. Nella seconda parte dell'anno si potrà forse vedere un rallentamento, anche perché le attività diagnostiche e terapeutiche normali, non legate al virus, purtroppo sono andate calando. Ma credo che ormai tutti abbiano realizzato quanto è importante avere qui, in Italia, un settore produttivo che determina ricerca, investimenti, lavoro, e può essere sempre più decisivo".

Anche se le maggiori aziende italiane del settore restano interamente a capitale privato, gli investitori si sono accorti da tempo di quanto il settore stia tirando. Il controllo di Recordati è stato rilevato dai fondi Cvc due anni fa; la giapponese Agc ha lanciato un'Opa sulla milanese Molmed; Diasorin a Piazza Affari ha cavalcato l'onda del virus per settimane, scendendo solo un un po' nelle ultime sedute; il fondo Fsi ha affiancato la Cdp nel capitale di Kedrion, controllata dalla famiglia Marcucci; un club deal promosso da Mediobanca ha investito nella biotech Philogen; la lombarda Montefarmaco - che produce il collirio Iridina - progetta di quotarsi in Borsa a Milano. Anche Hyris non si è mossa da sola, visto che già oggi ha tra i propri investitori la Indena, un'azienda milanese con 800 collaboratori specializzata nell'individuare principi attivi di origine botanica destinati all'industria farmaceutica.

Chissà che, dunque, nell'elenco redatto da Infocamere non ci sia qualche futura sorpresa. Anche se i numeri sono spesso ancora piccoli, non mancano i casi delle startup che nei bilanci dal 2016 al 2018 hanno mostrato una crescita costante di ricavi e valore aggiunto, dagli apparecchi acustici della napoletana Otofarma ai principi attivi vegetali della vicentina Demethra, dai microrobot per la chirurgia della pisana Medical Microinstruments ai software per i test dei medicinali della perugina Molecular Horizon.



ITALIA

Rischio scarsita' per vaccini influenza

02 maggio 2020

Farindustria, programmare acquisti in tempo per seconda ondata

Riproduzione riservata ©

<https://stream24.ilsole24ore.com/video/italia/rischio-scarsita-vaccini-influenza/ADJtTyN>



*L'industria del farmaco contro il coronavirus. Scaccabarozzi spiega come

Massimo Scaccabarozzi

SPREAD



Nelle fasi di incertezza, tutela della salute e stabilità economica sono fondamentali e l'industria farmaceutica dimostra di essere una grande risorsa per l'Italia. Dando risposte concrete alle esigenze del nostro Paese e con senso di responsabilità verso i pazienti e verso i lavoratori. Il commento di Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria

Solo poche settimane fa nessuno immaginava che un virus, il Covid-19 ci avrebbe fatto temere per il nostro futuro e per quello dei nostri figli. O per la vita dei nostri genitori. Nelle fasi di incertezza, tutela della salute e stabilità economica sono fondamentali e l'industria farmaceutica dimostra di essere una grande risorsa per l'Italia, dando risposte concrete alle esigenze del nostro Paese con grande senso di responsabilità verso i pazienti e verso i lavoratori.

LE IMPRESE DEL FARMACO CI SONO

In queste difficili settimane le imprese del farmaco ci sono e con la loro continuità operativa garantiscono ad ogni paziente la certezza dell'accesso al farmaco prescritto, rispondendo in tempo reale a situazioni di carenza, che non si sono mai tradotte in mancanza di prodotto. Le donne e gli uomini che lavorano nelle nostre imprese stanno facendo tutto il possibile perché ciò avvenga. A loro va un grandissimo ringraziamento. Così come a chi lavora nell'indotto, ai farmacisti e tutti gli addetti della filiera distributiva.

Ovviamente questo non sarebbe stato possibile senza la dedizione di medici, infermieri, operatori sanitari e di pubblica sicurezza ai quali va la gratitudine di tutta Italia. E senza il ruolo fondamentale delle Istituzioni, a partire dal ministero della Salute ed Aifa, protagonisti per la tenuta di tutto il sistema, anche grazie a una vera e propria partnership con l'industria farmaceutica.

In uno scenario che proprio sulla base dell'esperienza attuale richiede una sempre maggiore interazione tra competenze e collaborazioni ancora più forti e aperte tra gli attori della salute. Le aziende ci sono con la ricerca sui vaccini e con gli studi clinici su alcuni farmaci, che danno risposte a chi è già malato e speranza in un futuro nel quale potremo gestire meglio questa malattia, rappresentando un enorme valore per il nostro Sistema Sanitario, al Nord, al Centro e al Sud. E le imprese ci sono con il loro grande contributo all'economia. Negli ultimi 5 anni la farmaceutica è stato il primo settore per crescita dell'occupazione (+10% rispetto a +5% della media) e in queste settimane è quello con la minore riduzione delle ore lavorate. Un calo oggi generato prevalentemente dalla minore attività nella Rete esterna, decisa per motivi oggettivi di tutela della salute di addetti, medici e pazienti dalle aziende, che sono già impegnate perché riparta prima possibile con adeguati standard di sicurezza.

Le nostre attività continuano perché le imprese hanno adottato da subito importanti misure di prevenzione dei rischi, con Task Force su organizzazione del lavoro, produzione, ricerca clinica, distribuzione, informazione scientifica, anche grazie al confronto sempre positivo con i sindacati, per condividere best practice e individuare soluzioni che hanno garantito la continuità operativa in piena sicurezza.

INSIEME, PER UNA NUOVA NORMALITÀ

Nella Fase 2 è fondamentale capire come riaprire le attività. Ma non è meno importante domandarsi fin da subito quale modello di crescita e di welfare vogliamo avere nella "nuova normalità" che il Paese deve costruire. Le imprese farmaceutiche vogliono essere protagoniste di questo processo, programmando le attività dei prossimi mesi e confrontandosi proattivamente con le Istituzioni e tutti gli stakeholder.

Da questa tragica emergenza dovremo imparare una nuova cultura della Salute, per valorizzare il nostro Ssn e riconoscere finalmente che la salute è un investimento e non un costo. E, su queste basi, mettere il valore scientifico e industriale della farmaceutica al centro del modello di sviluppo. Valorizzare la farmaceutica come attività strategica: l'esperienza dimostra quanto sia fondamentale la presenza nel Paese di aziende capaci di rispondere tempestivamente alle esigenze della popolazione. Anche per questo la farmaceutica è un settore strategico per l'Italia e servono decisioni per consolidarne gli investimenti e attrarne di altri. Quali ad esempio:

- finanziamento adeguato e utilizzo di tutte le risorse stanziare, rimodulando i tetti di spesa per indirizzare più efficientemente i finanziamenti;
- accesso all'innovazione e a tutte le terapie autorizzate, perché l'esperienza del Covid19 ci dimostra che possiamo aumentare la conoscenza sui farmaci anche dopo la loro immissione in commercio, per usarli più appropriatamente grazie alla pratica clinica, a patto ovviamente di averli a disposizione;
- prevalenza della scienza su approcci burocratici economicistici, con una visione rivolta al futuro;

- importanza della prevenzione e della Value Based HealthCare;
- massima attenzione per gli investimenti in produzione e innovazione e per i loro risvolti occupazionali.

Rivedere i modelli di presa in carico, più flessibili e sviluppati sul territorio, anche grazie alle nuove tecnologie è necessario determinare una nuova organizzazione del sistema, rinforzando il territorio e con ospedali efficienti. Vanno abbandonati alcuni approcci che hanno “svuotato” la medicina territoriale, che va invece sviluppata come primo baluardo di cura, ad esempio avvicinando le cure ai Pazienti, Covid19 e non, e – ove possibile – anche con progetti di assistenza domiciliare.

Usare le informazioni dei database pubblici, mettendo a frutto – nel pieno rispetto della privacy – la disponibilità di dati a livello nazionale e territoriale su ricoveri, farmaci, prestazioni ambulatoriali. Un patrimonio molto importante per migliorare la presa in carico, ad esempio per i Pazienti cronici o con multi-morbilità. È fondamentale in questo senso la collaborazione con i Medici, partner strategici anche per progetti di ricerca “Real Life”, cioè per misurare l’efficacia dei percorsi di cura.

Costruire modelli predittivi, partendo dai fabbisogni di salute e dall’integrazione dei dati per patologia (e non “a silos”, cioè per prestazione), per allocare in maniera più efficiente le risorse e investire dove c’è più bisogno. Un modello, sul quale è già attivo il Ministero della Salute, che consentirebbe di misurare la spesa farmaceutica in funzione dei risultati clinici su tutto il percorso terapeutico e assistenziale e non solo in base al numero di confezioni.

Valorizzare la prevenzione, con un necessario coordinamento tra Stato e Regioni per programmare tempestivamente le attività necessarie a definire i fabbisogni e l’organizzazione della vaccinazione, secondo gli standard e le fasce di popolazione che verranno individuate dall’Autorità sanitaria, per il Covid e per altre patologie, oltre che per non far diminuire le vaccinazioni pediatriche.

Impostare nuovi rapporti tra stakeholder, il nuovo scenario aggiunge forti difficoltà a un quadro già complesso. È necessario che tutti gli attori del Sistema salute mantengano vivo il metodo di lavoro basato sul rispetto dei ruoli e sulla collaborazione trasparente e fiduciaria, usato in queste settimane. Siamo orgogliosi di quello che le imprese del farmaco e Farmindustria stanno facendo. E siamo pronti ad assumerci, come sempre, la responsabilità di dare risposte concrete a problemi inediti, in partnership con istituzioni e stakeholder. Insieme abbiamo molte competenze da valorizzare e se sapremo metterle a sistema potremo davvero sperare in un mondo migliore.

01/05/2020

<https://formiche.net/2020/05/farmaco-farmindustria-scaccabarozzi-coronavirus/>

SENZA SOSTA

La sequenza virale individuata già nelle prime fasi dell'epidemia ha avviato la ricerca e lo sviluppo di un vaccino idoneo per fermare la diffusione virale. Il nostro Paese è in prima linea nella corsa internazionale

di **MASSIMO SCACCABAROZZI**

Viviamo un periodo di emergenza a livello mondiale e nazionale dovuto al Covid-19. Le imprese del **farmaco** in Italia hanno risposto - e continuano a rispondere - con grande senso di responsabilità, con una serie di iniziative come le donazioni finanziarie, di **farmaci** e di beni, la modifica delle linee produttive per offrire un contributo concreto alle Istituzioni, alle strutture sanitarie e ai cittadini. Senza dimenticare - in stretta collaborazione con i sindacati - i propri collaboratori: sono

state infatti rese ancora più stringenti le misure di prevenzione e sicurezza negli stabilimenti e intensificate, laddove possibile, le attività di smart working.

Una mobilitazione immediata al fianco di Istituzioni, medici, **farmacisti**, infermieri e tutti gli operatori della salute per assicurare quella continuità necessaria nella produzione e distribuzione, per garantire l'aderenza alla terapia anche di tutti i malati colpiti da altre patologie. Nella ricerca di vaccini e nuovi **farmaci**, continuando a provare

quelli già esistenti, negli studi clinici, fondamentali per lo sviluppo delle terapie, nell'informazione scientifica, fonte di un proficuo interscambio di esperienze con i medici. A livello globale le imprese del **farmaco**, già dall'incontro di Davos a gennaio 2020, hanno manifestato la volontà di cercare soluzioni terapeutiche per limitare l'espandersi dell'epidemia. La sequenza virale individuata già nelle prime fasi dell'epidemia ha permesso di velocizzare la ricerca di nuove cure, studiare potenziali vaccini e indagare le modalità di

trasmissione per evitare il contagio, tutelando la popolazione e in particolare le fasce più a rischio. Attualmente nel mondo sono 62 i candidati vaccini di cui due in fase 1 (è stata quindi avviata la sperimentazione sull'uomo).

Il nostro Paese è in prima linea nella corsa internazionale per la ricerca e lo sviluppo di un vaccino per il Covid-19, grazie alle competenze, alle eccellenze sul territorio e al network sinergico tra Istituzioni, mondo accademico, centri di ricerca pubblica e privata e aziende **farmaceutiche**.





Massimo Scavini, classe 1960 è Presidente di Farindustria da giugno 2011. Nel 2016 ha vinto il premio CEO per l'Innovazione Farmaceutica. Nel 2018 riceve la nomina a Collegiale Honoris Causa del Nobile Collegio Chimico Farmaceutico - Universitas Aromatariorum Urbis e diventa componente il Nobile Collegio Romano de' Speciali.

COVID-19

60 IMPRESE CHE FINO A OGGI HANNO COMUNICATO INIZIATIVE

Dai gruppi internazionali, alle grandi aziende a capitale italiano, a diverse PMI. Un numero che cresce ogni giorno, aumentando l'impegno di tutto il settore. Oltre ai progetti di Ricerca le imprese hanno messo in campo tante iniziative di sostegno ai Pazienti, ai Medici, a tutto il personale della filiera della salute e alle Strutture Sanitarie. In collaborazione con le Istituzioni e spesso con le Associazioni dei Pazienti.

10 ATTIVITÀ DI RICERCA E STUDI CLINICI IN ATTO IN ITALIA

Sono le Aziende biofarmaceutiche che hanno avviato attività di studi clinici in Italia per il trattamento della polmonite da COVID-19 o che hanno progetti specifici di Ricerca contro questa patologia, anche grazie all'aggiudicazione di fondi del programma europeo Horizon 2020.

Fonte *Farindustria* al 20 aprile 2020

“ LE IMPRESE DEL FARMACO IN ITALIA HANNO RISPOSTO CON GRANDE SENSO DI RESPONSABILITÀ ”

L'Italia è impegnata anche nelle sperimentazioni di alcuni **farmaci** che, già disponibili per altre indicazioni, sono attualmente oggetto di studio per verificarne efficacia e sicurezza anche per il trattamento dei pazienti

affetti da Covid-19. Ciò anche grazie alle tempestive azioni messe in atto dall'Agenzia Italiana del **Farmaco** per favorire l'accesso precoce alle terapie e facilitare gli studi clinici sull'efficacia e la sicurezza delle

nuove terapie. Sono 7 gli studi in corso con diversi medicinali che coinvolgono numerosi ospedali e Irccs sul territorio, con **farmaci** messi a disposizione gratuitamente dalle aziende **farmaceutiche**. Sono inoltre attivi programmi di uso compassionevole, l'uso off label di antimalarici e medicinali usati per l'Hiv, senza dimenticare che è stato avviato un protocollo clinico per trattare i pazienti affetti da Covid-19 con il plasma iperimmune dei pazienti guariti, uno studio già partito in diversi centri clinici italiani. L'impegno è tanto e su tanti fronti. È ancora presto per trarre bilanci, perché la battaglia continua. Ma non dimenticheremo mai la stretta collaborazione con le Istituzioni. Insieme si può e si deve

lavorare avendo un obiettivo comune: la tutela della salute. La pandemia probabilmente lascerà un segno profondo in tutti noi. E ci lascerà anche delle certezze.

Innanzitutto la competenza e la generosità di tutti gli operatori sanitari, delle altre professionalità, comprese le forze dell'ordine. Le loro immagini resteranno a lungo nei nostri occhi e nel nostro cuore. Così come quelle degli addetti delle nostre imprese che hanno continuato a lavorare negli stabilimenti, mettendo a rischio la propria salute e quella dei loro familiari, per assicurare la produzione dei **farmaci** e la continuità delle terapie dei pazienti.

Abbiamo poi la consapevolezza di avere un Servizio sanitario nazionale all'avanguardia a livello internazionale e quella di poter contare su un'industria **farmaceutica** all'avanguardia nel mondo che può rappresentare ancora di più un asset strategico del Paese.

Ora vinciamo la battaglia. Poi si deciderà in quale direzione andare. Siamo un popolo che si sa rialzare e che sa dimostrare spirito di unità. Ce la faremo. Noi ci siamo, pronti come sempre a dare il nostro contributo.

01/05/2020 RAI 1

TG1 ECONOMIA - 16:40 - Durata: 00.01.31



Conduttore: CAPPONI BARBARA - Servizio di: CAPPARELLI GABRIELLA - Da: Lucchi Sanità. Covid19 e vaccino. Massimo Scaccabarozzi invita ad accelerazione su programmazione vaccinazioni stagionali. Collaborazione industria del farmaco e AIFA. Dati industria farmaceutica. Int. Massimo Scaccabarozzi (Farminindustria).

Farmindustria, rischio carenze autunnali vaccini influenza
Serve programmazione, anche per pneumococco e pertosse
(ANSA) - ROMA, 30 APR - Il Governo e le Regioni devono
programmare velocemente gli acquisti dei vaccini per influenza,
pertosse e pneumococco, per non rischiare di avere delle carenze
in autunno. Lo afferma **Massimo Scaccabarozzi**, presidente di
Farmindustria, secondo cui gli altri paesi si stanno già
attrezzando.

"In autunno, quando potrebbe esserci una 'seconda ondata' del
Covid-19, diventano ancora più importanti i vaccini contro
pertosse, influenza e polmonite. Se dovesse ripresentarsi il
coronavirus è bene che non trovi persone già debilitate da
queste malattie, inoltre sapere che una persona è vaccinata
renderebbe più facile fare una diagnosi in presenza di sintomi".

La preoccupazione, spiega **Scaccabarozzi**, è che gli altri paesi
si stanno già attrezzando. "Governo e Regioni devono fare subito
il piano vaccinale e programmare gli acquisti, come già stanno
facendo all'estero. La produzione del vaccino non è come quella
di una compressa, per aumentarla bisogna organizzarsi. Le
aziende lo possono fare ma solo se c'è una richiesta tempestiva.
In questo caso è più facile perché abbiamo più aziende che
producono i vaccini. Basta programmare, al resto pensiamo noi".

ANTI INFLUENZALE**Scaccabarozzi al Governo:
urgente prenotare il vaccino**

L'Italia è in ritardo sui vaccini contro l'influenza: mentre gli altri Paesi aumentano le prenotazioni delle dosi, da noi l'appello in questo senso è ina-

scoltato. È l'allarme che il presidente di **Farmindustria**, **Massimo Scaccabarozzi**, lancia al Governo: «È urgente prenotare i vaccini antinfluenzali o si rischia la carenza». — a pagina 12

«Prenotare subito i vaccini antinfluenza o si rischia la carenza»

INTERVISTA**MASSIMO SCACCABAROZZI**

Pazienti più protetti in caso di una seconda ondata e diagnosi più facili

«Diversi Paesi stanno già ordinando le dosi, c'è rischio accaparramento e l'Italia deve muoversi in fretta»

Marzio Bartoloni

eri il ministro della Salute tedesco Jens Spahn ha annunciato di aver ordinato 4,5 milioni di dosi di vaccino antinfluenzale, ma ci sono anche altri Paesi come la Spagna che stanno bruciando i tempi per prenotare più quantità del solito. L'obiettivo è difendere i propri cittadini nel caso arrivasse la paventata seconda ondata in autunno, quando il Covid-19 sommato all'influenza potrebbe provocare uno tsunami ancora più devastante. «Ci sono i primi segnali di una corsa internazionale ai vaccini per l'influenza con diversi Paesi che stanno facendo i loro ordini spesso superiori al passato, un accaparramento che rischia di provocare una carenza. L'Italia deve muoversi presto entro maggio per programmare le prossime vaccinazioni stagionali». **Massimo Scaccabarozzi** è il presidente di **Farmindustria** e il suo appello al Governo nasce da una esigenza sanitaria stringente che è stata sottolineata tra gli altri dall'infettivologo Stefano Vella e dal segretario dei medici di Famiglia Silvestro Scotti (si veda il Sole 24 Ore del 19 aprile) che ha chiesto di agire d'anticipo per garantire

vaccini anti-influenzale e anti-pneumococco già dal 1° ottobre agli over 55 e a tutti i pazienti con malattie croniche.

Ma perché i vaccini stagionali quest'anno sono così importanti? Molti scienziati sottolineano quanto sarà importante proteggere le persone dall'influenza stagionale e dalle polmoniti per evitare il sovrapporsi con il coronavirus. Servono i vaccini per influenza, pertosse e polmonite da pneumococco che hanno sintomi simili e che se infettassero una persona insieme al coronavirus potrebbero avere effetti drammatici, soprattutto per chi ha altre patologie come quelle cardiologiche e diabetiche e quindi sono più debilitati. Questi vaccini quindi proteggono e rendono anche più facili le diagnosi, perché se uno è vaccinato per l'influenza in caso di sintomi è probabile abbia il Covid.

Perché l'Italia deve affrettarsi nel prenotare le dosi?

È importante fare una programmazione oggi perché i tempi di produzione di un vaccino non sono come quelli di una compressa. Sono più lunghi. In più quest'anno ci sarà una domanda internazionale molto importante, tanti Paesi si stanno già muovendo con richieste superiori al passato. Serve un piano in fretta, direi entro maggio, per non farsi trovare sprovvisti.

Quando potrebbero arrivare le dosi di questi vaccini?

Se ci si muove ora potremo avere la disponibilità tra settembre e ottobre in tempo per le vaccinazioni degli italiani che, secondo lo Stato, si vorranno proteggere anticipando così l'arrivo di una possibile seconda ondata di Covid.

A che punto è invece il vaccino per il Covid?



La corsa è pazzesca: ci sono già alcuni vaccini che si trovano alla fase due e ci sono aziende che hanno addirittura cominciato a produrli in larga scala assumendosi il rischio del fallimento della ricerca per non farsi trovare impreparati. A esempio noi in Janssen dal 1° aprile lo stiamo già producendo, così se si dimostrasse valido ne avremo già una grande quantità.

Ma funzioneranno?

Io credo molto nella ricerca scientifica, altrimenti non farei questo lavoro. Quello che mi fa ben sperare è che ci sono oltre 90 progetti in corso nel mondo. Penso che almeno 2-3 di questi arriveranno fino in fondo

Ma quanto si dovrà attendere?

La previsione dell'Emm e dell'Oms è che arrivi verso fine anno. Per questo è importante vaccinarsi per l'influenza stagionale perché quando arriverà molto probabilmente non avremo ancora il vaccino contro il Covid.

Le voci contrarie ai vaccini ora non si sentono più.

Prima c'erano diverse persone che volevano un mondo senza vaccini, ora abbiamo un mondo intero in cerca di un vaccino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITA': SCACCABAROZZI, 'PRENOTARE SUBITO VACCINI ANTINFLUENZA O SI RISCHIA CARENZA' =

AKS0050 7 MED 0 AKS

SANITA': SCACCABAROZZI, 'PRENOTARE SUBITO VACCINI ANTINFLUENZA O SI RISCHIA CARENZA' =

Roma, 30 apr. (Adnkronos Salute) - "Ci sono i primi segnali di una corsa internazionale ai vaccini per l'influenza con diversi Paesi che stanno facendo i loro ordini spesso superiori al passato, un accaparramento che rischia di provocare una carenza. L'Italia deve muoversi presto entro maggio per programmare le prossime vaccinazioni stagionali". E' il monito del presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi, che dalle pagine de 'Il Sole 24 ore' lancia un appello al governo a giocare d'anticipo per garantire vaccini anti-influenzale e antipneumococco già dal 1 ottobre agli over 55 e a tutti i pazienti con malattie croniche.

Ma perché l'Italia deve affrettarsi nel prenotare le dosi? "È importante -spiega il 'numero uno' degli industriali del farmaco - fare una programmazione oggi perché i tempi di produzione di un vaccino non sono come quelli di una compressa. Sono più lunghi. In più quest'anno ci sarà una domanda internazionale molto importante, tanti Paesi si stanno già muovendo con richieste superiori al passato. Serve un piano in fretta, direi entro maggio - avverte - per non farsi trovare sprovvisti. Se ci si muove ora potremo avere la disponibilità tra settembre e ottobre in tempo per le vaccinazioni degli italiani che, secondo lo Stato, si vorranno proteggere anticipando così l'arrivo di una possibile seconda ondata di Covid".

Un cenno poi al futuro vaccino anti-Covid-19? "La corsa è pazzesca: ci sono già alcuni vaccini che si trovano alla fase 2 - afferma Scaccabarozzi - e ci sono aziende che hanno addirittura cominciato a produrli in larga scala assumendosi il rischio del fallimento della ricerca per non farsi trovare impreparati. A esempio noi in Janssen dal 1° aprile lo stiamo già producendo, così se si dimostrasse valido ne avremo già una grande quantità". Ma funzioneranno? "Io credo molto nella ricerca scientifica, altrimenti non farei questo lavoro. Quello che mi fa ben sperare è che ci sono oltre 90 progetti in corso nel mondo. Penso che almeno 2-3 di questi arriveranno fino in fondo. Quanto ai tempi "la previsione dell'Ema e dell'Oms è che arrivi verso fine anno. Per questo è importante vaccinarsi per l'influenza stagionale perché quando arriverà molto probabilmente non avremo

ancora il vaccino contro il Covid", conclude.

(Sal/Adnkronos Salute)

ISSN 2499 - 3492

30-APR-20 12:29

NNNN

Coronavirus, [Scaccabarozzi](#) ([Farmindustria](#)): prenotare subito [vaccini](#) O si rischia la carenza

Roma, 30 apr. (askanews) - "Prenotare subito i [vaccini](#) anti-influenza o si rischia la carenza". E' il consiglio di [Massimo Scaccabarozzi](#), presidente di [Farmindustria](#). "Questi [vaccini](#) proteggono e rendono anche più facili le diagnosi", spiega in una intervista al Sole24Ore, "perché se uno è vaccinato per l'influenza in caso di sintomi è probabile abbia il Covid".

R. STAMPA / FASE 2, SCACCABAROZZI (FARMINDUSTRIA): PRENOTARE ORA VACCINI INFLUENZA

9CO1063697 4 POL ITA R01

R. STAMPA / FASE 2, SCACCABAROZZI (FARMINDUSTRIA): PRENOTARE ORA VACCINI INFLUENZA

(9Colonne) Roma, 30 apr - Sulla scia delle decisioni prese in Germania e Spagna "ci sono i primi segnali di una corsa internazionale ai vaccini per l'influenza con diversi Paesi che stanno facendo i loro ordini spesso superiori al passato, un accaparramento che rischia di provocare una carenza. L'Italia deve muoversi presto entro maggio per programmare le prossime vaccinazioni stagionali". Così Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria, che in una intervista al Sole 24 Ore lancia un appello al Governo: "È importante fare una programmazione oggi perché i tempi di produzione di un vaccino non sono come quelli di una compressa. Sono più lunghi. In più quest'anno ci sarà una domanda internazionale molto importante, tanti Paesi si stanno già muovendo con richieste superiori al passato. Serve un piano in fretta, direi entro maggio, per non farsi trovare sprovvisti" e "se ci si muove ora potremo avere la disponibilità tra settembre e ottobre in tempo per le vaccinazioni degli italiani che, secondo lo Stato, si vorranno proteggere anticipando così l'arrivo di una possibile seconda ondata di Covid". Evidenzia inoltre che "servono i vaccini per influenza, pertosse e polmonite da pneumococco che hanno sintomi simili e che se infettassero una persona insieme al coronavirus potrebbero avere effetti drammatici, soprattutto per chi ha altre patologie come quelle cardiologiche e diabetiche e quindi sono più debilitati. Questi vaccini quindi proteggono e rendono anche più facili le diagnosi, perché se uno è vaccinato per l'influenza in caso di sintomi è probabile abbia il Covid". (red)

300939 APR 20

****CORONAVIRUS: D'AMATO (LAZIO), 'SU VACCINO ANTINFLUENZA SERVE PIANO NAZIONALE SCORTE'** =**

ADN1377 7 CRO 0 ADN CRO NAZ RLA

****CORONAVIRUS: D'AMATO (LAZIO), 'SU VACCINO ANTINFLUENZA SERVE PIANO NAZIONALE SCORTE'** =**

'Va raccolto l'appello del presidente di Farmindustria ad agire con tempestività'

Roma, 30 apr. Adnkronos Salute) - "La prossima campagna di vaccinazione antinfluenzale sarà determinante a causa della sovrapposizione dei sintomi con il Covid-19. Occorre partire per tempo, e va raccolto l'appello del presidente di Farmindustria circa l'esigenza di avere con tempestività le scorte. Il Lazio con l'obbligatorietà vaccinale agli operatori sanitari e agli ultra 65 anni ha già attivato tutte le procedure ed ha già bandito la gara, ma sarebbe molto utile una strategia nazionale per garantire gli approvvigionamenti". Lo dichiara l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato. "Bisogna agire per tempo - conclude - evitando che in autunno si determini una crisi molto seria".

(Mal/Adnkronos Salute)

ISSN 2465 - 1222

30-APR-20 14:46

NNNN

CORONAVIRUS: FARMINDUSTRIA, '+41% EXPORT ANCHE IN BUFERA COVID'

Il presidente Scaccabarozzi, 'farmaci sono lì dove dovrebbero essere, non come mascherine'

Roma, 27 apr. (Adnkronos Salute) - "Abbiamo fatto un lavoro incredibile per far sì che le poche carenze di farmaci non diventassero mai mancanze e ci siamo riusciti. E anche da un punto di vista economico abbiamo retto, non tanto sul mercato interno, ma in questo periodo di emergenza sanitaria abbiamo registrato un +41% (dati febbraio Istat) di export: un risultato straordinario che nessun altro settore in questo momento ha raggiunto, e che conferma l'aumento esponenziale di questi ultimi anni". A dirlo all'Adnkronos Salute è Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria.

"Il settore farmaceutico - ricorda - ha affrontato la fase 1 in anticipo e con grande senso di responsabilità: abbiamo preso subito a cuore la sicurezza dei nostri lavoratori e la messa in sicurezza della salute dei cittadini, perché la ricerca scientifica è importante, sì, ma era essenziale che tutti continuassero a poter assumere in sicurezza farmaci per tutte le malattie. Se fosse successo qualcosa e ci avesse trovato impreparati, non avremmo potuto più produrre medicinale. Eppure oggi, le mascherine dove sono? Perché i farmaci sono lì dove dovrebbero essere".

(Adnkronos Salute) - "Non si possono di certo sacrificare le persone che lavorano nella produzione - spiega il presidente di Farmindustria - per cui già da metà febbraio abbiamo creato un coordinamento in Farmindustria e ogni associato ha dato vita a diverse task force: una per l'organizzazione del lavoro, con più dipendenti possibile messi in smart working; una per la continuità della produzione e della distribuzione, perché le materie prime e i prodotti finiti devono entrare e uscire dalle fabbriche; una per la ricerca, in modo da non dover interrompere i trial clinici in cui i pazienti erano già coinvolti; e una per l'informazione scientifica, perché anche se spesso denigrata è un'attività molto importante, soprattutto in questo momento, di scambio di informazioni con i medici per capire come utilizzare al meglio i medicinali".

"Abbiamo stabilito protocolli d'azione che ci hanno aiutato a non fermarci e a lavorare con l'Agenzia italiana del farmaco per assicurare la giusta continuità", prosegue.

Infine, quale sarà il ruolo dell'industria farmaceutica nel nostro futuro di 'convivenza con virus' e anche nella fase 3, quando arriverà un vaccino? "Molte aziende hanno iniziato a sperimentare candidati sieri. Ci sono realtà - ricorda Scaccabarozzi - che hanno già annunciato che lo metteranno a disposizione no profit. Per quanto riguarda la produzione, dobbiamo pianificare pensando anche alla vaccinazione antinfluenzale, altrimenti sarà tardi. I fabbisogni vanno studiati per non farsi trovare impreparati, anche per il futuro vaccino contro il coronavirus".

****CORONAVIRUS: FARMINDUSTRIA A NUOVA CONFINDUSTRIA, 'NOI ESEMPIO BEST PRACTICE'** =**

Scaccabarozzi, 'anche il governo ci valorizzi come comparto strategico'

Roma, 27 apr. (Adnkronos Salute) - "Si può dire che abbiamo fatto tutto da soli e siamo riusciti a far considerare dal Governo la nostra come un'industria di interesse nazionale, perché produciamo salute e per il valore economico del nostro comparto. Ci siamo riusciti perché siamo una best practice, la massima sicurezza era una nostra prerogativa già prima, l'abbiamo solo resa più efficiente: abbiamo tanto da condividere con altri settori che stanno soffrendo più di noi. Di questo si dovrebbero rendere conto istituzioni e anche la nuova Confindustria: il nostro settore è stato troppo spesso dimenticato". Lo afferma all'Adnkronos Salute **Massimo Scaccabarozzi**, presidente di **Farmindustria**.

"Credo che la fase 2 ci riguardi poco - spiega - perché ci eravamo già nella fase 1: però possiamo essere considerati un esempio e mettere a disposizione la nostra esperienza per chi sta ripartendo adesso. Spero che da un lato ci sia la capacità di valorizzare la **farmaceutica** come attività strategica, e lo posso sperare quando un Governo ti dice che queste industrie sono di interesse nazionale, ma bisogna valorizzare questo settore a tutti i livelli, attraverso nuovi rapporti con gli stakeholder esterni, sedendosi a un tavolo e lasciando da parte i pregiudizi, ma anche con gli stakeholder interni: penso che la nuova Confindustria non possa non considerare il nostro come un settore strategico con delle best practice da condividere con altri settori che per loro sfortuna purtroppo ora sono in sofferenza".

24/04/2020 CANALE 5

TG5 - 00:20 - Durata: 00.01.46



Conduttore: SAPIO ANTONIO - Servizio di: GERVASO VERONICA - Da: fedani
Coronavirus. L'industria farmaceutica ha retto all'emergenza.
Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria).

CORONAVIRUS, SCACCABAROZZI (FARMINDUSTRIA): NOSTRO SETTORE NON SI E' MAI FERMATO

(9Colonne) Roma, 24 apr - "Già dal mese di febbraio abbiamo agito in maniera proattiva e ci siamo dati obiettivi chiari, aiutati da quanto stava succedendo in Cina. Il virus non ci ha colti impreparati: per questo il nostro settore non si è mai fermato e abbiamo continuato a lavorare nella massima sicurezza e con un obiettivo ben preciso: la responsabilità verso le persone, cioè i nostri operatori e tutti i malati". Così [Massimo Scaccabarozzi](#), presidente di [Farmindustria](#), ha risposto alle domande della deputata Beatrice Lorenzin, durante il webinar "Nuovi modelli per la Governance delle cure", organizzato da Edra e svoltosi oggi. "Le nostre aziende hanno lavorato da subito in piena sicurezza, anche se è già nostra prassi comune - ha specificato [Scaccabarozzi](#) - Abbiamo fatto in modo che da subito si lavorasse sulla distribuzione per far uscire il prodotto finito e allo stesso tempo abbiamo avuto anche la necessità di far proseguire la ricerca clinica. Da subito abbiamo capito quanto fosse importante la collaborazione con le Istituzioni, in particolare con Aifa, con cui condividere e programmare la distribuzione".

CORONAVIRUS, SCACCABAROZZI: INDUSTRIA FARMACEUTICA IN PRIMA LINEA (1)

(9Colonne) Roma, 20 apr - "Lo scenario al quale stiamo assistendo all'interno degli ospedali ci deve portare a riflettere su nuove modalità di presa in carico degli ammalati. Occorre lavorare sulla prevenzione, sulle tecnologie predittive e, laddove servono cure, coinvolgere la medicina di territorio". Così il presidente di **Farmindustria** **Massimo Scaccabarozzi** in un'intervista ad Affari&Finanza della Repubblica. "Bisogna attrezzarsi presto per evitare di andare nuovamente in affanno" sottolinea **Scaccabarozzi**. L'emergenza che stiamo vivendo potrebbe accelerare il passaggio verso la medicina delle quattro P, ovvero predittiva, preventiva, personalizzata e partecipativa. Secondo il numero uno dell'associazione che rappresenta circa 200 imprese del **farmaco** che operano in Italia, serve un cambiamento radicale di prospettiva, da un lato mettendo a punto strategie di prevenzione e identificando il miglior percorso terapeutico per ciascun individuo, dall'altro facendo evolvere il concetto di salute inteso da cura della malattia in un approccio olistico di benessere. Bisogna aprire le porte a **farmaci** di nuova generazione "da costruire in maniera sartoriale su ciascun paziente. In un futuro prossimo utilizzeranno le stesse cellule modificate del paziente in cura". È il "rinascimento dell'innovazione" di cui parla il presidente di **Farmindustria**, partendo anche dal fatto che l'industria italiana possa giocare un ruolo di primissimo piano grazie alla nostra leadership europea nella produzione di medicinali: la filiera della salute è la terza impresa italiana, garantendo il 10% sia dell'occupazione totale che del Pil nazionale.

Il presidente di **Farmindustria** ricorda che "le nostre aziende sono rimaste sempre aperte in queste settimane per continuare ad assicurare i **farmaci** necessari a tutti i malati non solo in Italia, ma in tutto il mondo, considerando che l'export vale l'80% della produzione". Dopo l'emergenza, sottolinea **Scaccabarozzi**, sarà "fondamentale una riflessione sul ruolo strategico che riveste il nostro settore per assicurare risposte adeguate in caso di necessità", in quanto "se siamo arrivati a questa situazione è perché sul mercato si è prodotta una corsa al ribasso che ha reso non più conveniente fare impresa in Italia, ma oggi scopriamo che è fondamentale avere presidi locali per le emergenze".

Focus

Sanità

Lo scenario

Farmaci, industria in prima linea il piano anticrisi in quattro mosse

LUIGI DELL'OLIO

Un nuovo tipo di medicina si affaccia in seguito alla pandemia: dovrà essere predittiva, preventiva, personalizzata e partecipativa. L'Italia si prepara: la filiera della salute è la terza impresa

Alcuni cambiamenti erano già in atto sulla scia delle grandi innovazioni che stanno interessando l'economia e la tecnologia a livello internazionale. Altri sono imposti dalle nuove esigenze e dai colli di bottiglia emersi con il diffondersi della pandemia di coronavirus. Sta di fatto che l'industria farmaceutica è che nel pieno di una stagione di cambiamenti.

UNO TSUNAMI PER LA DOMANDA

I numeri divergono, ma le linee di tendenza no. I centri studi che negli ultimi giorni hanno diffuso stime sull'impatto economico di Covid 19 concordano nel ritenere che si sta aprendo la più grave crisi economica dalla Grande depressione del 1929.

Se l'epidemia sparirà nella seconda metà di quest'anno, scrive in un report il Fondo monetario internazionale, la ripresa potrebbe arrivare nel 2021. Il condizionale è d'obbligo, dato che "l'incertezza resta enorme e la situazione potrebbe peggiorare".

Per Oxford Economics, il Pil mondiale scenderà del 2,8% nell'intero 2020 e del 7% nei primi sei mesi, mentre per l'Eurozona la contrazione sarà rispettivamente del 5,1 e del 10%. Questo significa che le aziende del settore si troveranno a fare i conti con un consumatore più povero, ma al tempo stesso anche più atten-

to all'ambito della salute, considerato l'impatto devastante che sta avendo la diffusione di questo virus. Probabilmente saranno soprattutto altri capitali di spesa a essere impattati da una stretta, difficilmente si risparmierà sui farmaci davvero utili e su tutte quelle soluzioni che aiutano a rafforzare le difese immunitarie.

LE QUATTRO P DELLA NUOVA MEDICINA

L'emergenza che stiamo vivendo dovrebbe poi portare ad accelerare i processi di personalizzazione dell'offerta. Dal 1600 in avanti l'industria farmaceutica si è sviluppata su un principio: i farmaci sono uguali per tutti. Una convinzione che ora non è più così granitica, grazie alle nuove tecnologie di sequenziamento che sempre più consentiranno di sviluppare la cosiddetta "medicina delle quattro P", vale a dire predittiva (che, grazie anche alla tecnologia dei Big data, consente di elaborare previsioni sui fattori di rischio), preventiva (con il digitale che consente di mettere a sistema le informazioni più svariate per puntare sulla prevenzione delle malattie), personalizzata (basata cioè basa soprattutto sulle caratteristiche individuali e il contesto in cui la persona vive e si cura) e partecipativa (con il cittadino chiamato a svolgere un ruolo attivo nelle scelte che riguardano la sua salute attraverso un processo decisionale condiviso

con i professionisti della salute).

«Lo scenario al quale stiamo assistendo all'interno degli ospedali ci deve portare a riflettere su nuove modalità di presa in carico degli ammalati – riflette il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi – Occorre lavorare sulla prevenzione, sulle tecnologie predittive e, laddove servono cure, coinvolgere la medicina di territorio». Anche perché da più parti si sottolinea il rischio di una nuova ondata di coronavirus nel tardo autunno, in concomitanza con l'avvio della stagione influenzale. «Bisogna attrezzarsi presto per evitare di andare nuovamente in affanno».

Un cambiamento radicale di prospettiva che da una parte consente di mettere a punto strategie di prevenzione e identificare il miglior percorso terapeutico per ciascun individuo e dall'altra di far evolvere il concetto di salute inteso da cura della malattia in un approccio olistico di benessere. Questo anche alla luce della crescente consapevo-



lezza di chi si cura, che oggi può accedere a una fonte pressoché infinita di informazioni tramite il Web, partecipare alle discussioni sui social network, scaricare e usare app dallo smartphone per modificare il proprio stile di vita o l'assunzione della terapia. La combinazione di questi fattori apre le porte a farmaci di nuova generazione «da costruire in maniera sartoriale su ciascun paziente – spiega **Scaccabarozzi** – In un futuro prossimo utilizzeranno le stesse cellule modificate del paziente in cura». Questo lo porta a parlare di “Rinascimento dell'innovazione”, con le tecnologie e le scoperte scientifiche che consentono un allungamento della vita media e della condizione di benessere delle persone.

IL MERCATO ITALIANO

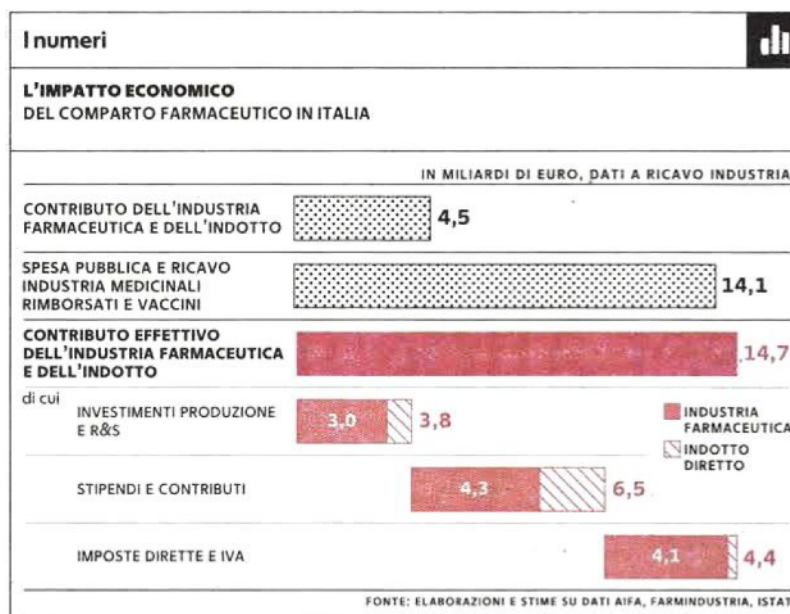
Di fronte a queste sfide l'industria italiana può giocare un ruolo da protagonista, forte soprattutto del-

la leadership europea nella produzione di medicinali. La filiera della salute è la terza impresa italiana, garantisce il 10% dell'occupazione totale e contribuisce per oltre il 10% al Pil nazionale. Sul mercato operano quasi 200 aziende, che impiegano circa 66 mila persone (per il 90% laureati o diplomati), con 6.400 ricercatori e 2,8 miliardi di investimenti annui.

Numeri rilevanti, a maggior ragione se si considera il contesto economico complesso nel quale siamo calati. I dati Istat mostrano che tra il 2014 e il 2018 l'industria farmaceutica ha aumentato l'occupazione più di tutti gli altri settori. In Italia operano grandi multinazionali accanto a operatori storici del nostro Paese e a startup impegnate nella ricerca di soluzioni innovative. Molte di queste realtà sono oggi in prima linea nella ricerca di un vaccino per il coronavirus.

«L'industria farmaceutica è una realtà di assoluto valore nel sistema economico del nostro Paese. Le nostre aziende sono rimaste sempre aperte in queste settimane per continuare ad assicurare i farmaci necessari a tutti i malati non solo in Italia, ma in tutto il mondo, considerato che l'export vale l'80% della produzione». Una volta superata l'emergenza, avverte, «è fondamentale una riflessione sul ruolo strategico che riveste il nostro settore per assicurare risposte adeguate in caso di necessità». La carenza di mascherine nelle prime settimane di diffusione del coronavirus è un monito: «Se siamo arrivati a questa situazione è perché sul mercato si è prodotta una corsa al ribasso che ha reso non più conveniente fare impresa in Italia, ma oggi scopriamo che è fondamentale avere presidi locali per le emergenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





1 La strategia apre le porte a **farmaci** di nuova generazione da costruire in maniera sartoriale

«Le imprese del farmaco? Non ci siamo mai fermati»

Scaccabarozzi (Farmindustria): task force per la continuità. Fondamentale l'intesa con l'Aifa



C'è stata qualche carenza per prodotti specifici, come gli antivirali, ma abbiamo limitato al minimo i problemi

ROMA «Abbiamo fatto di tutto non per non fermarci. E, se non avessimo giocato d'anticipo, qualche rischio ci sarebbe stato». Tra tutti i settori essenziali ce n'è uno forse più essenziale degli altri, la produzione dei **farmaci**, che a febbraio ha fatto segnare un aumento dell'export del 41,2% rispetto a un anno fa. **Massimo Scaccabarozzi** è il presidente di **Farmindustria**, l'associazione delle imprese.

Presidente, in che senso avete giocato d'anticipo?

«Abbiamo attivato delle task force su produzione e distribuzione per avere dei piani di continuità anche in caso di emergenza piena. Già normalmente operiamo con un altissimo livello di protezione: guanti, mascherine, ambiente sterile. Ma abbiamo deciso di fare di più».

E cosa avete fatto?

«Abbiamo reso stabili i turni nelle unità di produzione h 24. E questo affinché, in caso di contagio, fosse necessario mettere in quarantena solo quella squadra. Abbiamo su-

bito distanziato i tavoli nelle mense. E tanto altro ancora».

Avete firmato un accordo con Aifa, l'agenzia del farmaco. Con quale obiettivo?

«Il percorso avviato insieme subito dopo lo scoppio dell'epidemia ha consentito in tempi rapidi di dare risposte ai cittadini che chiedevano di avere a disposizione i **farmaci**. Bisognava continuare a produrre e distribuire medicinali, nonostante le giuste norme di distanziamento rischiassero di bloccare tutto. E invece tutto è andato avanti».

Esclude quindi possibili carenze di farmaci?

«C'è stata qualche carenza legata al fatto che alcuni ospedali hanno fatto scorte di prodotti specifici, come gli antivirali, gli anestetici, i prodotti da rianimazione. Ma, anche grazie alla collaborazione con l'Aifa, abbiamo lavorato per limitare al massimo e prevenire queste situazioni».

Quante persone sono al lavoro adesso nel settore?

«Abbiamo 67 mila lavoratori. Adesso fisicamente in fabbrica ce ne sono 30 mila: 24 mila in produzione, 6 mila nella ricerca. Come presidente dell'associazione non finirò mai di ringraziarli tutti perché nella prima linea del Paese — insieme a medici, infermieri e forze dell'ordine — ci sono pure loro. Anche questi uomini e donne hanno famiglia e, se è vero che lavorano in sicurezza, è anche vero che un conto è lavorare da casa, un altro andare in fabbrica per produrre non **farmaci** ma salute».

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

Massimo Scaccabarozzi, 59 anni, presidente di **Farmindustria**, l'associazione delle imprese



17/04/2020 CLASS CNBC
REPORT - 18:00 - Durata: 00.13.16



Conduttore: SAGGESE JOLE - Servizio di: ... - Da: giacac

Emergenza coronavirus. Il bilancio di Farindustria su test e cure. I farmaci allo studio contro il Covid-19.

Tra questi ci sono Tocilizumab, Remdesivir, Idrossiclorochina, Eparina, Colchicina.

In collegamento: Massimo Scaccabarozzi.

Il Messaggero.it

Scaccabarozzi (Farindustria): con AIFA e Assogenerici per garantire farmaci cure e ricerca su Covid



(Agenzia Vista) Roma, 17 aprile 2020 Coronavirus, Scaccabarozzi (Farindustria) con AIFA e Assogenerici, insieme per garantire farmaci, cure e ricerca "In questo momento di grande emergenza in Italia a causa del Covid-19, AIFA, Farindustria e Assogenerici hanno promosso modalità di costante collaborazione, in assiduo contatto con le Regioni, per garantire accesso e continuità delle cure per tutti i pazienti che ne hanno bisogno, con l'ininterrotta produzione e distribuzione di tutti i farmaci, l'appropriatezza delle cure, l'intensificazione delle attività di ricerca e sperimentazione per le terapie e i vaccini. AIFA, Farindustria e Assogenerici invitano a fare riferimento innanzitutto alle Istituzioni e al SSN per acquisire informazioni affidabili sul Covid-19. Informazioni false o prive di fondamento scientifico reperibili online possono condurre a gravi conseguenze per la salute. Controllare l'attendibilità delle fonti è indispensabile" così il presidente di Farindustria Massimo Scaccabarozzi.
Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

https://www.ilmessaggero.it/video/invista/scaccabarozzi_farindustria_aifa_assogenerici_garantire_farmaci_cure_ricerca_su_covid-5176646.html

ABOUTPHARMA ONLINE

Medici e industria del farmaco: dialogo costante per dare un mano al Ssn

Fnomceo, Fimmg e Farindustria diramano una nota congiunta: più collaborazione reciproca in queste settimane e vicinanza alle istituzioni. Fra le priorità anche l'aggiornamento professionale e l'informazione scientifica da garantire con nuovi strumenti

di [Redazione Aboutpharma Online](#) 17 Aprile 2020



Medici e industria del farmaco rafforzano la collaborazione per affrontare l'emergenza Covid-19 oggi e anche domani. Fnomceo (la federazione degli ordini dei medici), Fimmg (il sindacato dei medici di famiglia) e l'associazione delle imprese, Farindustria, hanno diramato una nota congiunta: "In queste settimane di emergenza tragica per il Paese – scrivono – abbiamo rafforzato la

reciproca collaborazione, con contatti costanti per garantire la continuità nell'assistenza medica e nell'accesso alle terapie a tutti i pazienti che in Italia ne hanno bisogno. Perché per sconfiggere il Covid-19 in Italia, al fianco delle istituzioni nazionali e locali, bisogna lavorare insieme in un contesto di nuova 'normalità' in cui tutto cambia: abitudini personali, professionali e di relazione sociale".

Incontri virtuali tra medici e industria del farmaco

In questi giorni medici e industria del farmaco si sono incontrati "virtualmente" per una riflessione sullo scenario che seguirà alla prima fase dell'epidemia. "Uno scenario che proprio sulla base dell'esperienza attuale richiede una sempre maggiore interazione tra competenze e collaborazioni ancora più forti e aperte tra gli attori della salute", sottolineano le tre organizzazioni. "In questo contesto – prosegue la nota – i medici rappresentano un valore per il Ssn. E lo sono sia i medici sul territorio, da sempre primo fondamentale presidio per la salute dei cittadini, ancora più rilevante in questo momento, sia i medici ospedalieri che da molte settimane sono giorno e notte al servizio dei pazienti e delle famiglie. L'intera categoria ha reagito con coraggio e generosità, pagando il proprio impegno con la vita di tanti colleghi".

Formazione e informazione scientifica

Un tema sul tavolo virtuale di confronto riguarda la necessità di garantire la continuità dell'attività di formazione Ecm e di informazione scientifica su tutte le terapie. "L'esperienza in atto – scrivono Fnomceo, Fimmg e Farindustria – sta

indicando sia ai medici, sia alle imprese modalità che potranno studiare e perfezionare insieme. Con soluzioni condivise con le istituzioni e modalità che a quelle oggi in uso possano affiancare anche quelle offerte dalle nuove tecnologie”.

Il contributo alla ricerca

Secondo Fimmg, Fnomceo e Farmindustria merita attenzione anche il tema della ricerca e in particolare “va meglio definito il ruolo che i medici di famiglia possono svolgere nella prevenzione e nella ricerca farmaceutica attraverso la loro esperienza con studi osservazionali e di *real world evidence*, a beneficio dei pazienti. Perché il loro apporto può davvero – conclude la nota congiunta – aiutare le aziende farmaceutiche sia nella ricerca di nuovi farmaci e vaccini, sia nella ricerca clinica e nell’accesso alle terapie per consentire l’aderenza alle cure”.

<https://www.aboutpharma.com/blog/2020/04/17/medici-e-industria-del-farmaco-dialogo-costante-per-dare-un-mano-al-ssn/>

ALLEANZA AIFA-FARMINDUSTRIA-ASSOGENERICI

La filiera dei farmaci è forte: «Cure garantite ai pazienti»

«In questo momento di grande emergenza in Italia a causa del Covid-19, Aifa, Farmindustria e Assogenerici hanno promosso modalità di costante collaborazione, in assiduo contatto con le Regioni, per garantire accesso e continuità delle cure per tutti i pazienti che ne hanno bisogno, con l'ininterrotta produzione e distribuzione di tutti i farmaci, l'appropriatezza delle cure, l'intensificazione delle attività di ricerca e sperimentazione per le terapie e i vaccini». Lo ricordano insieme in un comunicato l'Agenzia del farmaco e le associazioni delle industrie del settore che sottolineano come la produzione in Italia è «straordinariamente flessibile e capace di rispondere alle esigenze di salute, grazie alla qualità del suo lavoro, internazionalmente riconosciuta. Così come l'eccellenza di gran parte degli ospedali del nostro Paese consente elevati livelli qualitativi e quantitativi di studi clinici».

A spiegare il senso di questa iniziativa è il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi: «Volevamo dare un segnale forte che la filiera dei farmaci c'è ed è forte e lavorando insieme con l'Alfa ha potuto garantire a tutti i pazienti, non solo quelli Covid, in questi mesi le terapie necessarie. Se ci sono state alcune carenze, come per gli antivirali o gli anestetici, lavorando sulle segnalazioni

siamo stati in grado di evitare che queste carenze temporanee diventassero mancanze».

Un lavoro che è stato possibile - spiega ancora il presidente di Farmindustria - attraverso «una intensificazione della produzione e in alcuni casi anche attraverso la trasformazione della produzione che è potuta avvenire grazie a rapide autorizzazioni da parte dell'Agenzie del farmaco».

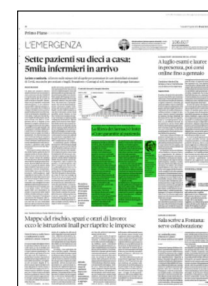
L'appello di Alfa, Farmindustria e Assogenerici ora è anche quello di non inseguire le fake news sulle terapie: «Bisogna affidarsi alle informazioni ufficiali delle istituzioni che sono competenti in materia - aggiunge ancora Scaccabarozzi - evitando inutili e pericolosi accaparramenti di farmaci che rischiano anche di danneggiare altre persone».

— Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Scaccabarozzi.
Per il presidente di Farmindustria è stato fondamentale lavorare insieme all'Agenzia del farmaco per garantire a continuità delle cure a tutti i pazienti



L'appello**Farindustria assicura
"Noi garantiamo i farmaci
ma attenti alle fake news"**

Aifa, Farindustria e Assogenerici a fianco delle Regioni per garantire la continuità delle cure per tutti i pazienti che ne hanno bisogno. Le associazioni assicurano che i farmaci vengono e verranno prodotti secondo i bisogni. Inoltre spiegano che la ricerca va avanti senza sosta per la sperimentazione di terapie e vaccini.

Aifa, Farindustria e Assogenerici invitano inoltre a fare riferimento al Servizio sanitario nazionale per acquisire informazioni affidabili sul Covid 19. Spesso quelle false o prive di fondamento scientifico reperibili online possono condurre a gravi conseguenze per la salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORRIERE DELLA SERA

16-APR-2020

da pag. 28

foglio 1

Superficie: 95 %

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 280694 - Diffusione: 268956 - Lettori: 2039000: da enti certificatori o autocertificati



Stiamo affrontando una prova impegnativa.

Solo poche settimane fa nessuno immaginava che un virus, il Covid-19, ci avrebbe fatto temere per il nostro futuro e per quello dei nostri figli. O per la vita dei nostri genitori.

Questo virus ha cambiato in pochi giorni tutte le nostre abitudini, fatto vacillare le nostre certezze, messo a rischio il nostro lavoro e modificato le nostre relazioni.

Ma non è riuscito in alcuna maniera a scalfire il modo con cui da sempre noi italiani affrontiamo le avversità: **con generosità e determinazione.**

La generosità e la determinazione dei nostri medici che insieme agli infermieri, agli operatori di primo soccorso e ai **farmacisti** sono in prima linea negli ospedali come sul territorio.

Dei nostri ricercatori pubblici e privati, grande eccellenza italiana, impegnati a trovare quanto prima una cura e un vaccino.

E, ancora, dei volontari della Protezione Civile e delle associazioni benefiche e degli operatori di tutte le forze dell'ordine che vegliano sulla nostra sicurezza.

E infine, ma non da ultimo, la generosità e la determinazione dei tanti cittadini che con puntualità e grande senso di responsabilità seguono, per il bene di tutti ma soprattutto dei più fragili, le indicazioni delle Istituzioni sul distanziamento sociale.

In questo grande sforzo che impegna ognuno di noi oltre misura, l'AIFA, Agenzia Italiana del **Farmaco**, e le aziende **farmaceutiche**, insieme, ci sono!

Ci sono per garantire, grazie alla dedizione delle donne e degli uomini sia dell'Agenzia che delle imprese del **farmaco**, accesso alle cure a chiunque ne abbia bisogno, continuità terapeutica a tutti i pazienti mantenendo inalterato il ciclo produttivo e distributivo dei **farmaci** e il massimo impegno possibile nella ricerca e nella sperimentazione di cure e vaccini contro il virus. E per risolvere tempestivamente, con il coinvolgimento attivo di tutte le imprese della filiera del **farmaco**, le esigenze che di volta in volta si possono manifestare in relazione alla carenza di medicinali.

Noi, come voi, non ci fermiamo.

Perché la paura si vince solo così: insieme!

AIFA, **Farmindustria** e Assogenerici invitano a prendere in considerazione esclusivamente fonti di informazione basate su riscontri ed evidenze scientifiche come i siti istituzionali dell'AIFA, dell'Istituto Superiore di Sanità e del Ministero della Salute. Informazioni false o prive di fondamento possono essere un rischio anche grave per la salute.

la Repubblica

16-APR-2020

da pag. 16

foglio 1

Superficie: 92 %

Dir. Resp.: Carlo Verdelli

www.datastampa.it

Tiratura: 226834 - Diffusione: 186062 - Lettori: 1878000: da enti certificatori o autocertificati

Avviso a pagamento



FARMINDUSTRIA



ASSOGENERICI

Stiamo affrontando una prova impegnativa.

Solo poche settimane fa nessuno immaginava che un virus, il Covid-19, ci avrebbe fatto temere per il nostro futuro e per quello dei nostri figli. O per la vita dei nostri genitori.

Questo virus ha cambiato in pochi giorni tutte le nostre abitudini, fatto vacillare le nostre certezze, messo a rischio il nostro lavoro e modificato le nostre relazioni.

Ma non è riuscito in alcuna maniera a scalfire il modo con cui da sempre noi italiani affrontiamo le avversità: **con generosità e determinazione.**

La generosità e la determinazione dei nostri medici che insieme agli infermieri, agli operatori di primo soccorso e ai farmacisti sono in prima linea negli ospedali come sul territorio.

Dei nostri ricercatori pubblici e privati, grande eccellenza italiana, impegnati a trovare quanto prima una cura e un vaccino.

E, ancora, dei volontari della Protezione Civile e delle associazioni benefiche e degli operatori di tutte le forze dell'ordine che vegliano sulla nostra sicurezza.

E infine, ma non da ultimo, la generosità e la determinazione dei tanti cittadini che con puntualità e grande senso di responsabilità seguono, per il bene di tutti ma soprattutto dei più fragili, le indicazioni delle Istituzioni sul distanziamento sociale.

In questo grande sforzo che impegna ognuno di noi oltre misura, l'AIFA, Agenzia Italiana del Farmaco, e le aziende farmaceutiche, insieme, ci sono!

Ci sono per garantire, grazie alla dedizione delle donne e degli uomini sia dell'Agenzia che delle imprese del **farmaco**, accesso alle cure a chiunque ne abbia bisogno, continuità terapeutica a tutti i pazienti mantenendo inalterato il ciclo produttivo e distributivo dei farmaci e il massimo impegno possibile nella ricerca e nella sperimentazione di cure e vaccini contro il virus. E per risolvere tempestivamente, con il coinvolgimento attivo di tutte le imprese della filiera del farmaco, le esigenze che di volta in volta si possono manifestare in relazione alla carenza di medicinali.

Noi, come voi, non ci fermiamo.

Perché la paura si vince solo così: insieme!

AIFA, **Farmindustria** e Assogenerici invitano a prendere in considerazione esclusivamente fonti di informazione basate su riscontri ed evidenze scientifiche come i siti istituzionali dell'AIFA, dell'Istituto Superiore di Sanità e del Ministero della Salute. Informazioni false o prive di fondamento possono essere un rischio anche grave per la salute.

Il Sole **24 ORE**

16-APR-2020

da pag. 10

foglio 1

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

www.datastampa.it

Tiratura: 97526 - Diffusione: 150541 - Lettori: 711000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 93 %



FARMINDUSTRIA



ASSOGENERICI

Stiamo affrontando una prova impegnativa.

Solo poche settimane fa nessuno immaginava che un virus, il Covid-19, ci avrebbe fatto temere per il nostro futuro e per quello dei nostri figli. O per la vita dei nostri genitori.

Questo virus ha cambiato in pochi giorni tutte le nostre abitudini, fatto vacillare le nostre certezze, messo a rischio il nostro lavoro e modificato le nostre relazioni.

Ma non è riuscito in alcuna maniera a scalfire il modo con cui da sempre noi italiani affrontiamo le avversità: **con generosità e determinazione.**

La generosità e la determinazione dei nostri medici che insieme agli infermieri, agli operatori di primo soccorso e ai **farmacisti** sono in prima linea negli ospedali come sul territorio.

Dei nostri ricercatori pubblici e privati, grande eccellenza italiana, impegnati a trovare quanto prima una cura e un vaccino.

E, ancora, dei volontari della Protezione Civile e delle associazioni benefiche e degli operatori di tutte le forze dell'ordine che vegliano sulla nostra sicurezza.

E infine, ma non da ultimo, la generosità e la determinazione dei tanti cittadini che con puntualità e grande senso di responsabilità seguono, per il bene di tutti ma soprattutto dei più fragili, le indicazioni delle Istituzioni sul distanziamento sociale.

In questo grande sforzo che impegna ognuno di noi oltre misura, l'AIFA, Agenzia Italiana del **Farmaco**, e le aziende **farmaceutiche**, insieme, ci sono!

Ci sono per garantire, grazie alla dedizione delle donne e degli uomini sia dell'Agenzia che delle imprese del **farmaco**, accesso alle cure a chiunque ne abbia bisogno, continuità terapeutica a tutti i pazienti mantenendo inalterato il ciclo produttivo e distributivo dei **farmaci** e il massimo impegno possibile nella ricerca e nella sperimentazione di cure e vaccini contro il virus. E per risolvere tempestivamente, con il coinvolgimento attivo di tutte le imprese della filiera del **farmaco**, le esigenze che di volta in volta si possono manifestare in relazione alla carenza di medicinali.

Noi, come voi, non ci fermiamo.

Perché la paura si vince solo così: insieme!

AIFA, **Farmindustria** e Assogenerici invitano a prendere in considerazione esclusivamente fonti di informazione basate su riscontri ed evidenze scientifiche come i siti istituzionali dell'AIFA, dell'Istituto Superiore di Sanità e del Ministero della Salute. Informazioni false o prive di fondamento possono essere un rischio anche grave per la salute.

Coronavirus: alleanza Aifa e produttori farmaci contro virus

Coronavirus: alleanza Aifa e produttori farmaci contro virus

"Per garantire accesso e continuità cure, ma anche ricerca (ANSA) - ROMA, 16 APR - "In questo momento di grande emergenza in Italia a causa del Covid-19, Aifa, Farmindustria e Assogenerici hanno promosso modalità di costante collaborazione, in assiduo contatto con le Regioni, per garantire accesso e continuità delle cure per tutti i pazienti che ne hanno bisogno, con l'ininterrotta produzione e distribuzione di tutti i farmaci, l'appropriatezza delle cure, l'intensificazione delle attività di ricerca e sperimentazione per le terapie e i vaccini".

Lo scrivono l'agenzia del farmaco e le associazioni di produttori in un comunicato. "La produzione in Italia è straordinariamente flessibile e capace di rispondere alle esigenze di salute, grazie alla qualità del suo lavoro, internazionalmente riconosciuta. Così come l'eccellenza di gran parte degli ospedali del nostro Paese consente elevati livelli qualitativi e quantitativi di studi clinici. E la ricerca italiana è leader indiscussa in molti ambiti della salute - si legge - Aifa, Farmindustria e Assogenerici ringraziano i medici e il personale sanitario in prima linea, le donne e gli uomini dell'Aifa e delle numerose imprese del farmaco e di tutta la filiera farmaceutica che assicurano la continuità operativa. Un ringraziamento particolare va alle aziende che hanno promosso attività compassionevoli e benefiche con le quali sostengono le difficoltà della comunità nazionale e delle comunità locali".

Y91-LOG

16-APR-20 16:44 NNN

quotidianos**sanità**.it

Coronavirus. Aifa, Farmindustria e Assogenerici: “Produzione farmaci in Italia è capace di rispondere alle esigenze di salute”

In una nota congiunta, sottolineano la costante collaborazione, in contatto con le Regioni, per garantire accesso e continuità delle cure, l’ininterrotta produzione e distribuzione di farmaci, e l’intensificazione delle attività di ricerca e sperimentazione per le terapie e i vaccini. E ringraziano medici e personale sanitario in prima linea, e tutti coloro che hanno assicurato la continuità operativa



16 APR - Un invito a fare riferimento innanzitutto alle Istituzioni e al Ssn per acquisire informazioni affidabili sul Covid-19 e un ringraziamento a medici e personale sanitario in prima linea, alle donne e agli uomini dell’Aifa e delle numerose imprese del farmaco e di tutta la filiera farmaceutica che assicurano la continuità operativa. Ed anche un ringraziamento particolare alle aziende che hanno promosso attività compassionevoli e benefiche con le quali sostengono le difficoltà della comunità nazionale e delle comunità locali.

È quanto scrivono in una nota congiunta **Aifa, Farmindustria e Assogenerici** che in questo momento di emergenza, fanno fronte comune per garantire farmaci, cure appropriate, ricerca e sperimentazione nella lotta al Covid-19

“In questo momento di grande emergenza in Italia a causa del Covid-19 – si legge nella nota congiunta – Aifa, Farmindustria e Assogenerici hanno promosso modalità di costante collaborazione, in assiduo contatto con le Regioni, per garantire accesso e continuità delle cure per tutti i pazienti che ne hanno bisogno, con l’ininterrotta produzione e distribuzione di tutti i farmaci, l’appropriatezza delle cure, l’intensificazione delle attività di ricerca e sperimentazione per le terapie e i vaccini.

Aifa, Farmindustria e Assogenerici invitano a fare riferimento innanzitutto alle Istituzioni e al Ssn per acquisire informazioni affidabili sul Covid-19. Informazioni false o prive di fondamento scientifico reperibili online possono condurre a gravi conseguenze per la salute. Controllare l’attendibilità delle fonti è indispensabile.

La produzione in Italia è straordinariamente flessibile e capace di rispondere alle esigenze di salute, grazie alla qualità del suo lavoro, internazionalmente riconosciuta – proseguono – così come l’eccellenza di gran parte degli ospedali del nostro Paese consente elevati livelli qualitativi e quantitativi di studi clinici. E la ricerca italiana è leader indiscussa in molti ambiti della salute.

Aifa, Farmindustria e Assogenerici ringraziano i medici e il personale sanitario in prima linea, le donne e gli uomini dell’Aifa e delle numerose imprese del farmaco e di tutta la filiera farmaceutica che assicurano la continuità operativa. Un ringraziamento particolare – concludono – va alle aziende che hanno promosso attività compassionevoli e benefiche con le quali sostengono le difficoltà della comunità nazionale e delle comunità locali”.

16 aprile 2020

© Riproduzione riservata

http://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=84099

Farmaci, nel 2019 spesa extra a 2,8 miliardi

Farmaceutica.

Nel 2018 lo sfondamento della spesa ospedaliera era stato di 2,1 miliardi. La revisione dei tetti resta una priorità

Marzio Bartoloni

L'emergenza Covid 19 per il momento ha congelato la questione. Ma i numeri finali del 2019 sull'andamento della spesa farmaceutica non lasciano spazio a dubbi: i due tetti che governano la spesa (quella ospedaliera-per acquisti diretti e quella territoriale-convenzionata) vanno rivisti al più presto, così come aveva pensato di fare il Governo e lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza prima che a gennaio esplodesse la questione coronavirus. Tra le questioni da affrontare nella Fase due, quella del ritorno graduale alla normalità, ci dovrebbe essere dunque anche la revisione dei tetti - magari attraverso una loro compensazione - che ormai non fotografano più la realtà: in base ai consumi rilevati da Iqvia (provider globale di informazioni e dati in ambito sanitario) la spesa farmaceutica per acquisti diretti nel 2019 ha oltrepassato nuovamente il tetto programmato per legge: il disavanzo della spesa per farmaci per questo tetto è di circa 2,8 miliardi di euro, rispetto allo sfondamento per 2,1 miliardi di euro del 2018. A fronte invece di un avanzo di quella territoriale-convenzionata che invece si aggirerà intorno ai 900 milioni.

Fin dal suo consolidamento nel 2013, il tetto ospedaliero si è rivelato insufficiente per finanziare interamente la spesa dei canali ospedalieri. Lo sfondamento è poi aumentato ne-

I dati finali sui consumi dell'anno scorso confermano il maxi-sfondamento del tetto dell'ospedaliera, quella convenzionata è in avanzo di 900 milioni

gli anni a causa della forte crescita della spesa ospedaliera. La ridefinizione dei tetti nel 2017 non ha invertito questa tendenza, ma la ha anzi intensificata. Diversamente dal tetto ospedaliero, il tetto territoriale è sempre stato sufficiente per finanziare la spesa nei relativi canali. Gli unici casi di sfondamento nel 2013 e nel 2015 sono stati causati dai farmaci innovativi. Con la ridefinizione dei tetti nel 2017, l'avanzo di risorse attribuite al tetto convenzionato è invece ulteriormente aumentato.

«Anche quest'anno - dichiara Sergio Liberatore, Amministratore delegato di Iqvia Italia - purtroppo lo sfondamento impatterà sui bilanci delle aziende farmaceutiche, infatti saranno chiamate a ripianare, con il payback, la metà di tale disavanzo deciso unilateralmente. La restante parte verrà invece ripianata dalle Regioni in base al loro superamento del budget assegnato. Aggiungo che, guardando i dati che abbiamo raccolto finora, le cose andranno sempre peggio nel 2020: infatti secondo una nostra iniziale stima, il superamento del tetto potrebbe andare ben oltre i tre miliardi di euro».

In particolare per il 2019, il finanziamento totale del fabbisogno sanitario era stato fissato a 114,4 miliardi di euro, circa un miliardo in più rispetto all'anno precedente (+0,9%). Per quanto riguarda la spesa per acquisti diretti di farmaci (compresi quelli acquistati in distribuzione diretta e per conto), per il 2019, a seguito dello scorporo della spesa per i gas medicinali, il tetto di spesa era stato ridotto dal 6,89% al 6,69% del totale fabbisogno, pari a 7,6 miliardi di euro. In realtà, questa spesa è arrivata a 10,4 miliardi di euro (+6,5% rispetto al 2018). Da qui lo sfondamento del tetto a 2,8 miliardi. Sono esclusi da questo computo i farmaci innovativi e innovativi oncologici che rientrano in due fondi da 500 milioni di euro ciascuno e per i quali non si è verificato alcuno sfondamento.

La spesa diretta per acquisti di farmaci di classe H (farmaci somministrati soltanto in ospedale), al netto dei farmaci innovativi, continua la sua corsa anche nel 2019 (+7,9%). Su questo aumento ha inciso il fatto che durante l'anno alcuni farmaci oncologici hanno perso lo status e i benefici dell'innovatività, che dura tre anni. Relativamente agli acquisti diretti di farmaci di classe A, si prevede un trend in forte aumento (+6,1%), soprattutto a causa della crescita del canale «DPC» (diretta e per conto). Riguardo alla spesa convenzionata (ricetta rossa), nel 2019, esaurito invece l'effetto delle genericazioni più importanti, si è mantenuta stabile (-0,4%), portando un risparmio rispetto al tetto di spesa di 921 milioni di euro.

«L'esperienza traumatica del Covid - avverte il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi - ci insegna alcune cose importanti. Innanzitutto che in questo momento c'è bisogno di più risorse per i farmaci in ospedale. Per questo visto che come accade da molti anni a questa parte c'è un avanzo di risorse dalla spesa farmaceutica territoriale perché non spostare subito almeno parte di quelle risorse nell'ospedaliera?». Un segnale, questo, che secondo il presidente di Farmindustria potrebbe arrivare presto, magari nel prossimo decreto di aprile: «Perché non fare un primo equilibrato spostamento di risorse lì dove servono di più?». Non è tutto, c'è un'altra questione che, sempre alla luce dell'esperienza del coronavirus, andrebbe affrontata: «Molti farmaci sono stati spostati dalla medicina territoriale all'ospedale solo per fini economici e cioè - spiega ancora Scaccabarozzi - per ottenere prezzi sempre più bassi nelle gare. Prezzi che non si possono neanche più troppo comprimere. Visto che il Covid ha investito portandolo quasi al collasso il sistema ospedaliero perché non pensare di far prescrivere ai medici di famiglia parte di questi farmaci?».

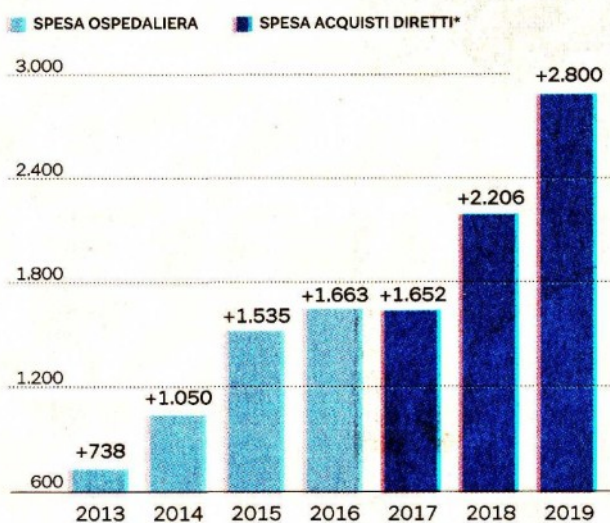
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il trend della spesa farmaceutica negli ultimi anni

EVOLUZIONE DEGLI SFONDAMENTI DELLA SPESA OSPEDALIERA E PER ACQUISTI DIRETTI*

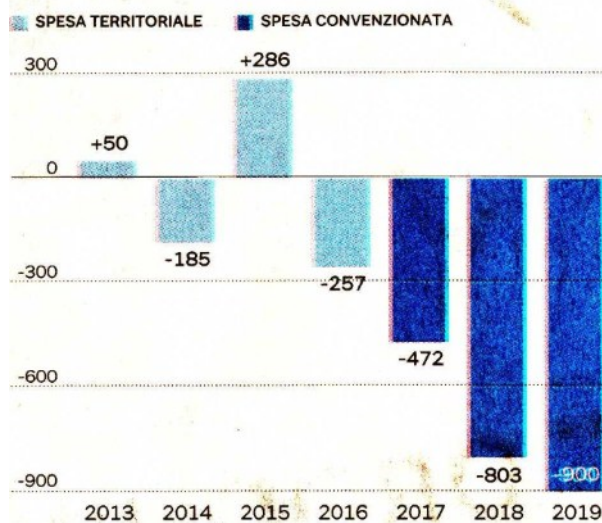
La governance farmaceutica 2013-2019, il trend degli sfondamenti. In milioni di euro



Nota: (*) monitoraggio AIFA '13-'18 e stima IQVIA in range per il 2019; Fonte: IQVIA

EVOLUZIONE DEGLI SFONDAMENTI DELLA SPESA TERRITORIALE E CONVENZIONATA*

La governance farmaceutica 2013-2019, il trend degli sfondamenti. In milioni di euro



Nota: (*) monitoraggio AIFA '13-'18 e stima IQVIA in range per il 2019; Fonte: IQVIA



Massimo Scaccabarozzi.

Per il presidente di Farmindustria si potrebbe presto dare un primo segnale con «uno spostamento equilibrato di risorse lì dove serve, cioè verso l'ospedaliera»

A COLLOQUIO CON **MASSIMO SCACCABAROZZI**, PRESIDENTE **DI FARMINDUSTRIA**, IN PRIMA LINEA NELLA RICERCA E PRODUZIONE ANTIVIRUS

«LA SALUTE È UN INVESTIMENTO, NON UN COSTO»

«CI CHIAMAVANO BIG-PHARMA CON DISPREZZO», OSSERVA, «ORA TUTTI CI CHIEDONO: DOVE SONO I VACCINI? SPERO CHE FINALMENTE NE SIA CHIARA L'IMPORTANZA. SALVANO NON SOLO LA VITA, MA ANCHE L'ECONOMIA»

di Elisa Chiari



Sono oltre 50 nel mondo i progetti di ricerca, pubblici e privati, per il vaccino contro il Covid-19.



Massimo Scaccabarozzi, 60 anni.

Da Big-Pharma su cui riversare ogni sospetto, a idea platonica della speranza cui chiedere soluzioni miracolose a tempo di record. In un mese l'epidemia capace di mettere in scacco l'Occidente dotato di sistemi sanitari avanzati e di agevoli disponibilità di farmaci ha rovesciato l'atteggiamento dell'opinione pubblica sulla ricerca farmaceutica. Abbiamo chiesto a **Massimo Scaccabarozzi**, presidente di **Farmindustria**, di aiutarci a capire dov'è l'equilibrio tra queste due distorsioni emotive.

«Abbiamo assistito alla dequalifica-

zione delle competenze, al pregiudizio verso ricerca e vaccini. Si diceva che li aveva inventati l'industria per profitto, ora capiamo che quando ci sono salvano non solo le persone ma anche le economie dei Paesi. Se non ci sono, si utilizzano enormi quantità di farmaci, e se mancano quelli mirati si rischia la vita. A lungo la salute è stata considerata un costo, ma questa tragedia ci dimostra che è un investimento sociale ed economico, perché le industrie sono fatte di persone che lavorano e grazie al lavoro vivono. Oggi tutti ci chiedono: dove sono i vaccini? Dove sono le cure? Ci stiamo lavorando responsabilmente

con tutte le nostre energie e risorse».

Quanto si può assecondare la fretta?

«La ricerca è un processo lungo. Solo il 5% dei farmaci che entrano in fase 1 arriva al malato. Chi produce smartphone impiega dieci anni a mettere sul mercato il decimo modello. Per il decimo derivato della stessa sostanza di partenza la farmacologia ne impiegherebbe cento, perché per sicurezza deve ripartire ogni volta da zero».

Per questo oggi si testano farmaci già in uso per indicazioni diverse?

«Sì, perché è più veloce, anche se per capirne l'efficacia serve una significatività statistica: bisogna riprodurre i dati



**DALLA MOLECOLA
AL GENOMA**

Sotto, blister di farmaci. In basso, una sequenza di Dna, decisiva, grazie alla scoperta del genoma, per creare farmaci mirati.



Sopra, una ricercatrice al lavoro in laboratorio. In alto, Donald Trump, 73, presidente degli Stati Uniti.

vello mondiale e tra pubblico e privato. A che punto siamo?

«È buona se ha buoni ricercatori ed è un processo globale. Nel nostro settore siamo stati anticipatori: da anni si lavora in partnership tra pubblico e privato, ci sono ancora alcune resistenze, ma si vince insieme: prova ne è il fatto che a pochi mesi dalla scoperta della sequenza virale, ci sono in sviluppo oltre cinquanta progetti di vaccini tra pubblico e privato».

Trump ha fatto una proposta indecente (respinta) a un'azienda tedesca: «Se trovate il vaccino vi copriamo di dollari in cambio del brevetto in esclusiva», è realistico un discorso così?

«Credo che la ricerca sia un bene che vada messo a disposizione di tutti, il brevetto serve perché nessuno sosterrrebbe i costi senza copertura. Il prezzo dei **farmaci** può variare da Paese a Paese, perché in Paesi con un potere d'acquisto importante si fanno prezzi normali, per poter venire incontro ad altri dove il potere d'acquisto è più basso. Questo fa la ricerca sana. Non sarebbe giusto mettere a disposizione di un solo Paese perché paga».

L'epidemia complica l'approvvigionamento di **farmaci e ossigeno.**

«Gli allarmismi suscitano accaparramenti. Se oggi si chiudessero nei magazzini per tenerli di scorta **farmaci** per l'Hiv, mancherebbero per i malati cronici in terapia. Come anche per l'ossigeno, è importante il coordinamento tra istituzioni e imprese produttrici. Nessuna industria ha disinteresse a produrre di più. Stiamo lavorando in sinergia con Aifa per una distribuzione ragionata e intelligente per non far mancare i **farmaci**, come ha ricordato il ministro Speranza. Ma basta il video di un ragazzo su YouTube per creare scompiglio, per questo chi ha responsabilità deve comunicare così lucidamente da prevenire l'emotività altrui». ●

su un numero sufficiente di soggetti, perché un successo su pochi casi può essere importante ma casuale».

Ci aiuta a smentire la bufala del virus nato in laboratorio?

«L'uomo spaventato dall'ignoto cerca giustificazioni all'ingiustificabile illudendosi di controllarlo. Il complotto è fuori discussione. La comunità scientifica l'ha smentito con argomenti validi. Non solo, se avessimo avuto la soluzione subito, si sarebbe potuto pensare in astratto che qualcuno mirasse a venderla. Ma avendo solo il problema, il ragionamento non regge. I coronavirus sono in natura dagli anni

Sessanta: questo è il figlio cattivo di una famiglia conosciuta».

L'idea del complotto viene dal pregiudizio: natura buona contro chimica cattiva?

«È un equivoco, l'uomo è fatto di chimica, siamo acqua e atomi di carbonio. E se anni fa lavoravamo su molecole di sintesi chimica, oggi molti nuovi **farmaci** originano da cellule viventi. Con la scoperta del genoma la ricerca è cambiata: prima c'era il **farmaco** chimico uguale per tutti, ora in oncologia il 50% delle terapie è tarato sulla persona in base al suo profilo genetico».


La ricerca migliora se dialoga a li-

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=v7Bdi9ocP4E>

☰ **YouTube**

COVID-19
Ministero della Salute: ricevi notizie su COVID-19. [ULTERIORI INFORMAZIONI](#)

DIRETTA Geni a Bordo "Il Piccolo Bastardo" CORONAVIRUS 9/04 10:00

 **RockScience - Sergio Pistoï**
19.100 iscritti

Un evento speciale Geni a Bordo sul futuro della ricerca biotecnologica con Sergio Pistoï e Andrea Vico.
Il nostro contributo per raccontare la ricerca in modo chiaro e divertente e guardare al futuro senza dimenticare quel piccolo bastardo di coronavirus e gli strumenti per combatterlo. Tutto raccontato con ritmo e ironia dai Geni a Bordo Sergio e Andrea.
In collegamento Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria, che risponde anche alle vostre domande su terapie e vaccini antivirali.

Condividete la notizia per farla diventare...virale!
Un evento in collaborazione con Farindustria

Categoria [Istruzione](#)

<https://www.youtube.com/watch?v=v7Bdi9ocP4E>



L'INTERVISTA

Coronavirus, «Le imprese del farmaco? Non ci siamo mai fermati»

di Lorenzo Salvia 08 apr 2020



«Abbiamo fatto di tutto non per non fermarci. E, se non avessimo giocato d'anticipo, qualche rischio di stop ci sarebbe stato». Tra tutti i settori essenziali ce n'è uno forse più essenziale degli altri, la produzione dei farmaci. Un comparto che va avanti non solo per arginare il Coronavirus ma per tutte le persone che hanno bisogno di medicine. Massimo Scaccabarozzi è il presidente di Farmindustria, l'associazione delle imprese del farmaco.

Presidente, in che senso avete giocato d'anticipo?

«Abbiamo subito attivato all'interno dell'associazione delle task force sulla produzione e sulla distribuzione per avere dei piani di continuità, che garantissero queste due attività anche in caso di

emergenza piena. Già normalmente operiamo con un altissimo livello di protezione, guanti, mascherine, ambiente sterile. Ma abbiamo subito deciso di fare di più».

E cosa avete fatto?

«Abbiamo reso stabili i turni nelle unità di produzione h 24. E questo affinché, in caso di contagio, fosse necessario mettere in quarantena solo quella determinata squadra e non un numero maggiore di operatori. Per lo stesso motivo abbiamo subito distanziato i tavoli nelle mense. Tutto questo, e altro ancora, non solo per garantire la produzione necessaria dei farmaci che servono a contenere il Coronavirus ma per quei milioni di persone che in Italia e nel mondo, visto che esportiamo l'80% della nostra produzione, vivono grazie alle nostre medicine».

Quante persone sono al lavoro adesso nel settore?

«Nella farmaceutica ci sono 67 mila lavoratori. In questo momento fisicamente in fabbrica ce ne sono 30 mila: 24 mila nella produzione, altri 6 mila nella ricerca. Come presidente dell'associazione, non finirò mai di ringraziarli tutti quanti perché nella prima linea del Paese — insieme a medici, infermieri e forze dell'ordine — ci sono anche loro. Anche questi uomini e donne hanno delle famiglie e, se è vero che lavorano in sicurezza, è anche vero che un conto è lavorare da casa, un altro conto è andare tutti i giorni in fabbrica per produrre non farmaci ma salute»

Viste queste premesse lei può dunque escludere che ci possano essere carenze di farmaci?

«C'è stata qualche carenza legata al fatto che alcuni ospedali hanno fatto scorte di prodotti specifici, come gli antivirali, gli anestetici, i prodotti da rianimazione. Ma, anche grazie alla collaborazione con l'Aifa, abbiamo lavorato per limitare al massimo e prevenire queste situazioni».

Senta, presidente, ma perché è così difficile trovare un farmaco che funzioni contro questo virus?

«Non sta a me dirlo. Ma ricordo che si stanno provando dei farmaci già usati per altre malattie, come il Redemsevir o alcuni anti aids, che hanno il grande vantaggio di non dover essere testati nuovamente sull'uomo».

E la cloroquina, che lo Stato vorrebbe far produrre allo Stabilimento farmaceutico militare?

«Anche qui si stanno facendo tentativi. Ma diverse imprese hanno cominciato a produrne di più».

Senta, ma a livello generale lei è per riaprire il Paese, a partire dalle imprese, il prima possibile?

«Si deve ripartire rapidamente ma responsabilmente. Le istituzioni, seguendo la comunità scientifica, hanno il compito di disegnare una ripartenza graduale ma decisa perché altrimenti le conseguenze economiche rischiano di essere disastrose. Questa esperienza, però, ci deve insegnare che la salute non è un costo bensì un investimento. Perché basta un problema di questo tipo per mettere in ginocchio l'economia mondiale. E guardi che non parlo del grande capitalismo, ma dei piccoli imprenditori, degli artigiani e delle famiglie che rischiano di non rialzarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://www.corriere.it/economia/aziende/20_aprile_08/coronavirus-le-imprese-farmaco-non-ci-siamo-mai-fermati-a6140922-79c3-11ea-afb4-c5f49a569528.shtml

L'INCHIESTA
**ECCO I CAMPIONI
DI RESISTENZA
DALL'ALIMENTARE
ALLA CHIMICA
(E CHI SOFFRIRÀ)**
di **Antonella Baccaro, Francesca Gambarini,
Raffaella Polato, Daniela Polizzi, Alessandra
Puato, Maria Silvia Sacchi e Isidoro Trovato**
con interventi di **Valerio De Molli, Dario Di Vico,
Piergaetano Marchetti, Nicola Rossi
e Marco Ventoruzzo** 5-17

CAMPIONI DI RESISTENZA

I consumi essenziali, la ricerca medica, la salute, il digitale: la crisi qui morde meno

Pasta, sugo, lieviti L'alimentare va ma teme la frenata

Pasta, sughi pronti, affettati, lieviti, farina. Sono le aziende che stanno lavorando molto in questo periodo d'emergenza, come in genere l'alimentare che, per ora, non patisce crisi. Per ora, perché l'incognita resta sulla domanda di domani, quando le misure di contenimento del Covid-19 saranno allentate. Gli industriali prevedono infatti una «compressione dei consumi delle famiglie colpite economicamente» (parole di Zefferino Monini, vedi l'intervista in questo numero). Intanto il settore, tranquillizzato dal salvataggio governativo della filiera (esclusa dalle serrate), riconosce ruolo ai dipendenti: c'è chi, come Rana (nella foto il fondatore Giovanni Rana) e Mutti, li premia con un aumento una tantum dello stipendio. O chi, come Barilla, acquista due pagine sui grandi quotidiani per ringraziarli uno per uno. «Sul dopo c'è parecchia preoccupazione — dice Francesco Mutti, amministratore delegato e azionista dell'azienda omonima —. Ora c'è la ripresa dei consumi in casa con il ritorno del gusto di cucinare, ma poi? Il 2020 sarà un anno poco social, ci sarà una libera uscita parziale delle persone. In questo periodo abbiamo avuto un picco fuori da ogni logica, in marzo una crescita intorno al 30% dei ricavi, quasi non riusciamo a consegnare tutto quanto ci è richiesto. Ma dopo questo cambio di abitudini che cosa

resterà sul medio - lungo periodo?». «Il settore alimentare sta dando sicurezza sociale, merita una pacca sulla spalla — dice Armando de Nigris, presidente del gruppo omonimo di aceto (altra azienda familiare) e consulente della Commissione Ue per la salute pubblica e la sicurezza alimentare —. Abbiamo avuto una fiammata per la reazione impulsiva dei consumatori che non riusciamo a sostenere, a breve calerà. Noi lavoriamo al 50% della capacità per accogliere le norme di sicurezza. Domani ci potremo trovare tutti di fronte a una crisi drammatica, con l'aumento dei disoccupati e delle famiglie monoreddito la spesa alimentare sarà in flessione».

Alessandra Puato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terapie e vaccini traino del pharma Italia leader

La settimana scorsa la Menarini ha annunciato un record: con la Credo Diagnostic Biomedical ha lanciato un kit per diagnosticare il Covid-19 in soli 20 minuti. La quotata Diasorin, che produrrà



un test analogo, in un mese è salita in Borsa del 12% (al 2 aprile). Infine: ci sono una cinquantina di studi per il vaccino contro il Coronavirus nel mondo. Sono tre segnali che danno l'idea di quanto l'industria **farmaceutica** sia in fermento con la pandemia. «In questo momento si sta investendo molto», dice **Massimo Scaccabarozzi** (nella foto), presidente di **Farmindustria** che con 200 associati raduna il 90% dell'industria **farmaceutica** in Italia e ha visto il settore chiudere il 2019 ancora in crescita: in tre anni è salita a 33,5 miliardi di ricavi (+12%) e 67 mila dipendenti (+4%), ma anche ha una quota di export sempre più prevalente (oltre l'80%) e investimenti in aumento del 15% a 3,1 miliardi. Una galoppata che, sulla carta, dovrebbe continuare. Dove sta il problema, quest'anno? In due concetti: mancati ricavi e anticipazioni. Le terapie usate contro il Covid-19 spesso sono date gratis e i potenziali vaccini devono ancora arrivare sul mercato. Inoltre la pandemia ha portato all'aumento di spesa per medicinali «di riserva»: ricavi dell'oggi che, domani, mancheranno. «Stiamo anticipando prodotti e la pagheremo cara perché, coronavirus a parte, i malati non aumentano — dice **Scaccabarozzi** —. Abbiamo aziende che apparentemente vanno bene, ma c'è stato l'accaparramento di **farmaci**, per esempio ospedalieri: chi andava in ospedale e ora si cura a domicilio ha avuto la scorta, ma non ne comprerà magari per un po'. Quanto al coronavirus, per ora è un investimento. Vedremo il bilancio a fine anno». Certo chi scoprirà il vaccino anti Covid potrebbe avere incassi formidabili. Più avanti, però. Intanto big pharma incassa il riconoscimento di industria strategica da parte del governo. Per le richieste di revisione della spesa **farmaceutica** programmata dallo Stato, ci sarà tempo.

A. Pu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È l'età «adulta» dell'ecommerce: ordini decuplicati

Se la rincorsa era già iniziata, lo scatto di queste settimane potrebbe essere decisivo. Qualche mese fa si diceva che l'ecommerce in Italia era lontano dall'essere considerato un mercato maturo, come quelli cinese o anglosassone, dove ogni 100 euro spesi, circa 20 transitano online. Quello che è accaduto, con

l'isolamento imposto ai connazionali per motivi sanitari, potrebbe aver cambiato le carte in tavola. E per sempre. «Sono cadute le barriere agli acquisti sul web — spiega **Valentina Pontiggia**, direttrice dell'Osservatorio ecommerce B2C del Politecnico di Milano —. Prima, solo un italiano su tre acquistava online. Ora, soprattutto grazie alla spinta delle prime fasi della “quarantena”, sono aumentati i nuovi clienti digitali, per il food addirittura del 100%, con scontrini medi più alti (del 26% secondo GfK). Molti resteranno anche in futuro». Per la grande distribuzione è un momento cruciale, con ordini anche decuplicati rispetto allo stesso periodo del 2019. «Il food&grocery valeva appena l'1,1% della spesa online degli italiani (31 miliardi tra prodotti e servizi nel 2019), contro il 27% dell'informatica — nota **Pontiggia** —. Ma se alcune grandi catene si erano mosse bene per tempo, come **Esselunga** (nella foto, **Marina Caprotti**), altre hanno rimandato, troppo a lungo, gli investimenti per il canale online, se pensiamo che fino a un mese fa il 69% del Paese non era coperto da servizi di ordine via web e consegna. Alla fine della crisi, accadrà anche che il consumatore maturo non sarà per forza alla ricerca di una consegna gratis o iper scontata, se il servizio fornito sarà all'altezza». Ma l'emergenza non cancellerà il retail tradizionale. «La via è l'integrazione, anche con abbonamenti per la consegna. La tecnologia sarà finalmente vissuta come abilitatore. Lo stanno capendo anche i piccoli, che oggi prendono ordini su WhatsApp o Facebook», dice **Pontiggia**. Nessuna nuvola all'orizzonte? «Settori strategici per il made in Italy e già ben avviati sull'online, come abbigliamento e lusso, sono in difficoltà: per loro serve che la crisi finisca il più presto possibile».

Francesca Gambarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il packaging innova e batte la Germania

È un comparto industriale che vale circa 8 miliardi di euro di fatturato. E il traino è sempre venuto dall'export (78% dei ricavi) che nel 2019 ha battuto per la prima volta la Germania. È animato da 600 aziende il settore delle macchine per il packaging, che trova le sue radici profonde nella «meccanica valley» emiliana. Dove le imprese stanno resistendo, soprattutto quelle grandi che forniscono macchinari sofisticati alle multinazionali della **farmaceutica** e ai big dell'alimentare. Nomi

come Ima, Coesia e Marchesini, tutti e tre emiliani, i maggiori gruppi italiani che hanno i loro punti di forza in Europa. Le difficoltà non mancano in questa fase di lockdown e vengono proprio dalle esportazioni. I macchinari, sempre più «intelligenti», necessitano infatti di collaudi fatti da team di ingegneri e tecnici che devono recarsi negli impianti dei clienti esteri. Ma per un'industria che serve nomi come le farmaceutiche Sanofi, Johnson & Johnson, Bayer e come multinazionali dell'alimentare come Nestlé, Coca Cola, Ferrero e Barilla il rimedio si trova nella tecnologia e nell'innovazione. Come dire, la crisi spinge alla sperimentazione. «Nella progettazione e costruzione di macchine automatiche c'è bisogno di innovare continuamente. Ima, con il programma Ima Digital, sviluppa da tempo sistemi di controllo remoto. Si tratta di macchine smart, equipaggiate con sensori che consentono di misurare le funzioni e segnalare i malfunzionamenti, permettendo tra l'altro di identificare i tempi ottimali per manutenzioni fondamentali per la vita in salute della macchina» afferma Alberto Vacchi (*nella foto*) presidente del gruppo Ima i cui 1,6 miliardi di ricavi vengono in larga parte da farmaceutica (43,9%) e food (50,4%), i settori che meglio rispondono alle necessità imposte dall'emergenza. Le grandi realtà investono ogni anno circa il 10% dei ricavi in ricerca, molto in Big data e Internet of things. E questo aiuta a ripartire. Per le realtà più piccole ci potrebbe essere una fase più critica.

Daniela Polizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'economia

Dalla farmaceutica al delivery Il lavoro che c'è

di **Giuffrida e Lupia**

Da un lato c'è chi sta a casa, in cassa integrazione o senza lavoro. Dall'altro, chi, proprio in piena pandemia,

ha firmato un contratto. Molte aziende hanno bisogno di rinforzi.

● a pagina 5

Il lavoro

Dai farmaci all'agroalimentare Così la ripresa parte dal Lazio

In fabbrica sono cambiati i turni e i team per rispettare la sicurezza a partire dai distanziamenti
di **Salvatore Giuffrida**

Corre dalla Tiburtina alla Pontina la via per la ripartenza: inizia al Car di Guidonia, il mercato all'ingrosso di Roma, finisce a Latina, capitale del polo farmaceutico. Fabbriche, stabilimenti, laboratori: tutti aperti e in sicurezza, con mascherine e protezioni. È l'economia che non si ferma e da cui si può ripartire. A cominciare dal distretto farmaceutico, oltre 60 aziende tra Roma e Latina per 16.300 lavoratori e 7.400 nell'indotto. Insieme a Farmindustria le aziende si sono preparate all'emergenza da febbraio riorganizzando il lavoro con nuovi piani operativi in 5 aree.

Si va dalla tutela degli addetti per evitare contagi alla messa in sicurezza del ciclo produttivo: in fabbrica sono cambiati i turni e i team di lavoromper rispettare la sicurezza, una su tutte i distanziamenti. Nuovi piani anche per la catena di distribuzione e sulla ricerca: gli stu-

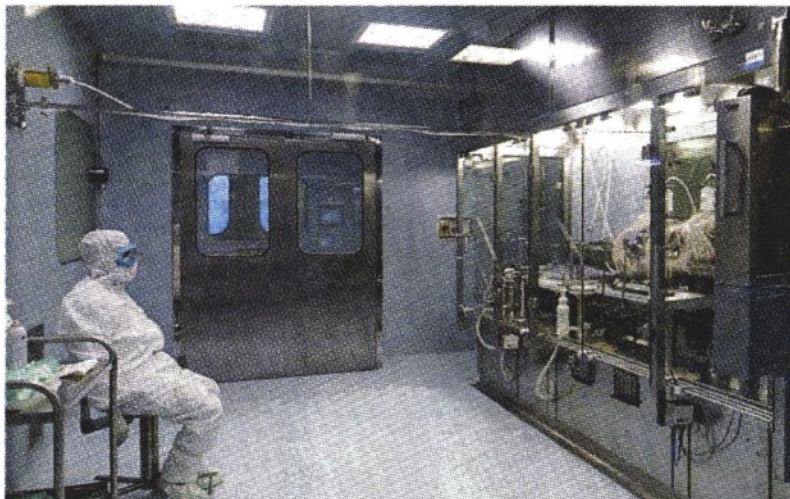
di possono continuare da casa. Infine, scambi diretti e sinergie con medici di famiglia e ospedali. «Lavoriamo a ritmi serrati - spiega Massimo Scaccabarozzi presidente di Farmindustria - saremo il motore trainante della ripartenza ma ora mi preme ringraziare tutti gli operatori, consapevoli che milioni di persone malate dipendono dai farmaci che si producono qui».

Sulla Pontina sfilano la Bayer, Angelini, Pfizer, Janssen, Johnson & Johnson. O Alfasigma, che a Pomezia ha 450 dipendenti di cui 200 addetti alla produzione di farmaci e integratori usati contro il covid-19. Anche qui postazioni distanziate e protezioni, pasti preconfezionati, sanificazioni periodiche, niente visite da esterni e chi può lavora da casa. Attivi anche altri stabilimenti come Basf, in zona Settecamini: produce catalizzatori necessari per rifornire le aziende farmaceutiche. Sicurezza e salute sono garantite anche dai sindacati: secondo la Uil non ci sono problemi. Stesso discorso per l'agroalimentare. A Guidonia il Car è il secondo mercato all'ingrosso più importante d'Europa, con 80 aziende grossiste e 250 produttori tutti laziali.

Ristoranti, bar e mense sono chiuse ma il settore regge e il calo è

contenuto: per l'ortofrutta è di 15 milioni su un fatturato che supera i 100 mensili e sfiora il miliardo annuo. Problemi invece nel mercato ittico crollato del 30%: del resto a casa non si cucina il pesce e le perdite superano i 15 milioni su un fatturato annuo di 400 milioni. Stesso discorso per la carne: il Comune dovrà risolvere il futuro degli operatori del Centro Carni, in bilico visto che il mercato è calato di almeno il 20%. E ciò che veniva esportato o venduto ai ristoranti, ora si piazza sul mercato interno e familiare: dai migliori tagli di carne ai carciofi di Sezze, carote di Maccarese, broccolotti di Anguillara. Al Car gli operatori stringono i denti ma nessuno chiuderà. «La filiera sta lavorando pur con difficoltà - spiega Fabio Massimo Pallottini direttore generale del Car - il commercio all'ingrosso è e rimane fondamentale. Non ci sono rischi, il virus non viaggia con la merce, mangiate prodotti freschi».





▲ Pomezia Un dipendente dello stabilimento Alfasigma

03/04/2020 CANALE 5

TG5 - 13:00 - Durata: 00.02.22



Conduttore: BRANCHETTI SIMONA - Servizio di: ADREANI CARLOTTA - Da: sarbor
Coronavirus. Nunzia Catalfo annuncia 3 miliardi per il reddito di emergenza. Governo al lavoro sul sostegno alle imprese, assicurazioni da Roberto Gualtieri. Previsti fondi per CDP.
Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)

02/04/2020 RADIO UNO
SPORTELLO ITALIA - 11:30 - Durata: 00.02.36



Conduttore: BONANNI PAOLA - Servizio di: MANDUCA ANNALISA - Da: sarbor
Coronavirus. Le ricerche per un vaccino.
Int. Massimo Scaccabarozzi (Farindustria)

RomaCapoccia

La farmaceutica laziale, una potenza che sperimenta gli antivirali

IL PRIMO SETTORE ESPORTATORE DELLA REGIONE LAVORA ANCHE SUL FARMACO RENDESIBIR NON ANCORA IN COMMERCIO

Roma. Il Lazio potrebbe giocare un ruolo cruciale in questi mesi di emergenza virus. Sia sul fronte della ricerca del vaccino, sia in quello, nel frattempo, della sperimentazione di cure e farmaci efficaci contro il Covid-19. I numeri del settore farmaceutico del Lazio, del resto, rappresentano un trend in crescita da anni. Nel 2019 è stata la prima regione farmaceutica per export a livello europeo, con 12,4 miliardi di vendite all'estero, pari all'83 per cento dell'export hi-tech regionale, con una crescita del 54 per cento negli ultimi 5 anni. Il farmaceutico è il primo settore esportatore della regione con il 49 per cento del totale manifatturiero, specie nelle provincie di Latina (85 per cento), Rieti (70) e Frosinone (69). Con sessanta aziende è il secondo comparto in Italia dopo la Lombardia ed è nella top ten europea per numero di addetti, con 16.300 lavoratori diretti e 7.400 nell'indotto. Il triangolo d'oro è quello di Latina, Aprilia e Pomezia, ma un po' tutta la regione è coinvolta, compresa la Capitale. Con un fatturato totale intorno ai 7 miliardi e mezzo di euro. E sul territorio hanno sedi e fabbriche le principali aziende italiane e straniere: da Angelini a Italfarmaco, da Janssen a Msd, da Novartis a Pfizer, e poi Takeda, Recordati, Alfasigma, Abbvie, Bayer, eccetera. Colossi mondiali, ma anche piccole aziende gioiello. "Siamo stati tra i primi a capire la gravità del virus, tanto che già dal 20 febbraio la maggior parte delle nostre imprese hanno iniziato a mettere i lavoratori in smart working. Ora tutti lavorano da casa, a parte gli addetti alla produzione nelle fabbriche, che voglio personalmente ringraziare. Lavorano tutti seguendo gli standard di sicurezza, che per noi sono la norma", dice Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria.

L'associazione che raduna le imprese del farmaco si è mossa da fine febbraio seguendo quattro direttive: gestire al meglio l'organizzazione del lavoro, garantire la continuità produttiva e la distribuzione dei prodotti, continuare la fase di sviluppo e ricerca, garantire la corretta informazione scientifica sui farmaci.

Il caos su mascherine e respiratori non riguarda le aziende di farmaci, ma magari un'idea se la sono fatta. "Noi possiamo rispondere solo della produzione e distribuzione dei medicinali, che non può essere interrotta mai, anche perché ci sono tutti i pazienti non Covid cui va garantita la massima assistenza. Ma un paese come il nostro deve avere maggiore cura nel difendere le azien-

de strategiche, comprese quelle degli strumenti per la medicina. Se dipendiamo completamente dall'estero, quando si va in emergenza, ogni paese tende a pensare a sé. E così è successo", osserva Scaccabarozzi. In tal senso, secondo Farmindustria, il governo deve aiutare l'Italia a restare competitiva sulla produzione di farmaci. "Siamo tra i primi al mondo, siamo attrattivi e lo rimarremo se anche la politica farà la sua parte, come a volte non è accaduto in passato. La competizione è feroce e molti paesi ambiscono alla nostra posizione", osserva il presidente dell'associazione.

Nel frattempo nei centri di ricerca presenti nella regione si lavora su due fronti: il vaccino e una possibile cura finché non arriva. Secondo il sito dell'Oms, sono cinquantadue le realtà, tra aziende farmaceutiche e centri di ricerca universitari, impegnate nella ricerca del vaccino. In tal senso, nel Lazio, continua la sperimentazione su alcuni farmaci antivirali contro l'Hiv e l'Ebola, ma si sta sperimentando anche un antivirale nuovo, non ancora in commercio, il Rendesibir. "Ci sono diverse aziende italiane all'avanguardia sul fronte dei vaccini e sono già parecchio avanti, ma il tempo ipotizzato dall'Istituto Superiore di Sanità e dall'Agenzia del farmaco è corretto: siamo nell'ordine dei 12 mesi. Nel frattempo il vaccino siamo noi stessi, ognuno di noi, con il dovere di stare a casa e non infettarci a vicenda", afferma Scaccabarozzi. Che condivide la linea del governo. Ci si poteva muovere prima? Si è perso tempo favorendo il contagio? "Non so, ma non dobbiamo dimenticare che ci troviamo ad affrontare una situazione del tutto nuova e sconosciuta. Credo che il governo si sia mosso bene, più vicino alla via cinese che a quella più libertaria del nord Europa. E il ritorno alla normalità non potrà che essere graduale".

Gianluca Roselli



Coronavirus: Speranza, 'Ricerca decisiva e collaborazione con farmaceutiche'

9010E1314 (ECO) Coronavirus: Speranza, 'Ricerca decisiva e collaborazione con farmaceutiche' (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 01 apr - 'Nella battaglia contro il virus sara' decisiva la ricerca scientifica, sia per trovare farmaci efficaci sia soprattutto per un vaccino. In questa partita mondiale l'Italia c'e', in un rapporto di piena collaborazione con le aziende farmaceutiche'. Lo ha detto il ministro della Salute Roberto Speranza nel corso dell'informativa al Senato sull'emergenza Covid-19. Che ha ricordato come l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) stia lavorando su quattro livelli: promozione degli studi clinici sperimentali con autorizzazione semplificata; uso 'off label' di una lista di farmaci che possono essere usati contro il virus al di fuori delle indicazioni terapeutiche; contrasto alle carenze di medicinali centralizzando le segnalazioni e rafforzando programmi di importazioni grazie a un tavolo permanente con Farindustria e Assogenerici; informazione sui farmaci basata sulle migliori evidenze scientifiche disponibili'. Bag (RADIOCOR) 01-04-20 10:47:08 (0219)SAN 5 NNNN

01/04/2020 SKY TG24

SKY TG24 - 09:30 - Durata: 00.06.42



Conduttore: INCIOCCHI ROBERTO - Servizio di: ... - Da: samper

Sanità. Lotta al coronavirus. Ricerche per vaccino e medicinali. Italia ha rapporto di piena collaborazione con aziende farmaceutiche; piena intesa con Aifa. Attivazione di tavolo confronto permanente con Farmindustria e Assogenerici.

Dich. Roberto Speranza.

29/03/2020 RADIO UNO
LIFE - IL WEEKEND DEL BENESSERE - 09:30 - Durata: 00.05.49



Conduttore: MANDUCA ANNALISA - Servizio di: ... - Da: damros
Coronavirus. L'impegno di Farindustria nel garantire la continuità del settore farmaceutico.
Ospite: Massimo Scaccabarozzi.

28/03/2020 RADIO UNO
GR 1 - 07:00 - Durata: 00.01.24



Conduttore: RUBINO FRANCESCO - Servizio di: VOTO ARIANNA - Da: lucchi
Coronavirus. Via libera dall'AIFA su trattamento con antivirali.
Int. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria).

CORONAVIRUS: FIMMG "GRAZIE AD AZIENDE FARMAUCETICHE PER STRUMENTAZIONE"

ZCZC IPN 251

CRO --/T

CORONAVIRUS: FIMMG "GRAZIE AD AZIENDE FARMAUCETICHE PER STRUMENTAZIONE"

ROMA (ITALPRESS) - Un ringraziamento arriva da Fimmg, la Federazione italiana medici di medicina generale e Cittadinanzattiva nei riguardi delle industrie farmaceutiche italiane di Farindustria, le cosiddette "Fab13" che comprendono Abiogen Pharma, Alfasigma, Angelini, Chiesi, Dompe', I.B.N Savio, Italfarmaco, Kedrion, Neopharmed Gentili, Menarini, Molteni, Recordati e SPA, Zambon. A loro il riconoscimento di Fimmg e Cittadinanzattiva per la donazione di beni strumentali per un controvalore economico di 3 milioni di euro al servizio di tutto il sistema sanitario nazionale. "Ringraziamo queste aziende - dicono il segretario generale Fimmg Silvestro Scotti e il segretario generale di Cittadinanzattiva Antonio Gaudioso - e desideriamo esprimere anche un forte messaggio di vicinanza a tutti i dipendenti che, nel portare avanti la produzione, ci consentono di sostenere in continuita' i nostri sforzi. Le aziende del farmaco sono attori fondamentali e lo dimostrano anche in questa occasione. Questo segnale e' fondamentale e ci conforta molto e, per fortuna, non e' isolato. Il sostegno che diverse aziende stano dimostrando in queste ore disegna un Paese molto diverso da quello che siamo abituati a raccontare per fortuna". (ITALPRESS) - (SEGUE).

tai/ads/com

28-Mar-20 14:47

NNNN

28/03/2020 RADIO DUE
GR 2 - 07:30 - Durata: 00.01.09



Conduttore: CRAPANZANO GIUSEPPE - Servizio di: VOTO ARIANNA - Da: samper
Medicina. Lotta al coronavirus. Via libera dell'Aifa alla sperimentazione di 3 farmaci già utilizzati artrite reumatoide. Passi avanti su vaccino.
Int. Massimo Scaccabarozzi (Farindustria).

Farindustria: siamo a 50 progetti che hanno potenzialità vaccino

Farindustria: siamo a 50 progetti che hanno potenzialità vaccino "Italia in prima linea per la ricerca"

Roma, 27 mar. (askanews) - "La ricerca va in due direzioni, la prima per evitare l'espandersi dell'epidemia, quindi si è lavorato da subito alla ricerca di un vaccino. Questa ricerca prosegue bene perché sono aumentati notevolmente i numeri dei progetti, venti giorni fa erano 25 progetti mentre ora siamo a 50 progetti che hanno la potenzialità di diventare un vaccino. In parallelo, oltre ai farmaci già presenti per altre malattie, si stanno studiando anche farmaci nuovi e su questo il nostro Paese è in prima linea, perché sono parecchi gli ospedali in cui questi studi clinici sono in corso. Siccome la ricerca è un processo lungo ci auguriamo che possano dare dei risultati importanti". Lo ha detto a Sky TG24 il presidente di Farindustria Massimo Scaccabarozzi.

Rus 20200327T145906Z

CORONAVIRUS: SCACCABAROZZI, 'ANTIVIRALI SERVONO ANCHE A PAZIENTI HIV, NO AD ACCUMULI' =

AKS0091 7 MED 0 AKS

CORONAVIRUS: SCACCABAROZZI, 'ANTIVIRALI SERVONO ANCHE A PAZIENTI HIV, NO AD ACCUMULI' =

Roma, 27 mar. (Adnkronos Salute) - I farmaci antivirali di cui si è registrata una carenza in Italia "servono anche per i pazienti Hiv-positivi che di certo devono averli a disposizione. Questi prodotti dovranno dimostrare la loro completa efficacia contro Covid-19 e devono essere usati con criterio". A ricordarlo, ospite di Sky Tg 24, il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi, "Abbiamo fronteggiato alcune carenze di questi prodotti - ha spiegato -per la richiesta incredibile che abbiamo avuto, quindi chiedo di non fare accumulo, seguire le linee guida dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), altrimenti se tutti nella preoccupazione fanno accumulo, da carenze si passa a mancanze. Stiamo comunque lavorando con Aifa", ha ribadito.

(Bdc/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492

27-MAR-20 14:52

NNNN

Aziende in campo contro il virus. Da Janssen a Takis, Evvivax

Lazio, il biotech prepara il vaccino

Nel Lazio l'industria farmaceutica è in prima linea nella lotta contro il coronavirus. Takis ed Evvivax, sono due aziende biotecnologiche presenti nel parco scientifico di Castel Romano, che hanno costruito un vaccino pronto alla sperimentazione. «L'autorizzazione arriva dal ministero della Salute - spiega il Ceo, Luigi Aurisicchio - e rappresenta il primo passo per portare il vaccino

**MASSIMO SCACCABAROZZI**

Per il presidente di Farmindustria e di Janssen Italia in questa fase «serve collaborazione tra aziende e ricerca pubblica e ricerca privata».

all'uso umano». Reitherasi è messa al lavoro appena un mese fa. «Abbiamo completato la fase pre-clinica del vaccino» spiega la biologa Antonella Folgori. Irbm Science Park, società con base a Pomezia, sta collaborando, attraverso la sua divisione vaccini Advent, con lo Jenner Institute dell'Università di Oxford (Regno Unito), per preparare le dosi necessarie ai test sugli animali.

Diffidenti

Virus, farmaceutica e biotech del Lazio al lavoro sul vaccino

Ricerca. Dalla Janssen di Latina a Takis ed Evvivax a Roma si punta a un vaccino pronto alla sperimentazione. ReiThera attende l'ok per il test sugli animali. In prima linea Advent (Irbm)

Ci auguriamo quanta più collaborazione possibile tra ricerca pubblica e privata sia tra aziende

Massimo Scaccabarozzi

PRESIDENTE FARMINDUSTRIA

Ernesto Diffidenti

La corsa contro il tempo per mettere a punto armi capaci di contrastare il coronavirus è scattata in tutto il mondo. L'obiettivo è creare un vaccino in grado di frenare la diffusione della malattia. E se l'attesa appare ancora lunga, considerando i tempi necessari per la sperimentazione su animali e uomo e poi per la produzione, i laboratori sono in fermento. Anche nel Lazio dove l'industria farmaceutica è in prima linea nella lotta contro il coronavirus. Negli stabilimenti e nei laboratori concentrati alle porte di Roma si lavora senza sosta a studiare una possibile profilassi.

Takis ed Evvivax, sono due aziende biotecnologiche presenti nel parco scientifico di Castel Ro-

mano, che hanno costruito un vaccino pronto alla sperimentazione. «L'autorizzazione arriva dal ministero della Salute - spiega il Ceo, Luigi Aurisicchio - e rappresenta il primo passo per portare il vaccino all'uso umano». I primi risultati della sperimentazione pre-clinica saranno disponibili «già ad aprile».

«Se i risultati saranno soddisfacenti - aggiunge Aurisicchio - il vaccino potrebbe essere testato sull'uomo nel prossimo autunno». Takis, tuttavia, ribadisce l'importanza di finanziare questa ricerca e, in assenza di finanziamenti pubblici, è partita una raccolta fondi finalizzata «a raccogliere velocemente la somma necessaria per accedere alle fasi successive del vaccino, ossia la preparazione su larga scala e l'esecuzione dello studio clinico».

Un'altra azienda italiana, la ReiThera, con sede sempre a Castel Romano, attende in aprile il via libera per i test sugli animali del vaccino basato su un adenovirus degli scimpanzé reso inoffensivo e trasformato in una navetta che trasporta la sequenza genetica della proteina spike, ossia l'arma che il coronavirus utilizza per invadere le cellule del sistema respiratorio umano. Iniettato per via intramu-



scolare, il vaccino stimolerebbe la produzione di anticorpi e l'attività delle cellule immunitarie.

Reithera si è messa al lavoro appena un mese fa per tentare di trovare il vaccino contro il nemico invisibile che sta mettendo in crisi il pianeta. «Abbiamo completato la fase pre-clinica del vaccino – spiega la biologa Antonella Folgori, amministratore delegato e cofondatrice della Reithera – e siamo pronti per testarlo sugli animali. Se riusciremo ad andare spediti a maggio avremo 10mila dosi da poter testare sull'uomo, magari anche in categorie più esposte come il personale sanitario, se l'emergenza lo dovesse richiedere».

Sempre nel Lazio, Irbm Science Park, società con base a Pomezia, sta collaborando, attraverso la sua divisione vaccini Advent, con lo Jenner Institute dell'Università di Oxford (Regno Unito), per preparare le dosi necessarie ai test sugli animali. La sperimentazione sarà condotta in Gran Bretagna.

«Il vaccino si basa su un adenovirus che viene modificato e reso innocuo – spiega Stefania Di Marco, a capo dell'equipe di ricerca Advent - . All'interno di questo adenovirus vie-

INTERPROGETTIED.COM

L'industria farmaceutica in Italia al tempo del virus

Intervista a Maurizio de Cicco, vicepresidente Farmindustria

L'industria farmaceutica "non è predatrice del sistema ma imprenditrice", afferma Maurizio de Cicco, vice presidente di Farmindustria. In un clima come quello attuale dove il Coronavirus sta stravolgendo sempre più la nostra vita, è molto importante rimanere convinti del ruolo giocato dall'industria farmaceutica che "favorisce e mette al centro della propria missione aziendale la cura e la salute dei pazienti", per trovare il prima possibile delle soluzioni concrete. Il settore del pharma, infatti, continua a rappresentare un punto di forza per il nostro paese, soprattutto in termini di manifattura, export e investimenti nelle sperimentazioni cliniche.

Dottor de Cicco, non possiamo che iniziare dall'emergenza sanitaria di queste settimane. Cosa stanno facendo le aziende farmaceutiche per combattere il Coronavirus? Può l'industria del settore contribuire ad arginare l'epidemia?

Già nel corso dell'incontro di Davos si parlava di economia e nel frattempo iniziava a sorgere il problema del virus in Cina, già allora ci fu l'impegno da parte delle imprese del farmaco nel cercare soluzioni terapeutiche ed evitare l'espandersi del contagio. Oggi abbiamo letto che ci sono già dei farmaci antivirali in sperimentazione e tante altre aziende stanno studiando i vaccini. L'attesa è molta anche da parte di coloro che meno erano disposti a credere nell'industria, mentre adesso si capisce quanto sia importante il suo ruolo nell'ambito della ricerca. Ci sono dei progetti di ricerca tra la Commissione Europea e l'industria farmaceutica: la Commissione fornirà 45 milioni di euro che si aggiungono ai 45 milioni del settore farmaceutico per un totale di 90 milioni di euro destinati a progetti di ricerca volti a sviluppare sia le cure che gli strumenti diagnostici, per eliminare il prima possibile il COVID-19. Oltre a questo, c'è tutta una serie di attività delle singole aziende che si stanno focalizzando ciascuna nel proprio settore di competenza: alcune nell'ambito dei vaccini, altre negli anti virali e altre che stanno sperimentando dei nuovi farmaci. Una novità importante è il sostegno dato alla Cina, che trova un riflesso in tanti altri paesi. Molte aziende hanno supportato la Croce Rossa, altre hanno donato farmaci al governo cinese, ciascuna casa madre è intervenuta a modo suo e tutto questo fa parte della missione dell'azienda farmaceutica. Tutti noi mettiamo al centro della missione aziendale la cura e la salute dei pazienti: siamo imprenditori e non predatori del sistema e solamente lavorando insieme al resto del paese si potranno trovare delle soluzioni concrete. Siamo parte di queste soluzioni in un momento difficilissimo che si sta vivendo e che passa anche attraverso il contributo e il supporto del nostro settore.

Come si è chiuso il 2019 per il settore rappresentato dalla vostra associazione?

Oggi l'Italia ha una leadership in Europa per produzione farmaceutica, insieme alla Germania: nel 2019 il valore della produzione farmaceutica supererà i 33 miliardi di euro, grazie alla crescita significativa dell'export (+26%). Risultati raggiunti grazie agli investimenti in produzione e R&S, questi ultimi aumentati del 35% tra il 2013 e il 2018, rispetto a una media europea del +20%. Altro fattore importante – considerando che l'industria farmaceutica è un settore innovativo e l'innovazione passa attraverso la ricerca – è stato l'investimento nelle sperimentazioni cliniche, aumentate del 20% nel 2018. Per quanto riguarda la manifattura deteniamo appunto un primato, insieme alla Germania. Produzione che ha superato la spesa farmaceutica totale, che arriva ai 30 miliardi. Questo è un dato importante che evidenzia come il settore farmaceutico sia uno dei motori dell'economia italiana, sia in termini di export sia come importante hub produttivo d'Europa. Ecco perché è necessaria la massima attenzione, con un quadro di governance stabile che ci consenta di essere competitivi da un lato, ma dall'altro anche attrattivi per le multinazionali che investono in Italia. Abbiamo la necessità di continuare ad essere un paese dove le multinazionali mettono risorse.

Cosa consente al nostro pharma di essere in controtendenza rispetto ad altri settori industriali in difficoltà? Su cosa investono le industrie del farmaceutico?

La fortissima propensione all'export è sicuramente un punto molto importante, non a caso l'85% della produzione del settore farmaceutico prende la via dell'estero e questo ci aiuta a fare la differenza rispetto agli altri settori. Altro dato importante è quello della qualità e della produttività delle persone e delle risorse umane: il 90% sono laureate e diplomate. Proprio sulle persone abbiamo investito negli ultimi anni: lo dimostra l'incremento del 10% dell'occupazione negli ultimi 5 anni, il più alto tra tutti i settori in Italia. Inoltre, vale anche la pena di evidenziare che all'interno dell'industria farmaceutica vi è un contributo bilanciato di aziende a capitale italiano e a capitale internazionale: in termini di fatturato, investimenti, occupazione ed export le aziende a capitale italiano pesano il 41%, quelle a capitale internazionale il 59%. In questo senso la cosa interessante è che noi, fino ad oggi, siamo stati in grado di far capire alle case madri che era importante continuare ad investire in Italia nonostante tutte le difficoltà. Siamo un hub mondiale per la produzione di vaccini (basti pensare alle aziende a capitale inglese). Tra i grandi paesi europei, in Italia c'è la maggiore rappresentanza sia di capitale statunitense sia di capitale tedesco e siamo secondi per quello delle imprese francesi, svizzere e giapponesi. Poi c'è tutta la parte dell'indotto che, insieme all'industria farmaceutica, crea lavoro per più di 145 mila addetti. Devo dire che il Sistema Sanitario Nazionale è davvero un fiore all'occhiello del Paese. Al tempo stesso abbiamo un sistema che tenta di crescere tra pubblico e privato.

Quanto l'industria farmaceutica si interessa di digitalizzazione e 4.0?

Essendo il settore sulla frontiera dell'innovazione, credo che l'impegno messo nella digitalizzazione sia molto importante. Da un lato cerchiamo di far evolvere i ruoli all'interno delle aziende, di fornire nuove competenze e di dare un aggiornamento; dall'altra però si apre la necessità di portare avanti nuove sfide professionali che

interagiscono anche con quelle già presenti. Oggi molte aziende hanno un team dedicato alle “Advanced Analytics”, per cercare di affrontare le sfide legate all’intelligenza artificiale, il “cyber security expert”, persone che si occupano del marketing digitale. In molti modi cerchiamo di portare innovazione all’interno dell’azienda, anche attraverso alcuni esperti (chiamiamo spesso anche professori universitari) che possano suggerirci le risorse migliori nell’applicare l’intelligenza artificiale sulla ricerca clinica. E la ricerca di nuove competenze è fatta anche in collaborazione con Università all’avanguardia come ad esempio il Politecnico di Milano o di Genova o comunque strutture universitarie che sviluppano i manager del futuro “digitale”.

Oltre 200 imprese e 67 mila addetti

Farindustria è l’Associazione delle imprese del farmaco. Aderisce a Confindustria, alla Federazione Europea (EFPIA) e a quella mondiale (IFPMA). Conta circa 200 aziende associate che operano in Italia, sia nazionali sia a capitale estero.

Con oltre 170 fabbriche su tutto il territorio nazionale e 67 mila addetti altamente qualificati, di cui circa la metà donne (43%) e sempre più giovani (gli under 35 sono la metà dei nuovi assunti), le imprese del farmaco in Italia hanno un valore strategico per il Paese. E con 33 miliardi di euro di produzione nel 2019 sono tra le migliori nell’UE insieme con la Germania.

L’Italia, grazie a 6.600 ricercatori e investimenti pari a 3 miliardi di euro all’anno (1,3 in produzione e 1,7 in Ricerca e Sviluppo), è tra i protagonisti nella ricerca farmaceutica. Come dimostrano le specializzazioni nel farmaco biotech, nelle terapie avanzate, nei farmaci orfani, negli emoderivati, nei vaccini e negli studi clinici.

di Eva de Vecchis



Altro che diavolo... Ecco come Big Pharma sta aiutando l'Italia (grazie!)

Alessandra Micelli e Valentina Cefalù



Anche il comparto farmaceutico Usa - toccato con mano dal pericolo del Covid-19 - si schiera in prima linea per supportare l'apparato sanitario e ospedaliero del nostro Paese, rinnovando il sostegno degli Stati Uniti, che in diversi modi hanno già contribuito ad aiutare l'Italia nella gestione dell'emergenza. Tutti i dettagli

Nei giorni scorsi, nel pieno dell'emergenza Covidi-19 e a fronte all'offensiva mediatica che investe in pieno il nostro Paese per l'arrivo di forniture e personale medico dalla Cina, non è mancato il sostegno degli Stati Uniti, dalle aziende private, alle Ngo fino all'amministrazione americana. Ricordiamo le donazioni di Coca Cola, l'ospedale da campo messo a disposizione da Samaritan's Purse, gli aiuti per il policlinico Gemelli di Roma da parte dell'organizzazione no profit Us Charitable Trust e ancora il supporto dell'Esercito Usa e il messaggio di vicinanza del segretario di Stato, **Mike Pompeo**.

Il timore che la "Via della Seta della Salute" possa fungere da apripista per un ulteriore radicamento del Dragone in Italia – con tutte le incognite securitarie del caso – non ferma la storica amicizia che lega da sempre Italia e Stati Uniti. Oggi è la volta dell'industria farmaceutica, che come dichiarato da **Giovanni Caforio**, presidente e ceo di Bristol-Myers

Squibb, “conferma il sostegno delle società biofarmaceutiche americane agli operatori sanitari e agli scienziati che combattono in prima linea per debellare l’epidemia di coronavirus a livello globale”. Oltre ad applicare le competenze scientifiche per trovare modi per diagnosticare, trattare e prevenire le infezioni da virus, l’industria biofarmaceutica fornisce supporto finanziario e donazioni in natura alle organizzazioni e collabora con le autorità sanitarie globali per combattere questa emergenza sanitaria pubblica.

BMS – PIÙ MASCHERINE PER L’ITALIA

Il supporto di Bristol-Myers Squibb con la donazione di mascherine alle strutture sanitarie nella regione Lombardia, è stato prezioso. A questo, si è aggiunta la donazione da parte della farmaceutica con sede a New York di un milione di dollari alla Croce rossa italiana, da devolvere alle strutture lombarde maggiormente in affanno.

BOGEN – 10 MILIONI DI DOLLARI PER LE COMUNITÀ COLPITE

Fondazione Biogen, legata alla multinazionale fra le prime aziende di biotecnologie al mondo – la Biogen, appunto – ha destinato 10 milioni di dollari a supporto delle comunità colpite dalla pandemia di Covid-19, parte dei quali saranno canalizzati in Italia. L’azienda sosterrà la Croce rossa italiana con una donazione per far fronte all’emergenza in corso, da destinare ai soggetti che ne hanno maggiore bisogno. L’impegno dell’azienda è volto anche al sostegno delle associazioni di pazienti nelle aree terapeutiche in cui opera. “Abbiamo un forte senso di responsabilità sociale. Dare una mano in questo momento ci riempie il cuore”, ha detto l’ad **Giuseppe Banfi**.

PFIZER – 2,5 MILIONI DI DOLLARI IN FARMACI GRATUITI

Pfizer ha invece deciso di impegnarsi con una fornitura gratuita di farmaci per un valore di circa 2,5 milioni di euro, con particolare riferimento ad antibiotici, steroidi, antifungini, dopamina e vaccini, che possono essere indicati nella prevenzione e gestione di alcune complicanze nei pazienti colpiti da coronavirus. “Siamo un’azienda farmaceutica che si impegna da sempre per garantire che i farmaci più innovativi raggiungano i pazienti. Considerando la gravità della situazione sanitaria italiana, colpita da numerosi casi di Covid-19, abbiamo deciso di dare una mano attraverso i nostri farmaci”, **ha detto a Formiche.net Paivi Kerkola, nuovo amministratore delegato di Pfizer Italia**. La casa farmaceutica si sta inoltre adoperando per garantire la consegna a domicilio di farmaci essenziali per il trattamento di alcune patologie, ad esempio, nell’ambito delle malattie rare, in collaborazione con un centro della Regione Lombardia, a favore dei pazienti con emofilia.

GILEAD SCIENCES – FORNITURE GRATUITE DI REMDESIVIR, ANTIVIRALE CONTRO IL COVID-19

Gilead sciences, società americana di biotecnologia che focalizzata in particolar modo sui farmaci antivirali, donerà due milioni di euro per l’emergenza Covid-19. L’aiuto, già avviatosi, si struttura in tre diramazioni: la fornitura di alcune centinaia di trattamenti di Remdesivir, antivirale messo a punto per trattare Ebola, Sars e Mers e che sembra poter funzionare anche per il trattamento del nuovo coronavirus; la donazione di 1,5 milioni di euro alle strutture sanitarie italiane che saranno gestiti e redistribuiti dalla Protezione civile e 500mila euro per le associazioni di pazienti che hanno bisogno di fondi per continuare la propria attività in questo momento di emergenza.

GE HEALTHCARE – L’IMPORTANZA DEGLI APPARATI RADIODIAGNOSTICI

Azienda leader mondiale nella tecnologia medica, pur non essendo direttamente coinvolta nella fornitura di farmaci per il contrasto al nuovo coronavirus, ha deciso di dare il proprio

contribuito con il supporto della Fondazione Francesca Rava – NPH Italia Onlus e ha donato al Policlinico di Milano un ecografo per la terapia intensiva e donerà, nel corso dei prossimi giorni, ventilatori, flussometri, videolaringometri per intubare, letti di terapia intensiva, sistemi di monitoraggio dei parametri vitali e apparecchi digitali per radiografie al posto letto. “Siamo onorati di partecipare e contribuire, direttamente e indirettamente, ad iniziative no-profit. La diagnostica per immagini gioca un ruolo chiave nel percorso del paziente affetto da Covid-19” ha commentato **Antonio Spera**, amministratore delegato di GE Healthcare Italia.

ELY LILLY – UN MILIONE DI INSULINA

La fondazione Lilly, legata alla farmaceutica Eli Lilly – prima azienda a commercializzare l’insulina nel 1923 e fra i primi distributori di insulina al mondo – ha deciso di donare un milione di euro di insulina prodotta nell’hub biotecnologico con sede in Toscana. Il composto salvavita per le persone con diabete sarà reso disponibile gratuitamente agli ospedali italiani secondo le modalità di distribuzione indicate dalle istituzioni. “La collaborazione fra la sede italiana e la casa madre in questo momento è massima”, **ha confermato a Formiche.net Concetto Vasta**, direttore Public affairs della multinazionale americana e direttore generale della Fondazione Lilly. A ciò si aggiunge la possibilità per i dipendenti di Eli Lilly di devolvere le proprie ore di lavoro – cifra raddoppiata dalla casa farmaceutica – alla Protezione civile

26/03/2020

<https://formiche.net/2020/03/stati-uniti-covid-19-italia/>

Sanità24 Il Sole 24 ORE

Farindustria: donati 6,3 mln di farmaci e 18,2 di beni e strumenti

26 marzo 2020

"A oggi ammontano a 6,3 milioni di euro le donazioni in farmaci alle strutture sanitarie, ai quali si sommano quelli forniti gratuitamente al Ssn in uso compassionevole e per gli studi clinici necessari a trovare nel breve periodo terapie efficaci per curare il Covid 19". Lo afferma in una nota Farindustria aggiungo che sono pari a "18,2 milioni le donazioni finanziarie e dei beni, quali respiratori, dispositivi di protezione individuale, mascherine, guanti, tute da isolamento, schermi protettivi, gel disinfettante, devoluti alle strutture sanitarie, in particolare quelle lombarde, spesso in collaborazione con istituzioni, medici o associazioni dei pazienti". Diverse aziende "hanno poi riconvertito in tempi record linee per la



produzione di propri farmaci per garantire prodotti per la disinfezione e tutte stanno lavorando al massimo della loro capacità per assicurare i farmaci a chi ne ha bisogno, con modifiche organizzative per assicurare le maggiori condizioni di sicurezza ai dipendenti". Tante imprese, ricorda Farindustria, "hanno attivato iniziative quali la consegna domiciliare di farmaci, il welfare per i dipendenti, in particolare per agevolarli nella gestione dell'emergenza con assicurazioni integrative, consulenze e corsi di formazione fino al supporto psicologico e pedagogico esteso anche ai familiari, oppure iniziative di volontariato insieme ai collaboratori. Tutte hanno adottato il più possibile lo smart working, in collaborazione con le organizzazioni sindacali nella linea di relazioni industriali innovative e costruttive".

Farindustria, infine, ricorda di sostenere "sui propri profili social la raccolta fondi lanciata da FIMMG e Cittadinanzattiva per acquistare i dispositivi di protezione per i medici di medicina generale, il cui ruolo di primo riferimento è ora ancor più necessario per regolare e contenere l'ospedalizzazione e per assistere a domicilio molte persone. Un sostegno che si concretizzerà in questi giorni con una donazione che si affianca a quelle delle proprie aziende associate e di tante altre realtà imprenditoriali".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABOUTPHARMA ONLINE

Farmaceutica italiana: da 13 aziende sostegno ai medici di famiglia

Le “Fab13”, industrie a capitale italiano aderenti a Farmindustria, aderiscono alla raccolta fondi Fimmg-Cittadinanzattiva per fronteggiare l'emergenza Covid-19. Stanziati tre milioni di euro

di [Redazione Aboutpharma Online](#) 26 Marzo 2020



La farmaceutica italiana si schiera al fianco dei medici di famiglia impegnati nella lotta contro la pandemia Covid-19. Le Fab13, ovvero le aziende a capitale italiano associate a Farmindustria, [aderiscono alla raccolta fondi](#) lanciata da Fimmg (Federazione medici di medicina generale) e Cittadinanzattiva – con il supporto della stessa Farmindustria – per reperire e

distribuire dispositivi di protezione individuale ai camici bianchi sul territorio. E stanziano, tra risorse finanziarie e beni strumentali, una somma complessiva di tre milioni di euro.

Farmaceutica italiana: le Fab13

Queste le 13 aziende: Abiogen Pharma, Alfasigma, Angelini, Chiesi, Dompè, I.B.N Savio, Italfarmaco, Kedrion, Neopharmed Gentili, Menarini, Molteni, Recordati e Zambon. In una nota spiegano di “voler testimoniare la vicinanza ai medici di base, che sono liberi professionisti convenzionati con il Servizio sanitario nazionale e sono la prima linea necessaria a contenere e selezionare i processi di ospedalizzazione”.

Un “grazie” ai dipendenti

Le aziende a capitale italiano occupano in ricerca e produzione 42 mila addetti. “Cogliamo l'occasione per ringraziare i dipendenti delle aziende farmaceutiche, che con enormi sacrifici stanno continuando a produrre i farmaci e i presidi per assicurare i fabbisogni sanitari della popolazione”, concludono le Fab13.

<https://www.aboutpharma.com/blog/2020/03/26/farmaceutica-italiana-da-13-aziende-sostegno-ai-medici-di-famiglia/>

quotidianos**anità**.it

Coronavirus. Dalle aziende del farmaco donazioni per 6,3 milioni di euro in farmaci e per 18,2 milioni per beni e servizi utili a combattere l'epidemia

Tanti farmaci, ma non solo. All'attivo delle iniziative di sostegno al sistema sanitario sul fronte dell'epidemia le aziende del farmaco hanno messo sul piatto anche donazioni finanziarie importanti per l'acquisto di respiratori, dispositivi di protezione individuale, mascherine, guanti, tute da isolamento, schermi protettivi, gel disinfettante. E Farmindustria annuncia anche sostegno alla campagna raccolta fondi per l'acquisizione di DPI per i medici di famiglia



26 MAR - "Le imprese del farmaco, in questo momento drammatico per l'Italia, sono al fianco delle Istituzioni, dei Medici, degli Infermieri, di tutti gli Operatori Sanitari, della Protezione civile, della Croce Rossa e di tutte le altre realtà impegnate instancabilmente nella lotta contro il Covid 19. Un ringraziamento va anche alle forze dell'ordine al lavoro nonostante i rischi anche per loro", così in un comunicato al Farmindustria che rende noto che ammontano a 6,3 milioni di euro le donazioni in farmaci effettuate dalle aziende e a 18,2 milioni le donazioni finanziarie e dei beni, quali respiratori, dispositivi di protezione individuale, mascherine,

guanti, tute da isolamento, schermi protettivi, gel disinfettante.

Farmindustriai esprime poi "gratitudine per chiunque sia in prima linea nell'assistenza ai malati di Coronavirus e a tutti quelli con altre patologie". E ringrazia "quanti, a partire dai propri lavoratori, quotidianamente si impegnano sin dall'inizio dell'emergenza nel garantire la continuità nella produzione, nella distribuzione e l'accesso ai farmaci, oltre che nella ricerca nel nostro Paese e nel mondo di vaccini e di farmaci efficaci, perché tutti i pazienti abbiano le terapie che sono loro necessarie".

Il quadro delle donazioni. "Ma le imprese del farmaco - sottolinea Farmindustria - non si limitano a questa pur fondamentale funzione per la salute di ciascuna persona. Avviano anche, giorno dopo giorno, iniziative concrete di responsabilità sociale. A oggi ammontano a 6,3 milioni di euro le donazioni in farmaci alle strutture sanitarie, ai quali si sommano quelli forniti gratuitamente al SSN in uso compassionevole e per gli studi clinici necessari a trovare nel breve periodo terapie efficaci per curare il Covid 19".

A questa cifra si aggiungono poi 18,2 milioni le donazioni finanziarie e dei beni, quali respiratori, dispositivi di protezione individuale, mascherine, guanti, tute da isolamento, schermi protettivi, gel disinfettante, devoluti alle strutture sanitarie, in particolare quelle lombarde, spesso in collaborazione con Istituzioni, Medici o Associazioni dei Pazienti.

"Diverse aziende - prosegue Farmindustria - hanno poi riconvertito in tempi record linee per la produzione di propri farmaci per garantire prodotti per la disinfezione e tutte stanno lavorando al massimo della loro capacità per assicurare i farmaci a chi ne ha bisogno, con modifiche organizzative per assicurare le maggiori condizioni di sicurezza ai dipendenti".

E "tante imprese, infine - sottolinea l'associazione - hanno attivato iniziative quali la consegna domiciliare di farmaci, il welfare per i dipendenti, in particolare per agevolarli nella gestione dell'emergenza con assicurazioni integrative, consulenze e corsi di formazione fino al supporto psicologico e pedagogico esteso anche ai familiari, oppure iniziative di volontariato insieme ai

collaboratori. Tutte hanno adottato il più possibile lo smart working, in collaborazione con le Organizzazioni sindacali nella linea di relazioni industriali innovative e costruttive".

Ma non finisce qui. Farmindustria informa infatti di sostenere "sui propri profili social la raccolta fondi lanciata da FIMMG e Cittadinanzattiva per acquistare i dispositivi di protezione per i medici di medicina generale, il cui ruolo di primo riferimento è ora ancor più necessario per regolare e contenere l'ospedalizzazione e per assistere a domicilio molte persone".

"Un sostegno . conclude la nota - che si concretizzerà in questi giorni con una donazione che si affianca a quelle delle proprie Aziende associate e di tante altre realtà imprenditoriali".

26 marzo 2020

© Riproduzione riservata

http://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=83159



Il nostro aiuto (dagli Usa) all'Italia. Parla Paivi Kerkola, il ceo di Pfizer Italia

Alessandra Micelli



L'azienda farmaceutica Pfizer, leader nel settore e nella ricerca, ha deciso di donare 2,5 milioni di euro in farmaci all'Italia. "Solo lavorando insieme si possono affrontare i momenti più critici", ha detto a Formiche.net Paivi Kerkola, nuovo amministratore delegato di Pfizer Italia

In un momento di grande difficoltà per l'Italia, con un sistema sanitario che per quanto efficace è stato messo a dura prova dall'emergenza Covid-19, sono molte le aziende del settore farmaceutico che hanno deciso di supportare il nostro Paese, in primis statunitensi, che hanno messo a disposizione farmaci, competenze e donazioni. Tra queste, spicca la Pfizer, che dalla sua sede italiana ha deciso di impegnarsi con una fornitura gratuita di farmaci per un valore di circa 2,5 milioni di euro. Ma l'aiuto della casa farmaceutica, leader nel mercato mondiale per gli investimenti nella ricerca, non si limita a questo e si sta diramando in altre direzioni. Ne abbiamo parlato con l'amministratore delegato di recentissimo insediamento **Paivi Kerkola**, finlandese e precedentemente cinque anni a capo di Pfizer Finlandia.

Pfizer ha deciso di supportare l'Italia con una fornitura gratuita di prodotti farmaceutici, del valore di circa 2,5 milioni di euro, che potrebbero essere utili nella prevenzione e nella gestione di alcune complicanze del coronavirus. Come è nata questa iniziativa?

Siamo un'azienda farmaceutica che si impegna da sempre per garantire che i farmaci più innovativi raggiungano i pazienti. Considerando la gravità della situazione sanitaria italiana, colpita da numerosi casi di Covid-19, abbiamo deciso di dare una mano attraverso

una donazione di farmaci, uno dei fattori più a rischio in questo momento di diffusione dell'infezione. In particolare, stiamo donando antibiotici, steroidi, antifungini, dopamina e vaccini, che possono essere indicati nella prevenzione e nella gestione di gravi complicanze dovute al coronavirus. Inoltre, ci impegniamo a garantire la consegna a domicilio di farmaci essenziali nel trattamento di alcune patologie, come è già stato fatto, ad esempio, in collaborazione con un centro della Regione Lombardia, a favore dei pazienti con emofilia. La decisione della divisione italiana è in linea con ciò che l'azienda sta già facendo a livello globale, sostenendo le attività di aiuto nelle aree colpite e aiutando i governi e le istituzioni sanitarie a combattere la diffusione di questo virus.

Sappiamo che la vostra azienda è leader mondiale negli investimenti nella ricerca. Quanto è importante la ricerca in arrivo preparata per emergenze come questa?

A livello globale, Pfizer ha fatto cinque promesse che aiuteranno gli scienziati sia a sviluppare e trovare più rapidamente terapie e vaccini per proteggere l'umanità da questa crescente pandemia che a preparare l'industria a rispondere meglio a eventuali future crisi sanitarie globali. Per questa ragione la società ha creato un team dedicato dei nostri principali virologi, biologi, chimici, clinici, epidemiologi, esperti di vaccini, scienziati farmaceutici e altri esperti per concentrarsi esclusivamente sulla lotta al Covid-19. Il team sta mettendo a disposizione la loro passione, il proprio impegno e le proprie competenze per un unico obiettivo: accelerare il processo di scoperta e sviluppo che fornirà terapie e vaccini ai pazienti il più presto possibile.

Tra le attività che avete scelto di portare avanti, spicca in particolar modo la decisione di condividere non solo strumenti e conoscenze attraverso la piattaforma open source, ma anche gli asset produttivi con eventuali concorrenti, qualora arrivassero alla cura prima di voi. È una decisione importante...

Vero, ma noi crediamo che solo lavorando insieme si possano affrontare i momenti più critici. Come una delle principali società biofarmaceutiche innovative al mondo, abbiamo la responsabilità e il dovere morale di collaborare con tutti, siano essi fornitori di assistenza sanitaria, governi, comunità locali e, perché no, anche competitor, per supportare ed espandere l'accesso a servizi sanitari affidabili e convenienti in tutto il mondo.

La vostra azienda ha recentemente completato la valutazione preliminare di alcuni composti antivirali che sembrano inibire la replicazione di virus simili al Covid-19 e, con la collaborazione di una terza parte, siete impegnato nello screening, dal quale avremo risposta entro fine di marzo. Quali sono le aspettative? Potremmo riuscire ad avere una cura per il Covid-19?

Al completamento dello screening, la società potrà decidere di andare avanti o meno con la fase di sviluppo, ovviamente a seconda dei risultati ottenuti. Gli studi di tossicologia dovrebbero essere completati prima di qualsiasi sviluppo clinico, ma in caso di successo, speriamo di avere un trattamento disponibile già a partire dalla fine del 2020.

26/03/2020

<https://formiche.net/2020/03/covid-19-usa-pfizer/>

26/03/2020 CLASS CNBC
REPORT - 18:00 - Durata: 00.06.55



Conduttore: SAGGESE JOLE - Servizio di: ... - Da: giacac
Emergenza coronavirus. La situazione dal punto di vista della ricerca farmaceutica.
In collegamento: Massimo Scaccabarozzi.

CONFINDUSTRIA

Boccia: è un'economia di guerra, servono prestiti a 30 anni

Presidente degli industriali: «In questa fase è urgente dare liquidità alle imprese»

Nicoletta Picchio

ROMA

«Se l'esigenza del paese è far arrivare agli italiani e negli ospedali alimentari e farmaci dobbiamo fare che ciò accada, insieme e senza polemiche. Se c'è qualche errore lo correggiamo, se serve flessibilità la realizziamo. Ma occorre buon senso». Vincenzo Boccia insiste del suo appello a collaborare di fronte a questa emergenza sanitaria ed economica. Tutti, imprese, sindacati e governo. Non solo nelle fabbriche, per garantire i beni essenziali, ma anche nelle scelte di politica economica che «devono essere immediate». Per il presidente di Confindustria «c'è il problema di come rientreranno i lavoratori nelle aziende, che devono essere chiuse in questa fase fisicamente, ma non definitivamente». È urgente, con il Fondo di garanzia, dare liquidità alle imprese: «un prestito a 30 anni, che sarebbe come un prestito di guerra, perché siamo in una fase di economia di guerra», ha sottolineato il presidente di Confindustria, nelle interviste di ieri, a Omnibus, RaiNews24, Porta a Porta. «Avremo più debito, ma bisogna salvaguardare i fondamentali dell'economia, in Italia come in Europa. L'emergenza salute è prioritaria, ma dobbiamo evitare di avere una recessione irreversibile, da noi come nella Ue».

In questa fase, sottolinea Boccia, la

domanda è zero e quindi produrre non ha senso. «Passare per quelli che vogliono produrre a prescindere contro la salute è ingeneroso verso la nostra categoria. Noi abbiamo detto che i codici Ateco vanno guardati con flessibilità, alcuni beni essenziali sono prodotti grazie a filiere trasversali, bisogna agire con buon senso», ha continuato il presidente di Confindustria. «Abbiamo alcune aziende del settore auto che non sono nel codice giustamente perché oggi nessuno pensa di comperare un'auto ma alcune producono valvole per i respiratori. Una visione molto rigida di quell'elenco potrebbe comportare che alcune aziende non producano beni e servizi della filiera essenziale. È il nostro messaggio, non vogliamo produrre a prescindere. Il senso di responsabilità in questo momento è il contrario, fare restare aperte le filiere per garantire beni essenziali a tutti noi italiani».

I lavoratori vanno tutelati, come sottolinea Boccia, facendo riferimento al protocollo firmato alcuni giorni fa con governo e sindacati. C'è anche un coordinamento tra Confindustria e Protezione civile, in particolare con la Piccola industria, per monitorare le aziende che si sono convertite. Anche **Farmindustria** è coinvolta. «Hanno i vecchi codici Ateco, dobbiamo consentire loro di produrre».

E poi c'è la battaglia da condurre in Europa: «le rigidità non servono a nessuno, alcuni paesi - ha continuato Boccia - non si sono resi conto della gravità della situazione. Germania e Francia possono essere nostre alleate perché stanno vivendo la stessa situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria.

Per il presidente degli industriali Vincenzo Boccia bisogna collaborare di fronte a questa emergenza sanitaria ed economica: «tutti, imprese, sindacati e governo. Serve buon senso»



25/03/2020 RAI 3

TGR LAZIO - 14:00 - Durata: 00.01.59



Conduttore: AMMENDOLA ROBERTA - Servizio di: CURATOLO MARCO - Da: frabea
Coronavirus. Ricerca vaccino
In collegamento Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)

Scrip 

Informa Pharma Intelligence

Coronavirus Update: Italy's Pharma Manufacturers Vow To Carry On Despite Risks, Can Small Biotechs Ride Out The Crisis?

Latest From Around The World

23 Mar 2020 NEWS

Executive Summary

Italy is one of the world's biggest medicines manufacturers - and has vowed to keep its production lines rolling, even amid the country's mounting tragedy.



DARK CLOUDS OVER TOWERS AND CHURCH DOMES IN BERGAMO, IN LOMBARDY, NORTHERN ITALY. THE REGION HAS BECOME THE NEW EPICENTER OF THE CORONAVIRUS PANDEMIC

As Italy's Tragedy Deepens, Pharma Determined To Maintain Manufacturing Despite Great Risks

Italy's pharmaceutical sector says it is ready to keep drug manufacturing production lines rolling, even when some frontline workers contract COVID-19. Industry association Farmindustria has made the pledge as the country's coronavirus tragedy deepens, with nearly 800 coronavirus deaths reported on Saturday 21 March. That brings the total number of dead to 5,476, the highest in the world and now far exceeding China.

The country's government has issued a decree stating that in workplaces where one employee is diagnosed with the virus, their direct colleagues must go into quarantine in order to halt its spread.

However some workplaces are deemed so vital that they are allowed to ask employees to keep working after a case appears – and pharma says manufacturing production lines should be one such exception.

The determination for Italy's manufacturing sector to carry on is vital, as it is the largest in the European Union, and supplies millions of patients around the world. Included in the exemption are the production and dispensing of drugs and medical and diagnostic devices, as well as related research activities and the integrated supply chain for subcontractors.

Nevertheless, sector leaders stress that protecting the health of all employees in these environments is also of the highest priority – but are battling against an acute shortage of face masks and other personal protective equipment (PPE) to help.

Antonio Messina is vice president of Italy's pharma association Farmindustria, and general manager at Merck Biopharma in Italy, which has a manufacturing site in Bari, in the south of the country.

The plant produces multiple sclerosis drug Rebif (interferon beta-1a) for 80 countries around the world, and any disruption in production would impact many patients globally. He says the company has been lucky so far, but is running a risk without adequate PPE supplies for employees.



FARMINDUSTRIA VICE PRESIDENT AND MERCK BIOPHARMA GENERAL MANAGER ANTONIO MESSINA

“For the time being the situation is positive, because I have only one [COVID-19] positive employee in the site,” says Messina. “But if we start to have some more cases, I can only ask people to go to the production line if I can provide the masks, and I have no masks.”

Italy is now looking to China to help out with supplying the shortfall, as its large scale PPE manufacturing output can now be diverted outside the country as its own outbreak begins to subside.

Can Small Biotechs Ride Out Economic Crisis?

The future of scores of biotech companies hangs in the balance because of the huge economic impact of the coronavirus on the

world economy. While a number of small-to-medium sized biotech companies have seen their share prices rise because of their potential role in developing coronavirus therapies or vaccines, most are facing long months without access to new capital.

Many in the sector are comparing it to the 'credit crunch' seen after the economic crisis of 2008, which saw many start-ups starved of capital - though no-one knows as yet just how long the coronavirus' chilling effects on the global economy will last.

There is also the reality of major disruption to clinical trial programs to face up to. One UK biotech investment portfolio group, Syncona Investment Management, has acknowledged the scale of the challenge facing its stable of early-stage companies.

These companies include next generation CAR-T company **Autolus Ltd.**, and gene therapy specialists Orchard Therapeutics and Gyroscope Therapeutics. Martin Murphy, CEO of Syncona, said: "COVID-19 will have a major impact across the healthcare systems where we are running our clinical studies. Healthcare systems are working to focus their resources on managing COVID-19 patients and, as a result, certain elective procedures and clinical trials will be de-prioritised while the peak epidemic is managed. Syncona fully supports these decisions."

Murphy says its companies forecast delays to trials of at least three months, but said it was able to call on a capital base of £780m (\$903m) to help its companies cope with a prolonged period of uncertainty.

The same cannot be said for all biotechs, especially many less well capitalized firms in Europe. For that reason life science leaders across Europe are calling for targeted assistance for companies, as part of the wider financial rescue packages being put forward by nations in order to ride out the coronavirus economic shock.

India's Cipla Ready To Disregard Gilead's Remdesivir Patent

India's generics firms are preparing to ramp up production of a range of drugs which could prove useful against COVID-19 – including remdesivir, which is still under patent by Gilead. One firm, **Cipla Ltd.**, says it is ready to work with the Indian Institute of Chemical Technology (IICT) to develop three antivirals: generically available favipiravir, as well as Gilead's remdesivir and Roche's Xofluza (baloxavir), which are both patent-protected. Plans to disregard the patents amid the coronavirus crisis mirror similar moves in China. In February, at least two Chinese firms had vowed to manufacture and launch their own versions of remdesivir, until the Chinese government stepped in, warning them that intellectual property had to be respected.

Gilead's CEO Daniel O'Day had previously indicated that his company would not enter into a patent dispute over the drug stressing that its "responsibility is the patients." The moves come as the threat from the coronavirus gathers momentum in India. The country still has relatively few cases – 315 to date – but could be much more vulnerable to a major outbreak than those countries with more developed healthcare systems which have borne the brunt of COVID-19 so far. The country's government imposed a 14-hour long curfew on its 1 billion plus population on Sunday 22 March to try to combat the pandemic -but will need to put in place permanent measures if it wants to avoid the crisis seen in other countries.

Cibo, bit e **farmaci**: la nuova domanda ai tempi del virus

Lo spostamento. Nel disastro collettivo balzo a doppia cifra per le vendite dei supermercati, boom di richieste per connessioni e computer, corsa crescente a medicinali e dispositivi sanitari

Luca Orlando

«Guardi, dei ricavi non mi preoccupo. Oggi sono l'ultimo dei problemi». Rinaldo Ballerio, numero uno della varesina Elmec, di mestiere vende anche computer e connettività. Una sorta di commodity fino a poche settimane fa, diventata acqua nel deserto ai tempi del Coronavirus. Con i clienti a sussurrare di chiamate il gruppo per acquistare 20, 50, 100 desktop per volta. «Che neppure facciamo in tempo a predisporre - spiega l'imprenditore - perché spesso vengono di corsa a prenderli, prima che finiscano. Come infatti è accaduto». La rincorsa frenetica e obbligata delle aziende verso lo smart working spinge la domanda di Elmec, così come in generale quella del settore Ict, delle videoconferenze, di tutto ciò che riguarda la connessione remota. Ambiti che per ora si salvano dal disastro produttivo. Quantificabile con certezza solo quando saranno disponibili i dati Istat di marzo e pure già ben dimensionabile guardando la caduta verticale dei consumi di energia, così come i dati del sondaggio flash realizzato da Confindustria Bergamo, che indica nel 60% la quota di aziende del territorio ferme o fortemente ridimensionate.

Un quadro drammatico, al cui interno tuttavia vi sono alcune aree di "resistenza". Facilitata dalla tecnologia, come è il caso di Elmec (il 95% delle persone dell'azienda può operare in smart working) o spinta dalla domanda, come capita a settori diventati ancora più strategici rispetto allo standard: alimentari,

farmaceutica e distribuzione.

Settore quest'ultimo azzerato o quasi nel non-food, che nella parte alimentare invece corre. Eloquenti i dati di Iri sui negozi: tra 9 e 15 marzo le vendite sono balzate del 15%, con punte del 19% nei supermercati, del 28% nei discount, del 41% nei piccoli negozi di prossimità, riscoperti e tornati vincenti in una fase di mobilità ridotta, che al contrario (-8%) penalizza gli ipermercati. Ancora più forte lo "strappo" visibile via web: nelle tre settimane dell'emergenza le consegne online crescono del 79%, quasi triplicate invece le spese ordinate sul web e ritirate in negozio. Inevitabile la ricaduta a monte della filiera, con ordini in crescita per i produttori di generi alimentari: in particolare pasta e riso, farine, tonno, scatolame. Anche se per alcuni comparti, latte in primis, la chiusura totale del canale hotel-ristoranti-bar produce l'effetto opposto, in media il settore è sotto pressione. E al momento regge l'urto della domanda. «Grazie alle scelte nette e rapide dell'Europa sulla circolazione dei prodotti e al lavoro encomiabile dei trasportatori - spiega il presidente di Federalimentare Ivano Vacondio - il settore tiene, in qualche caso affrontando picchi di domanda raddoppiata o triplicata. Conosco un pastificio che è passato da 100 a 300 tir spediti al giorno. Le assenze del personale sulle linee produttive iniziano però ad incidere e spero che il Governo provi ad aiutarci in questo senso. Magari rimodulando le formule dei permessi: il nostro è un settore strategico anche per il mantenimento dell'ordine sociale

e credo occorra tenerne in qualche modo conto».

«In effetti qui da noi le assenze sono del 10% superiori alla media - spiega Nicola Levoni, presidente dell'omonimo gruppo mantovano di salumi e carni (che non ha alcun legame con la Alcar Uno di Modena) - e anche se gli ordini sono in crescita faticiamo a soddisfarli. Ad ogni modo restiamo operativi. E per questo dobbiamo ringraziare il lavoro straordinario delle persone. Impegno che sta facendo la differenza».

Altro comparto chiaramente sotto pressione è quello **farmaceutico**, operativo al 100% della produzione anche grazie all'attivazione di task force specifiche a livello di comparto. Per gestire in primis sicurezza degli addetti, piani emergenziali di produzione, distribuzione. «Difficile fare di più - spiega il presidente di **Farmindustria Massimo Scaccabarozzi** - anche perché spesso si tratta di produzioni a ciclo continuo. La domanda è in crescita e facciamo di tutti per soddisfarla, anche se ora le richieste sono anche oltre le attese. Per gestire questi ordini improvvisi abbiamo coinvolto anche Assogenerici ma l'appello a tutti è



quello di non esagerare nelle scorte: serve responsabilità, si facciano solo ordini appropriati. Ad ogni modo per noi sicurezza, protezioni e igiene massima sono lo standard: siamo attrezzati per procedere».

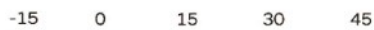
A correre è anche la domanda di tutto ciò che riguarda forniture dirette agli ospedali. A partire dall'ossigeno, con i principali produttori (Siad, Sapio, Sol, Air Liquide) alle prese con una domanda moltiplicata più volte. All'Ospedale di Bergamo, ad esempio, Siad segnala consumi di ossigeno per 540 metri cubi ogni ora: il quadruplo della norma. Ordini a pioggia anche per le forniture di materiale sanitario, come i camici per medici. Richieste che riempiono di commesse ad esempio i produttori di filati particolari in argento, rame o carbonio, come la bergamasca Tecnofilati, che ha ordini doppi rispetto alla media.

Orari quasi raddoppiati a 13 ore al giorno anche per la bolognese Siare Engineering, solitario produttore nazionale di ventilatori polmonari. Pmi da 35 addetti che prima della diffusione del contagio ne realizzava 150 al mese, in prevalenza diretti all'estero. Mentre ora, dopo l'arrivo dei tecnici dell'esercito (15 già operativi, altri dieci da domani) è riuscita a produrne 30 in un solo giorno. Passo tuttavia da mantenere senza soste o inciampi per soddisfare le richieste della Protezione Civile: 700 al mese. Sperando che bastino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il carrello si riempie

Var. % delle vendite rispetto allo stesso periodo anno precedente. Dati relativi alla settimana fino al 15 marzo. Base 9.116 negozi



Ipermercati

-8,2

Supermercati

+19,0

Libero servizio piccolo

+41,3

Discount

+27,8

Fonte: Infoscansensus Ipermercati, Supermercati, Libero Servizio, Discount



Crescita dell'alimentare. Boom della domanda di pasta e di riso oltre il 30%



Industria farmaceutica, Federfarma ed Aifa. Ecco la sana alleanza contro Covid-19

Rino Moretti



Mentre l'industria del farmaco avanza nella ricerca di un vaccino scattano agevolazioni per la consegna online di medicine. Intanto l'Aifa sperimenta...

Tutti schierati in prima linea per garantire disponibilità di farmaci, erogazione ai cittadini e ricerca sulle terapie più efficaci. Gli operatori del settore farmacologico ce la stanno mettendo tutta per affrontare l'emergenza da Covid-19, in una corsa contro il tempo che sta dando qualche importante risultato.

La prova? L'Aifa, Agenzia italiana del farmaco, ha avviato giovedì la sperimentazione su un farmaco per l'artrite reumatoide, e Farindustria ha aggiornato nei giorni scorsi a quarantuno il numero di prototipi per possibili vaccini. Il lavoro di ricerca è incessante, almeno quanto quello dei farmacisti, in trincea anche loro con tutto il personale sanitario. Per conciliare l'esigenza di approvvigionamento dei farmaci con i divieti di circolazione, Federfarma ha messo a punto con la Croce rossa italiana un accordo che permette la consegna a domicilio gratuita.

D'altronde, all'immobilità cui è costretta la popolazione (con buona pace delle autorità che faticano a far rispettare i divieti) fa da contraltare l'iperattività degli addetti ai lavori, impegnati a tamburo battente per trovare i rimedi alla malattia. Per il vaccino bisognerà aspettare a lungo prima che si arrivi all'individuazione e alla produzione su scala industriale, come ha spiegato il presidente di Farindustria, **Massimo Scaccabarozzi**,

sottolineando però la “buona notizia” sulla ricerca: nel giro di una settimana i prototipi sono passati da trentacinque a quarantuno. Alcuni di questi, “in vitro e su animali hanno già dimostrato efficacia”, e presto saranno sperimentati sull’uomo.

Nell’attesa, non si resta certo con le mani in mano. Soprattutto per scovare tra i farmaci già esistenti quelli in grado di dare risposte significative anche al Covid-19. Ed è il caso del Tocilizumab, attivo contro l’artrite reumatoide, su cui l’Aifa ha autorizzato la sperimentazione a partire da giovedì.

“Saranno coinvolti 330 pazienti”, ha spiegato il direttore generale, **Nicola Magrini**, precisando che “i dati preliminari sono promettenti”. Meno confortante è la carenza di farmaci registrata negli ultimi giorni per le terapie ospedaliere, soprattutto nelle strutture delle Regioni settentrionali arrivate sull’orlo del collasso. Ma anche su questo fronte l’Aifa, insieme con Farindustria e Assogenerici, sta mettendo a punto “soluzioni eccezionali ed emergenziali” per colmare le lacune.

Anche a costo di tenere a regime il personale impiegato negli stabilimenti delle industrie farmaceutiche, dove si lavora a pieno ritmo ma nel rispetto delle norme di sicurezza per i lavoratori. Gli stessi farmacisti si sono dovuti attrezzare in questo senso, sopperendo alla scarsità di mascherine con l’allestimento sui banconi degli schermi in plexiglass.

Tra gli impegni di tutte queste categorie c’è anche la corretta informazione al pubblico, spesso inquinata da false notizie (l’ultima smentita riguarda il presunto effetto di terapie a base di medicinali anti-ipertensivi sulla trasmissione e l’evoluzione del Coronavirus), o direttamente colpita dalle truffe on-line con la vendita di farmaci non autorizzati. “Non è consentita dalla normativa italiana”, ricorda l’Aifa, “ma è soprattutto estremamente pericolosa per la salute”.

21/03/2020

<https://formiche.net/2020/03/coronavirus-farmaci-aifa-farindustria/>

20/03/2020 RTL
NON STOP NEWS - 06:00 - Durata: 00.00.22



Conduttore: SALA BARBARA - Servizio di: ... - Da: samper
Sanità. Emergenza coronavirus. In alcuni ospedali iniziano a scarseggiare farmaci: precisazioni
Farmindustria.

20/03/2020 TGCOM 24
DIRETTISSIMA - 10:30 - Durata: 00.05.48



Conduttore: TAMBINI ELENA - Servizio di: ... - Da: sarbor
Coronavirus. Allarme Aifa per carenza di antivirali.
In collegamento: Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)

20/03/2020 ITALIA UNO
STUDIO APERTO - 12:25 - Durata: 00.01.46



Conduttore: GASPARINI MONICA - Servizio di: BATTISTONI BENEDETTA - Da: clacam
Epidemia Coronavirus. Scarseggiano medicinali negli Ospedali. AIFA chiede ad aziende di incentivare
produzione.

Intervista Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria).

CORONAVIRUS: FARMINDUSTRIA SOSTIENE CAMPAGNA PER DISPOSITIVI PROTEZIONE MEDICI FAMIGLI

Roma, 18 mar. (Adnkronos Salute) - **Farmindustria** sostiene la campagna di raccolta fondi lanciata dalla Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg) e Cittadinanzattiva per acquistare i dispositivi di protezione collettiva. Lo annuncia l'associazione italiana delle industrie **farmaceutiche** in un tweet.

La campagna di raccolta fondi lanciata da Fimmg e Cittadinanzattiva, ha l'obiettivo di acquistare dispositivi di protezione individuale da donare in primis ai medici di medicina generale. "Chiediamo ai nostri pazienti, ai cittadini, ai colleghi, alle aziende pharma e non, a tutti coloro che hanno a cuore la medicina di famiglia in questa fase così delicata, di far sentire il loro sostegno con un atto concreto, di solidarietà per il loro medico di famiglia", chiedevano Fimmg e Cittadinanzattiva. Fimmg ha già devoluto 50.000 euro e per donare con carta di credito si può andare su <https://paypal.me/pools/c/8nJJdQ8nOF>. Con bonifico Iban IT25S0200805085000102100585 intestato a Fimmg - causale Emergenza Covid-19 Acquisto Dpi.

(Bdc/AdnKronos Salute)

18/03/2020 LA7

COFFEE BREAK - 09:40 - Durata: 00.33.27



Conduttore: PANCANI ANDREA - Servizio di: ... - Da: davmas

Temi Puntata:

- La lotta al Coronavirus.
- Le misure economiche del Governo e le iniziative UE.
- La catena di produzione dei farmaci.

Ospiti: Paolo Capone (UGL), Dario Nardella, Piergiorgio Odifreddi (Matematico), Francesco Romeo (Policlinico Tor Vergata), Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)

(ECO) Coronavirus: **Farindustria**, condividere con i sindacati la sicurezza negli stabilimenti

Radiocor - 18/03/2020 20:00:48

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 18 mar -

"**Farindustria**, nella linea da sempre seguita di relazioni industriali innovative e costruttive, invita tutte le proprie aziende associate a condividere con le rappresentanze sindacali e le figure preposte ogni misura di prevenzione per la sicurezza dei lavoratori, come previsto dal recente protocollo sottoscritto dal Governo e dalle Parti sociali".
E' quanto afferma **Farindustria** in un comunicato secondo cui la norma del decreto del 17 marzo - che prevede la non applicazione della misura di quarantena per lavoratori a contatto stretto con un soggetto positivo, impiegati nell'ambito della produzione e dispensazione dei **farmaci** e dei dispositivi medici e diagnostici nonche' delle relative attivita' di ricerca e della filiera integrata per i subfornitori - "abbia una finalita' di tutela della **salute** pubblica e si impegnano a far si' che, nel rispetto delle normative, sia massimamente garantita la tutela della **salute** di tutti gli operatori".

Dif

(RADIOCOR) 18-03-20 20:00:22 (0731)SAN 5 NNNN

L'INTERVISTA / SCACCABAROZZI: 41 CANDIDATI VACCINO PER CORONAVIRUS, MA CI VORRA' UN ANNO

(9Colonne) Roma, 16 mar - "Sulla ricerca di un vaccino a livello internazionale si sta operando bene e di corsa". Così in un'intervista a 9colonne il presidente di [Farmindustria](#) [Massimo Scaccabarozzi](#), in merito all'emergenza Coronavirus. "Diversamente da altri virus in passato - spiega il numero uno dell'associazione che rappresenta circa 200 imprese del [farmaco](#) che operano in Italia - la sequenza virale è stata identificata subito in Cina e non a caso anche l'Italia si è mossa a ruota: quando i primi malati sono andati allo Spallanzani anche lì la sequenza virale è stata identificata e poi lo stesso al Sacco di Milano. In brevi tempi la sequenza cinese è stata messa a disposizione della comunità scientifica internazionale ed è partita una coalizione tra industrie, enti pubblici, università, centri di ricerca per individuare un vaccino. Se noi avessimo fatto questa intervista tre giorni fa le avrei detto che c'erano 35 candidati vaccino, oggi a distanza di pochi giorni sono diventati 41. Certo, non credo che tutti arriveranno al traguardo perché la ricerca scientifica non sempre dà i risultati sperati, ma averne 41 sta a significare che quasi sicuramente ci arriveremo. Da qui a dire in quanto tempo non è semplice: al momento questi vaccini sono sperimentati in vitro e a breve partirà la ricerca sull'uomo. Dopodiché è chiaro che per avere una produzione industriale, anche accelerando i tempi, ci vorranno un po' di mesi, fino a circa un anno. Ma se fosse così saremmo già entro tempi rapidissimi rispetto alla tempistica solita per lo sviluppo di un vaccino".

- "La nostra industria [farmaceutica](#) ha reagito immediatamente: fin da subito quando è comparsa l'infezione in Cina, essendo noi un Paese produttore importante di [farmaci](#), abbiamo dovuto mettere in atto tutte le precauzioni per poter garantire la continuità produttiva" racconta [Scaccabarozzi](#), spiegando come [Farmindustria](#) abbia deciso di affrontare questa emergenza attraverso cinque task force: sulle risorse umane; sulla produzione dei [farmaci](#) perché "non potevamo permettere di non garantire la continuità produttiva mettendo a rischio la salute di milioni e milioni di malati"; per assicurare la distribuzione; sulla ricerca fisica, "sappiamo che ci sono alcuni malati inseriti nei protocolli di ricerca che stanno assumendo [farmaci](#) sperimentali, e se nell'ambito di questa emergenza non fossimo stati in grado di farglieli avere avremmo messo in difficoltà anche questi malati". L'ultima task force, infine, è stata dedicata alla formazione/ informazione rivolta al medico sull'uso corretto dei [farmaci](#). "Abbiamo reagito immediatamente - sottolinea il presidente di [Farmindustria](#) - per prevenire eventuali problematiche che si sarebbero potute presentare: ad oggi con tutte le difficoltà del caso la situazione è sotto controllo. Ad esempio abbiamo concesso lo smart working a tutti gli operatori del nostro settore a cui era possibile, ovviamente non è stato possibile nelle fabbriche perché lì bisogna produrre fisicamente i [farmaci](#). In questo caso abbiamo messo i lavoratori in condizioni di sicurezza e nelle condizioni in cui se si fosse presentato un caso di positività - che ad oggi non mi risulta esserci - potevamo proteggerli e garantire la continuità operativa"- Qual è la lezione che arriva dal Coronavirus? "Noi abbiamo sempre pensato che la salute sia un costo - aggiunge - e abbiamo sempre avuto un approccio in tal senso, mentre questa situazione ci sta facendo imparare una cosa a tutti, dal cittadino, al politico, alle istituzioni e all'industria: la salute non è un costo ma un investimento, quindi abbiamo imparato che bisogna investire nella salute perché poi quando succedono queste cose si vede l'impatto che ha la salute su tutto il resto, dall'economia alle relazioni sociali". "Abbiamo imparato anche che di tanto in tanto, ciclicamente, possono succedere questi tipi di problemi: l'importante è non farsi trovare impreparati - conclude [Scaccabarozzi](#) - A differenza dal passato oggi siamo in un mondo globale. Dobbiamo prevenire e mantenere alta l'attenzione, ad esempio attraverso un coordinamento centrale di tutte le attività. L'Italia sta fronteggiando il problema di contenere l'epidemia perché rischiamo di non avere posti negli ospedali, ma tra un po' credo che succederà anche negli altri Paesi europei. È un'ulteriore dimostrazione di come il mondo si sia globalizzato". (Roc

A PALAZZO CHIGI**Lavoro e salute: firmata l'intesa per tenere aperte le fabbriche**

Pogliotti e Casadel — a pag. 5

Sicurezza, siglato il protocollo Ecco i punti: dai turni alle ferie

Linee guida. Intesa tra imprese e parti sociali per garantire la salute sui luoghi di lavoro. Incentivati lo smart working e i congedi retribuiti per i reparti non indispensabili alla produzione**Giorgio Pogliotti**

Più tutele. «Con un percorso favorito dal Governo, le aziende anche ricorrendo agli ammortizzatori sociali potranno garantire più sicurezza ai lavoratori», ha affermato il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, commentando la firma del nuovo protocollo

Arrivano regole uniformi per garantire il contrasto e il contenimento della diffusione del coronavirus in tutti i luoghi di lavoro. Le hanno fissate le parti sociali in un protocollo condiviso, su invito del Governo, che contiene indicazioni operative per tutte le aziende, secondo il principio della precauzione, con l'obiettivo di attuare in tutti i settori produttivi le prescrizioni del legislatore e dell'Autorità sanitaria.

La firma è arrivata ieri mattina, dopo una giornata intensa di trattative a distanza, con i vertici di Cgil, Cisl e Uil, di Confindustria, Confapi, Confartigianato (Rete Imprese Italia) in videocollegamento. L'iniziativa è stata promossa dal premier Conte che venerdì mattina ha convocato la video riunione con i rappresentanti delle parti sociali per dare una risposta alle preoccupazioni di tanti lavoratori e sigle sindacali che hanno avviato o annunciato a livello territoriale iniziative di protesta, non sentendosi adeguatamente tutelati sul versante della salute nei confronti dell'epidemia di coronavirus.

Il protocollo prevede la prosecuzione delle attività produttive solo in presenza di condizioni che assicurino ai lavoratori adeguati livelli di protezione. Le aziende possono intervenire per la messa in sicurezza del luogo di lavoro, ricorrendo agli ammortizzatori sociali durante la riduzione o la sospensione tempora-

nea dell'attività lavorativa. Per contenere la diffusione del virus le aziende possono ricorrere allo smart working, ferie e congedi retribuiti, sospendendo le attività nei reparti aziendali non indispensabili alla produzione.

«Dopo diciotto ore di un lungo e approfondito confronto è stato finalmente siglato tra sindacati e associazioni di categoria il protocollo di sicurezza nei luoghi di lavoro per la tutela della salute di lavoratrici e lavoratori. Il Paese non si ferma», ha postato su twitter il premier che venerdì ha assicurato la distribuzione gratuita di guanti e mascherine ai lavoratori. «Con un percorso favorito dal Governo, le aziende anche ricorrendo agli ammortizzatori sociali potranno garantire più sicurezza ai lavoratori», ha aggiunto il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo.

Le linee guida fornite alle aziende riguardano temi come l'informazione nei luoghi di lavoro (l'obbligo di rimanere a casa in presenza di febbre oltre 37,5), le modalità d'accesso di dipendenti e fornitori esterni (il personale potrà essere sottoposto al controllo della temperatura, gli autisti devono rimanere a bordo dei propri mezzi senza accedere negli uffici), la garanzia dell'adeguata pulizia e della sanificazione dei locali, delle postazioni di lavoro, delle aree comuni. Altri aspetti affrontati riguardano le precauzioni igieniche personali (l'azienda mette a disposizione detergenti per le mani), i dispositivi di protezione individuale

37,5**LA TEMPERATURA CORPOREA**

Le linee guida fornite alle aziende prevedono l'obbligo di rimanere a casa in presenza di febbre oltre 37,5,

(la fornitura di mascherine idonee e guanti se il lavoro impone una distanza minore di un metro e non sono possibili altre soluzioni organizzative), l'accesso contingentato agli spazi comuni. Inoltre va disposta la chiusura di tutti i reparti diversi dalla produzione o in cui si può operare in smart working, vanno favoriti gli orari di ingresso e uscita scaglionati, assicurato un piano di turnazione dei dipendenti dedicati alla produzione. Quanto alle riunioni, se non si può ricorrere ai collegamenti a distanza, la partecipazione va ridotta al minimo, rispettando la distanza di sicurezza tra i dipendenti e garantendo un'adeguata pulizia e aerazione dei locali.

«Il messaggio è che la salute e la sicurezza vengono prima dei profitti e delle rendite», ha commentato il leader della Cgil, Maurizio Landini e «nessuno deve restare da solo o deve essere licenziato». Quanto agli scioperi annunciati, Landini guardando alle nuove misure del Dl atteso per oggi in consiglio dei ministri, ha aggiunto: «Se le fabbriche chiudono, i lavoratori restano senza reddito. Si-



curamente da lunedì nelle aziende metalmeccaniche, e non solo, l'accordo consente di utilizzare la cassa integrazione dando il tempo di fornire le protezioni necessarie. Non è semplice, ma questo accordo mette a disposizione la strumentazione».

Sulla stessa lunghezza d'onda la numero uno della Cisl, Annamaria Furlan: «Le aziende devono essere messe in condizione di garantire la sicurezza dei lavoratori, se serve qualche tempo si può sospendere l'attività qualche giorno con gli ammortizzatori sociali in modo che si sanifichi tutto». Per il leader della Uil, Carmelo Barbagallo «l'attuale gravissima emergenza sanitaria deve essere gestita tutti insieme: con l'intesa possiamo offrire ai lavoratori uno strumento, giusto ed efficace, di tutela e salvaguardia della salute anche nei luoghi di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCORDO

Modalità di accesso

Il personale può essere sottoposto al controllo della temperatura corporea: se è superiore a 37,5 non è consentito l'accesso

Organizzazione aziendale

Va disposta la chiusura dei reparti diversi dalla produzione o in cui è possibile lavorare in smart working. Va assicurato un piano di turnazione per i dipendenti della produzione

Spostamenti interni

Gli spostamenti in azienda vanno limitati al minimo indispensabile. Sospese le attività di formazione, non sono consentite le riunioni in presenza (se non ci si può collegare a distanza, va ridotta al minimo la partecipazione, garantendo distanza e areazione del locale)



Mascherine.

il premier Conte venerdì ha assicurato la distribuzione gratuita di guanti e mascherine ai lavoratori

EMERGENZA**Farindustria:
la produzione
è garantita**

Nella grande emergenza globale, l'industria **farmaceutica** operante in Italia «continua a garantire, pur nelle condizioni difficili del momento, la produzione nei molti stabilimenti sul territorio, che rendono l'Italia leader della manifattura **farmaceutica** in Europa. Tutto il sistema di **Farindustria** - spiega l'associazione in una nota - è mobilitato ad operare in stretta collaborazione con le autorità istituzionali e le organizzazioni sociali. Chiediamo solo, in questo contesto e per garantire le necessarie produzioni e attività di ricerca, di essere considerati un settore di rilevante interesse nazionale per il quale possono essere indispensabili modalità di lavoro più intense, nel massimo rispetto delle esigenze di tutela della salute dei nostri collaboratori e delle loro famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORONAVIRUS: FARMINDUSTRIA , 'VACCINI E FARMACI VECCHI E NUOVI, NOI NON MOLLIAMO'

Presidente [Scaccabarozzi](#), 'senza creare false speranze si sta facendo il massimo'

Milano, 14 mar. (Adnkronos Salute) - "Già subito dopo la scoperta della sequenza virale in Cina, nel settore [farmaceutico](#) si è cominciato a lavorare per trovare armi contro il nuovo coronavirus. Due le strade: i vaccini e possibili cure. Noi non molliamo, da casa e sul campo continuiamo a lavorare". Ad assicurarci all'AdnKronos Salute è [Massimo Scaccabarozzi](#), presidente di [Farmindustria](#). "Oggi ci sono 35 potenziali vaccini allo studio. E' presto per dire che siamo alla sperimentazione sull'uomo, ma si sta lavorando da tempo su questo fronte e speriamo a breve di avere notizie. Speriamo che almeno qualcuno di questi progetti vada in porto, che ci sia fra loro un vaccino che possa funzionare". Quanto alle possibili terapie i progetti in campo sono diversi. "C'è un [farmaco](#) nuovo, un antivirale, che si sta studiando con il coinvolgimento anche di 5 ospedali italiani: strutture del Nord in prima linea contro la Covid-19, a parte l'Istituto Spallanzani di Roma. C'è il Sacco di Milano, e ospedali da Padova a Parma, passando per il San Matteo di Pavia e si sta vedendo di trovarne altri". E poi ci sono i [farmaci](#) già esistenti. "I clinici stanno facendo dei tentativi con molecole già a disposizione. Non si può dire che oggi ci sia già una soluzione con questi". Ad oggi non c'è cura per la Covid-19. "Siamo tutti al lavoro", assicura il numero uno di [Farmindustria](#).

"C'è una buona collaborazione con le istituzioni, stiamo lavorando bene con l'Agenzia italiana del [farmaco](#) Aifa, che è il nostro punto di riferimento. Ha fatto una task force di emergenza per il coronavirus, che sta affrontando le problematiche della ricerca clinica e c'è sinergia - riflette [Scaccabarozzi](#) - Possiamo dire che si sta garantendo la continuità dello svolgimento della ricerca clinica". "Aifa - conclude - sta valutando attraverso la commissione tecnico scientifica l'uso compassionevole di [farmaci](#) che possono servire. Non si creeranno false speranze, ma si faranno cose molto ponderate scientificamente. L'industria può dire: noi non molliamo".

CORONAVIRUS: PRESIDENTE FARMINDUSTRIA, 'SU PRODUZIONE TUTTO SOTTO CONTROLLO'

Presidente Scaccabarozzi, 'messo in sicurezza nostri operatori e malati italiani, abbiamo piani per scongiurare rischi'

Milano, 14 mar. (Adnkronos Salute) - "Sul fronte della continuità della produzione farmaceutica" in epoca di emergenza coronavirus "è tutto sotto controllo". Ad assicurarlo è Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria, che fa il punto su queste settimane alle prese con la Covid-19 e su come il settore si è organizzato per mettere in sicurezza "i collaboratori impegnati nelle aziende farmaceutiche e i malati italiani che usufruiscono dei nostri farmaci". Missione: abbattere ogni rischio di interruzione delle attività produttive.

"E' stata per noi la priorità fin dal principio - spiega all'AdnKronos Salute - e abbiamo lavorato fin da subito per garantire la sicurezza delle persone e la continuità della produzione con tutte le procedure che potevamo mettere in campo. A cominciare dallo 'smart working' laddove possibile - dice Scaccabarozzi - E non potendo adottare questa modalità per la produzione ci siamo mossi mettendo a punto piani di emergenza e continuità da far scattare e ringrazio tutti i collaboratori dell'industria, che in un'Italia che resta a casa continuano a dare il loro contributo".

Altro punto delicato: la continuità della ricerca clinica, "che prevede protocolli nell'ambito dei quali i pazienti usufruiscono di farmaci sperimentali, in tante malattie. Dovevamo far sì che tutto andasse avanti. Ed ora anche questo aspetto è sotto controllo. Abbiamo piani da attivare nel caso dovesse succedere qualcosa", assicura Scaccabarozzi. Finora, puntualizza il numero uno di Farmindustria, "a noi non risultano, a parte il caso di un informatore scientifico", positività al nuovo coronavirus nel settore, "nemmeno nelle produzioni". Il sistema "regge bene" e "abbiamo fatto anche un accordo con la filiera distributiva per far sì che la macchina non si fermi a nessun livello". Insomma, conclude, "stiamo facendo il massimo, con la prevenzione, garantendo per esempio l'attività in team costanti, che non cambino composizione in modo da evitare che nel caso si contaminino anche altri gruppi. Viene prestata attenzione ai turni. Siamo consapevoli del fatto che svolgiamo un servizio sociale importante per questo abbiamo chiesto alle autorità di prevedere l'esclusione delle imprese farmaceutiche dal blocco".

CORONAVIRUS: FARMINDUSTRIA, IMPRESE ASSICURANO CONTINUITA' PRODUZIONE FARMACI

Roma, 12 mar. (Adnkronos Salute) - L'emergenza coronavirus vede mobilitata l'industria **farmaceutica** sia per la produzione di **farmaci** sia per la ricerca che per l'accesso alle cure. Lo ricorda l'associazione degli industriali del **farmaco**, **Farmindustria**, che, in questo contesto, chiede "per garantire le necessarie produzioni e attività di ricerca, di essere considerati un settore di rilevante interesse nazionale per il quale possono essere indispensabili modalità di lavoro più intense, nel massimo rispetto delle esigenze di tutela della salute dei nostri collaboratori e delle loro famiglie", che l'associazione ringrazia insieme alle loro organizzazioni sindacali "con le quali vogliamo essere in costante contatto, in continuità con lo spirito collaborativo delle nostre Relazioni industriali".

"Nella grande emergenza globale - ricorda una nota dell'associazione - l'industria **farmaceutica** operante in Italia è consapevole della responsabilità implicita nelle sue funzioni di produzione, di ricerca e di accesso alle cure. Per questo continua a garantire, pur nelle condizioni difficili del momento, la produzione nei molti stabilimenti sul territorio, che rendono l'Italia leader della manifattura **farmaceutica** in Europa. Partecipa poi, anche in queste ore, all'intensificarsi delle sperimentazioni dedicate a nuovi **farmaci** o a **farmaci** già autorizzati, con l'obiettivo di terapie immediatamente efficaci per le patologie derivanti dal Covid - 19".

"Contemporaneamente procede nel mondo, con la partecipazione di aziende localizzate anche in Italia, la ricerca sui vaccini idonei a fermare la diffusione virale. Si è peraltro determinata la naturale disponibilità da parte di tutte le imprese, ciascuna per le proprie capacità, a concorrere, in termini di responsabilità sociale, alla maggiore provvista di **farmaci** e presidi, anche convertendo linee produttive, e di altri strumenti utili ad affrontare l'emergenza nazionale". Tutto il sistema di **Farmindustria** "è mobilitato ad operare in stretta collaborazione con le autorità istituzionali e le organizzazioni sociali", conclude **Farmindustria** ringraziando i medici e le strutture sanitarie "che con straordinaria professionalità, dedizione e sacrificio concorrono a generare nuove intuizioni in una generosa lotta contro il tempo".

06/03/2020 VISTA

VISTA - 12:00 - Durata: 00.05.38



Conduttore: ... - Servizio di: ... - Da: giacac
Emergenza coronavirus. Int. Massimo Scaccabarozzi.

28/02/2020 RAI 1

UNOMATTINA - 06:40 - Durata: 00.03.49



Conduttore: POLETTI ROBERTO-BISTI VALENTINA - Servizio di: ... - Da: clacam
Emergenza Coronavirus. Ricerca scientifica e corretta informazione. Osp. Massimo Scaccabarozzi
(Farmindustria); Ilaria Puddu (imprenditrice); Matteo Bassetti (Ospedale San Martino di Genova).

25/02/2020 SKY TG24

SKY TG24 - 18.00 - Durata: 00.06.33



Conduttore: D'AGOSTINO MILO - Servizio di: ... - Da: fradom

Allarme Coronavirus. Attesi dati Istituto Superiore di Sanità. Analisi scenario.

Osp. Massimo Scaccabarozzi (Farmindustria)

Coronavirus: Farmindustria, siti produttivi farmaci al lavoro = Scaccabarozzi, 'lavoriamo già in condizioni di sterilità ma rafforzate misure'

Roma, 25 feb. (Adnkronos Salute) - "Nessuno stabilimento produttivo farmaceutico, che io sappia, risulta chiuso, a oggi, nemmeno nelle Regioni colpite dai focolai di nuovo coronavirus. Gli addetti alla produzione lavorano già in condizioni di massima sterilità, che fanno da scudo non solo al coronavirus, ma a qualsiasi tipo di possibile contagio. Siamo sottoposti a rigidi controlli e ispezioni per questo.

Il resto delle attività, laddove possibile, vengono svolte in smart working". A spiegarlo all'Adnkronos Salute il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi.

"Ieri - fa sapere - abbiamo avuto una riunione straordinaria in Farmindustria con tutti i direttori delle Risorse umane" delle aziende farmaceutiche italiane, che hanno tutte un comitato di crisi che gestisce la situazione: mediamente in tutte le imprese sono stati adottati provvedimenti preventivi precauzionali per garantire la sicurezza dei lavoratori, in particolare nelle zone interessate dalle misure governative, che di fatto sono aree bloccate. Abbiamo dato massima disponibilità a rispettare le determinate che vengono emanate, favorendo la flessibilità lavorativa, salvo garantire i servizi essenziali come la continuità produttiva. Con il buon senso, queste misure guardano all'evoluzione dello scenario e oggi coprono un arco settimanale". La produzione di medicinali dunque non può di certo fermarsi, anche se "abbiamo scorte e al momento non rischiamo carenze", ribadisce "Per quanto riguarda la comunicazione scientifica, cioè l'attività degli informatori del farmaco che si occupano di illustrare ai medici tutti gli aggiornamenti su tollerabilità ed efficacia dei nostri prodotti - ricorda Scaccabarozzi - dovremo trovare forme alternative per non interrompere questo importante flusso di informazione. Pensando anche che in questo momento medici e operatori sanitari devono essere lasciati concentrati sull'emergenza". "Siamo quindi impegnati a garantire, nel rispetto dei nostri collaboratori e di tutti - prosegue il presidente di Farmindustria - la continuità della nostra produzione. In Lombardia e in Veneto abbiamo importanti realtà, e se anche il Lazio dovesse un giorno prendere provvedimenti simili si dovrà sempre considerare che la produzione di medicinali è una priorità. Occorre un forte coordinamento, noi facciamo il punto anche più volte al giorno per aggiornare i nostri dipendenti". (Bdc/AdnKronos Salute)

Coronavirus: Farmindustria, non accaparrare farmaci, prezzi sono fissi =

Roma, 25 feb. (Adnkronos Salute) - "Al momento non c'è alcun problema di fornitura di farmaci in Italia. Il mio appello è a non fare accaparramenti né per il timore di non poterseli procurare, né per la paura che i prezzi possano aumentare". Lo afferma all'Adnkronos Salute il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi.

"I prezzi dei medicinali - spiega - non possono aumentare perché sono negoziati dalle aziende produttrici con l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). Non possono variare. Non abbiamo carenze di medicinali e le produzioni in Italia stanno proseguendo".

(Bdc/AdnKronos Salute)